GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — MARTEDI 6 APRILE — NUM. 80

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	0	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta: in Roma Cent. 10; pel Regno » 15

Un numero separato, ma arretrato: in Roma » 20; pel Regno » 30; per l'estero » 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali; Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Con Regio decreto del 1° aprile 1886:

Civilotti cav. avv. Girolamo, consigliere delegato di 1ª classe della Prefettura di Palermo, incaricato di reggere la Prefettura della provincia di Trapani.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreti delli 28 ottobre 1885:

A cavaliere:

Cipollaro Giuseppe, maggiore capo della gendarmeria egiziana in porto Said.

Valeri Salvatore, professore nella Scuola di Belle arti in Costantinopoli.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti delli 18, 24 e 29 settembre, 5 e 10 ottobre 1885:

Ad uffiziale:

Salvadori cav. ing. Italo, sindaco del comune di Lari.

Nuvoli dott. cav. Innocenzo, già sindaco di Viterbo.

A cavaliere:

Tallacchini Giovanni, sindaco del comune di Albiolo.

Destino ing. Carmelo.

Bertagna Stefano, notaio in Cassino.

Mele Domenico, sindaco di S. Arsenio.

Gallo dott. Gregorio, consigliere sanitario provinciale di Girgenti.

Bruno Tommaso, già sindaco di Montalbano Jonico.

Rapillo dott. Carmine, medico in Napoli.

Borri avv. Nicola, assessore comunale di Lari e consigliere provinciale di Pisa.

Trojer avv. Carlo, consigliere provinciale di Treviso.

Martoglio Francesco.

Biondi Luigi, sindaco di S. Marcello Pistoiese e presidente dell'Ospedale Pacini (Firenze).

Piermei avv. Agostino, consigliere comunale di Pistoia e consigliere provinciale di Firenze.

Pellegrini Gaetano di Benevento.

Ciolina Biaggi Antonio, ff. di sindaco di Aquila.

Mondino Alessandro, tesoriere dell'Opera pia dell'infanzia abbandonata in Torino.

Dattilo Carmine, consigliere comunale di Castellamare di Stabia.

Fois dott. Daniele, medico chirurgo in Cagliari.

Santomauro avv. Pietro, già consigliere comunale e provinciale di Potenza.

Cacciatori dott. Archimede, ispettore di pubblica sicurezza.

Ievinella Salvatore, assessore municipale del comune di Succivo.

Luccini Carlo, direttore della Società di assicurazione in Milano.

Curtino avv. Domenico, direttore nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti delli 23 novembre 1885:

A grand'uffiziale:

Pagnamenta comm. Filippo, maggior generale comandante la brigata Cuneo, collocato a riposo.

A cavaliere:

Paulasso Giovanbattista, tenente di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Razzieri Gaetano, id. id.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3756** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 11 luglio 1885 del Consiglio provinciale di Avellino, colla quale si stabiliva d'inscrivere nell'elenco delle provinciali la strada detta di *Castelvetere*, dalla provinciale di *Melfi Appia*, sito detto *la Comune* alla provinciale di *Melfi* presso il Camposanto di *Montemarano;*

Visto il certificato del prefetto di Avellino in data 30 novembre 1885, da cui risulta che contro la deliberazione predetta, regolarmente pubblicata a norma di legge, non fu presentato reclamo alcuno da parte dei comuni della provincia;

Visto il voto 6 marzo 1886 del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, allegato *F;*

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada detta di *Castelvetere* è aggiunta all'elenco delle provinciali di Avellino,

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1886.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 4 al 28 marzo 1886:

Ferrari Vittorio, controllore demaniale di 5ª classe presso l'ufficio del Bollo straordinario di Livorno, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Cambiaggio Enrico, ufficiale d'ordine di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, id. a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Negrini Carlo, Teodori Vincenzo, Guelmi Italo, Micheli-Pellegrini Annibale, Bertini Baldassarre, aiuti-agenti nell'Amministrazione delle imposte dirette, nominati agenti di 4ª classe nell'Amministrazione stessa per merito d'esame.

Pianell Francesco, ufficiale di scrittura di 1ª classe, già trasferito dall'Intendenza di finanza di Girgenti, a quella di Cosenza, è assegnato invece a Lecce.

Riva cav. Alberto, segretario di ragioneria di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Butti Cesare, ufficiale d'ordine di 3ª classe nell'Intendenza di finanza di Ferrara, trasferito presso quella di Brescia.

Barile Ottavio, economo magazziniere di 3ª classe id. di Genova, id. id. di Girgenti.

Dei Bei Vincenzo, ufficiale d'ordine di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato archivista di 3ª nelle medesime, e contemporaneamente destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Venezia.

D'Osualdo Antonio, id. id id., id. id id, id. id. id. di Lecce.

Casalnovo Valentino, id. id. id., id. id. id., id. id. id. di Potenza.

Ballone Giacinto, vicesegretario di ragioneria di 3ª classe nell'Intendenza di finanza di Aquila, trasferito, per misura disciplinare, presso quella di Grosseto.

Bergonzi Ernesto, id. id. id. id., id. id. id. di Cosenza.

Rosetti Angelo, segretario di 3ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 2ª.

Morbiducci dott. Clito, vicesegretario di 2ª id., id. alla 1ª.

Del Giudice Edoardo, tenente daziario di 2ª classe in soprannumero, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Zannoni Marco, revisore di 3ª classe nell'Amministrazione del lotto, promosso alla 2ª.

Gaudenzi Alberto, id. di 4ª id., id. alla 3ª.

Cavalier Giovanni, nominato magazziniere economo di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, e contemporaneamente destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Genova.

Coletti Angelo, id. id. id. id., id. id. id. di Belluno.

Du Bessè Guglielmo, id. id. id. id., id. id. id. di Caltanissetta.

Fagnola Ettore, id. id. id. id., id. id. id. di Trapani.

ELENCO *dei premiati al concorso internazionale per apparecchi anticrittogamici ed insetticidi in Conegliano.*

Con Medaglie d'oro:

1. Balestrazzi Giacomo, di Imola.
2. Noel, di Parigi, rappresentato dalla ditta Bale et Edwards di Milano.
3. Zabeo Antonio, di Padova.

Con Medaglie d'argento e L. 150:

1. Candeo dott. Angelo, di Mestrino (Padova).
2. Garolla Giuseppe, di Limena (Padova).
3. Venturini Luigi, di Treviso.

Con Medaglie d'argento:

1. Czermach Rinaldo di Teplitz (Boemia) per studi sull'erosione di metalli a contatto del latte di calce.
2. Giordano prof. Eugenio, di Gorizia.
3. Estacion ampelografica italiana (Barcellona).
4. Nanni Cesare, di Ravenna, per applicazione di polveri.
5. Piana cav. Giuseppe, di Rovigo.
6. Vermorel di Villefranche sur-Saône (Francia).
7. Zorzi conte Riccardo, di Bologna.

Con Medaglie di bronzo:

1. Avanzi Andrea, di Piacenza.
2. Perini Giovanni, di Udine.
3. Recanello Lorenzo, di Padova.
4. Vecelli dott. prof. Antonio e Meloncini Sante di Venezia.

Con premi offerti dal Comizio Agrario di Conegliano:

1. Ronfini Fratelli, di Treviso.
2. Barnabò Giovanni, di Conegliano.
3. Ronfini Barnaba, di Treviso.

Il Presidente della Giuria: GAETANO CANTONI.

Il Segretario relatore: GIUSEPPE CUBONI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Stato *delle 439 Obbligazioni al portatore del Debito creato con legge 26 giugno e R. decreto 22 luglio 1851 (Elenco D, n. 3, legge 4 agosto 1861) Prestito Hambro, estinte mediante acquisti fatti al valore del corso nel 2° semestre 1885, i di cui numeri vengono resi di pubblica ragione.*

						RENDITA in lire sterline	RENDITA in lire italiane	Capitale in lire italiano
Serie A.	1	81	287	323.				
	Numero 4 Obbligazioni della rendita di lire sterline 50 cadauna.					200	5000	100000
Serie B.	711	713	799	849	949			
	1034	1035	1122	1283	1318			
	1438	1488	1520	1603	1710			
	1755	1795	2021	2029	2120			
	2153	2155	2226	2419.				
	Numero 24 Obbligazioni della rendita di lire sterline 25 cadauna.					600	15000	300000
Serie C.	2755	2775	2840	3123	3142			
	3143	3175	3262	3371	3372			
	3455	3950	3951	3973	4014			
	4045	4046	4047	4048	4087			
	4107	4108	4109	4110	4128			
	4230	4291	4292	4462	4517			
	4583	4589	4590	4591	4609			
	4610	4803	5181	5236	5384			
	5500	5528	5529	5539	5699			
	5776	5777	6153	6156	6162			
	6179	6226	6348	6403	6404			
	6493	6567	6585	6647	6753			
	6603	6827	6955	7230	7453			
	7652	7679	7712	7828	7958			
	8238	8240	8268	8209	8282			
	8291	8404	8405	8581	8582			
	8583	8599	8666	8669	8794			
	9262	9154	9592	9623	9324			
	9625	9326	9761	9763	10218			
	10228	10232	10351	10691	10695			
	10699	10746	10842	10983	11039			
	11087	11230	11251	11254	11289			
	11304	11509	11546	11604	11748			
	11803	11824	11965	12223	12224			
	12325	12326	12443	12445	12447			
	12448.							
	Numero 126 Obbligazioni della rendita di lire sterline 5 cadauna.					630	15750	315000
Serie D.	12780	12806	12810	12916	12974			
	13030	13095	13334	13436	13478			
	13479	13518	13743	13748	13777			
	13780	13881	13883	13884	13922			
	14029	14036	14107	14175	14176			
	14177	14178	14170	14274	14365			
	14443	14444	14445	14506	14531			
	14616	14719	14732	14780	14781			
	14782	14815	14935	14937	15015			
	15194	15757	15844	16121	16303			
	16304	16305	16400	16434	16537			
	16581	16626	16634	16695	16864			
	16890	16915	17211	17213	17293			
	17577	17627	17690	17854	17918			
	18106	18315	18372	18679	19091			
	19092	19210	19280	19308	19309			
	19315	19637	19685	19688	19697			
	19899	20098	20099	20206	20210			
	20211	20303	20607	20647	20818			
	20916	21032	21236	21409	21580			
	21861	21891	21892	21893	21941			
	22014	22024	22032	22076	22234			
	22266	22267	22268	22309	22310			
	22495	22502	22687	22714	22986			
	22992	23310	23320	23370	23371			
	23376	23389	23511	23556	23572			
	23573	23805	23856	23925	23932			
	23943	23972	24031	24093	24232			
	24234	24235	24236	24237	24238			
	24239	24241	24263	24419	24536			
	24815	25058	25059	25146	25287			
	25692	25717	25888	26009	26180			
	26254	26255	26411	26510	26511			
	26512	26515	26518	26519	26520			
	26522	26711	26738	26852	26990			
	27109	27110	27688	27843	27911			
	28186	28187	28189	28376	28417			
	28446	28738	29018	29199	29245			
	29315	29545	29548	29549	29550			
	29747	30118	30360	30442	30455			
	30467	30477	30553	30668	30703			
	30752	30957	31263	31281	32532			
	32542	32859	32860	32861	32862			
	32863	32864	32865	32866	32867			
	32868	32869	32870	32871	32872			
	32873	32874	32875	32876	32877			
	32878	32879	32880	32881	32882			
	33017	33018	33019	33020	33021			
	33022	33023	33024	33025	33212			
	33353	33354	33384	33601	33604			
	33659	33974	34300	34680	34773			
	34774	34788	34803	34826	34832			
	34846	34851	34921	34922	34935			
	34963	35135	35136	35359	35413			
	35437	35489	35670	35706	35894			
	36184	36469	36564	36684	36843			
	36925	37041	37086	37087	37337			
	Numero 285 Obbligazioni della rendita di lire sterline 2 cadauna.					570	14250	285000
	Totale Obbligazioni n. 439 per L.					2000	50000	1000000

Roma, li 17 marzo 1886.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
G. Redaelli.

Visto per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
E. Cattaneo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione *(1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 203417 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, (corrispondente al num. 23477 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 260, al nome di Child *Emilia* fu Tommaso, moglie di Roberto Sanderson, domiciliata in Messina, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Child *Amalia-Sara* fu Tommaso, moglie di Roberto Sanderson, domiciliata in Messina, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 4 aprile 1886.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 461891 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 66591 della soppressa Direzione di Torino), per lire 60, al nome di Garrone *notaio* Giovanni Antonio, del vivente *Agapito*, domiciliato in *Monte Castelli* è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Garrone Giovanni Antonio di *Carlo*, domiciliato a *Monte Castello*, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 23 marzo 1886.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

CONCORSI

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il R. decreto 31 dicembre 1885, numero 3597 (Serie 3ª), relativo agli esami di ammissione e promozione nell'Amministrazione delle dogane;

Veduto il Ministeriale decreto della stessa data che ne stabilisce le discipline;

Determina

Art. 1. È aperto il concorso a numero trenta posti di prima categoria nell'Amministrazione delle dogane, da conferirsi, con riserva del diritto che possono avere, al posto che si rende vacante, gli impiegati che hanno già il requisito dei precedenti esami, o che devono considerarsi di prima categoria per la posizione anteriore del loro impiego.

Art. 2. Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 10, 11 e 12 del prossimo venturo mese di giugno 1886, presso le Intendenze di finanza in Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

La sede dell'esame scritto verrà assegnata dal Ministero a ciascun concorrente.

Art. 3. Le domande di ammissione, scritte sopra carta bollata da lira una, corredate dei documenti e delle indicazioni cui si richiama l'articolo 2 del suddetto Ministeriale decreto del 31 dicembre 1885, dovranno pervenire alla Direzione generale delle gabelle, per mezzo delle Intendenze di finanza da cui l'impiegato dipende, non più tardi del giorno 30 aprile p. v.

Le istanze, le quali arrivassero per qualsiasi motivo alla Direzione generale dopo il detto giorno 30 aprile prossimo venturo saranno respinte.

Art. 4. Non saranno ammesse le istanze, che ponessero vincoli e condizioni riguardo alla residenza. Anzi si dichiara che gli impiegati, i quali risultando vincitori del concorso non accettassero poi la residenza, che venisse loro assegnata, saranno considerati come decaduti dal diritto acquisito.

Art. 5. Gli impiegati, che sono in grado di prestar cauzione, ne faranno dichiarazione nella loro domanda, indicando la somma che siano in grado di vincolare; il che potrà in date eventualità produrre a loro vantaggio la conseguenza che per effetto di tale opzione essi vengano a conseguire la promozione prima di altri loro colleghi, che li precedano nella classifica del concorso ma che viceversa non si trovino in grado di aspirare, per difetto di cauzione, al posto di contabile resosi vacante.

Art. 6. Coloro che, per giudizio della Commissione centrale residente in Roma, avranno superato l'esame scritto, verranno ammessi all'esame orale, da sostenersi dinanzi alla suddetta Commissione centrale nei giorni che verranno poi indicati.

Art. 7. Gli esami scritti ed orali vengono dati in base al programma pubblicato insieme al Ministeriale decreto del 31 dicembre 1885 sopra citato.

Roma, addì 31 marzo 1886.

Pel Ministro: CASTORINA.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Regio decreto 31 dicembre 1885, n. 3597 (Serie 3ª), sugli esami per l'ammissione agli impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione delle dogane;

Veduto il Ministeriale decreto del 31 dicembre anzidetto, che stabilisce le discipline degli esami stessi;

Determina:

Art. 1. È aperto il concorso a numero ottanta posti di 2ª categoria nelle dogane.

Gli esami scritti avranno luogo presso le Intendenze di finanza in Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia nei giorni 7, 8 e 9 del prossimo mese di giugno 1886.

Art. 2. Gli aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti esami dovranno presentare domanda, o direttamente alla Direzione generale delle gabelle, o all'Intendenza di finanza della provincia, nella quale sono domiciliati, non più tardi del giorno 30 aprile p. v., indicando con precisione il proprio domicilio.

Le istanze, le quali pervenissero per qualsiasi motivo alla Direzione generale o direttamente o dalle Intendenze di finanza dopo il detto 30 aprile saranno respinte.

Art. 3. Le domande di ammissione dovranno essere scritte sopra carta bollata da lire 1, interamente di mano degli aspiranti, e da essi chiaramente firmate. Ciò sarà attestato sul foglio stesso dell'istanza da un capo di servizio dell'Amministrazione finanziaria, oppure dal pretore del mandamento ove gli aspiranti hanno domicilio, o dall'autorità comunale.

La istanza servirà anche come saggio della calligrafia degli aspiranti, e se ne terrà conto nell'esame.

Art. 4. Nell'istanza il postulante dovrà dichiarare esplicitamente di essere pronto a raggiungere qualunque residenza che l'Amministrazione credesse di assegnargli nel caso che egli risultasse vincitore del concorso; e nel proprio interesse dovrà dichiarare altresì se, e per quale somma in danaro o in obbligazioni dello Stato, egli sia disposto a prestare cauzione; nel qual caso potrà essere di preferenza assegnato agli impieghi contabili, dopo trascorso un breve termine di esperimento.

Art. 5. Alle domande saranno uniti i seguenti documenti:

1. Atto di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha compiuti i 17 anni di età e non oltrepassati i 30;

2. Attestato di licenza di un Liceo o di un Istituto tecnico governativo, oppure pareggiato; od in mancanza di questo attestato, altro titolo, perfettamente equipollente, degli studi fatti;

3. Certificati:

a) di buona condotta, di data non anteriore ad un mese;

b) di cittadinanza italiana,

entrambi rilasciati dall'autorità comunale;

4. Fede di *specchietto*, della competente autorità giudiziaria, di data parimenti non anteriore ad un mese;

5. Tabella dimostrante i servizi civili, o militari, eventualmente prestati allo Stato.

Art. 6. Gli impiegati appartenenti alla 3ª categoria, e cioè i commessi doganali di tutte tre le classi, potranno essere ammessi ai suddetti esami.

Le istanze saranno presentate entro il 30 aprile p. v, ed è applicabile anche per esse le avvertenze sopra fissate rispetto alla decorrenza del termine.

Art. 7. La sede dell'esame verrà per tutti assegnata dal Ministero.

Art. 8. Coloro che, a giudizio della Commissione centrale, residente in Roma, avranno superato l'esame scritto, saranno ammessi allo esame orale da sostenersi dinanzi alla suddetta Commissione centrale, nei giorni che verranno indicati.

Art. 9. Gli esami scritti ed orali vengono dati sul programma pubblicati insieme al Ministeriale decreto del 31 dicembre 1885.

Roma, 31 marzo 1886.

Pel Ministro: CASTORINA.

PROGRAMMA *dell'esame di concorso per l'ammissione agli impieghi di 2ª categoria nell'Amministrazione delle dogane.*

PARTE I.

Coltura generale.

Storia politica, scientifica e letteraria d'Italia.
Elementi di geografia, fisica e politica.
Esperimento di lingua francese in iscritto e a voce.

PARTE II.

Diritto positivo.

Costituzione politica dello Stato — Divisione ed esercizio dei poteri.
Ordinamento amministrativo — Ordinamento giudiziario.
Principii fondamentali del vigente sistema di contabilità dello Stato.
Materie e partizione del Codice civile.
Proprietà — Modi di acquistarla e trasmetterla.
Obbligazioni, contratti e quasi contratti.
Atti e libri di commercio.
Polizze di carico e contratti di noleggio.

PARTE III.

Economia politica.

Principii generali — Ricchezza e produzione di essa.
Libertà di commercio — Sistema proibitivo e protettivo.
Teorica delle imposte — Distinzione di esse.
Dogane — Dazi di consumo — Tasse di fabbricazione.
Monopolii del sale e del tabacco.

R. CONSERVATORIO DI S. ANNA IN PISA.

In esso R. Conservatorio vacano n. due posti a mezza retta. Per potere aspirarci il regolamento interno stabilisce le condizioni seguenti:

« Art. 87. « . . . appartenere ad onorata e civile famiglia; presentare la fede di nascita, da cui risulti la età compresa fra gli otto e i dodici anni; presentare la fede medica giustificante la sana costituzione, e la fede di sofferto vaiuolo naturale o inoculato. Della idoneità ad essere ammessa è giudice la Commissione direttrice. »

« Art. 88. « . . . . oltre i requisiti e i dati sopraindicati, le fanciulle dovranno appartenere a famiglie, che abbiano prestato o prestino servigi allo Stato, alla provincia e al comune di Pisa, e versino in poco favorevoli condizioni economiche. — A parità di circostanze dovranno essere preferite per metà fanciulle del comune e per metà della provincia.

« L'ordine di preferenza sarà:
« 1. Servizio prestato allo Stato;
« 2. Id. al comune;
« 3. Id. alla provincia.

« I posti vengono conferiti dal Ministero dell'Istruzione Pubblica su relazione della Commissione direttrice. »

Chi abbia interesse di attendere ai posti suddetti, potrà presentare al sottoscritto la dimanda in carta bollata non più tardi del giorno 30 aprile p. v.

A maggiore istruzione di chi può averne bisogno si aggiungono alle notizie sopra espresse anche le seguenti.

Chi gode il posto di mezza retta paga lire 360, essendo la intera retta stata portata a lire 720 fino dall'aprile 1879; e in ogni resto le condizioni sono eguali per tutte le alunne.

Quelle lire 360 si dividono in quattro rate eguali, delle quali ad ogni trimestre se ne anticipa una, che non si restituisce neppure quando la alunna lasci il Conservatorio a trimestre non compiuto.

Esse medesime lire 360 rappresentano il prezzo del vitto, del servizio, della imbiancatura, della assistenza medica, del consumo di mobilia consistente nella armatura in ferro del letto, nel saccone, cortinaggio, zenzariere, cassettone e qualche altro oggetto da camera. Rappresentano inoltre il prezzo della istruzione tutta quanta compreso anche l'insegnamento della musica, del ballo, della ginnastica e della lingua francese; non così le linque inglese e tedesca; il cui apprendimento, essendo facoltativo, resta a carico delle alunne.

A carico parimente delle alunne restano l'abito uniforme, i medicinali, i libri occorrenti per la istruzione, la carta ed ogni resto, che abbisogna per scrivere: spese, alle quali si provvede con lire 70, che le alunne depositano nell'atto del loro ingresso nel Conservatorio, e che vengono loro restituite nell'atto di uscire dal medesimo.

Le alunne devono poi presentarsi fornite di un corredo di biancheria necessaria all'abbigliamento e nettezza del corpo, a completare il letto, e di altri oggetti, delle quali cose tutte si trova una enumerazione molto particolareggiata in apposito elenco a stampa, che il Conservatorio mostra e spedisce a chiunque ne faccia richiesta

Finalmente le alunne pagano lire 17 entrando nel Conservatorio e altre 17 quando ne escono a titolo di rimunerazione della servitù.

Pisa, 16 marzo 1886.

3 *L'Operaio*: P. DURANTI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Londra 3 aprile al *Journal des Débats* che la situazione balcanica è sempre allo stesso punto, che le potenze insistono perchè venga eseguito l'accordo da esse sanzionato, che il principe Alessandro persevera nella sua opposizione e che la Porta esita a prendere un partito.

« Però, continua il corrispondente del diario parigino, quand'anche la Porta si decidesse ad unirsi alle potenze ed a firmare l'accordo, la situazione non diverrebbe migliore, però che resterebbe sempre da rivedere lo statuto organico. È in questo punto che si presenterebbero delle nuove difficoltà. In fatti il principe Alessandro, se non accettasse la nomina quinquennale, non nominerebbe commissari per la revisione che in questo caso sarebbe affidata soltanto ad una Commissione europea. Ma in questo caso, come potranno i delegati delle potenze riunirsi in un paese che è loro ostile, ammesso pure che sia loro concesso di entrarvi?

« La sottoscrizione dell'accordo da parte delle potenze non costituirebbe adunque una soluzione, perchè la situazione che ne risulterebbe sarebbe irta di complicazioni e di pericoli. Aggiungasi un certo timore di un colpo di testa che potrebbe fare il principe, ciò che non

mancherebbe di provocare un intervento energico, seguito da sollevazioni in tutta la penisola.

« Il solo lato rassicurante della questione è questo, che l'alleanza dei tre imperi è più salda che mai e che gli avvenimenti recenti non l'hanno scossa nemmeno per un istante. Si assicura nei circoli bene informati che nel caso in cui fosse necessario un intervento armato esso avrebbe luogo di comune accordo, se non in comune. »

Il corrispondente dello *Standard* a Sofia telegrafa che domina in quella città una grande ansietà a proposito della crisi. Il paese è agitato da agenti secreti che rappresentano il principe come pronto a sacrificare gli interessi della Bulgaria e come il solo ostacolo alla realizzazione dei voti del popolo bulgaro.

« Questo stato di cose, dice lo *Standard*, provoca delle gravi apprensioni nei circoli governativi, e, sebbene il principe desideri di levare lo stato d'assedio, i suoi ministri si rifiutano di assumere la responsabilità di questa misura. »

Si scrive da Londra, in data 3 aprile, che la questione d'Irlanda preoccupa più che mai gli animi, e che si attende con un'ansietà quasi febbrile l'8 aprile, giorno in cui il signor Gladstone ha promesso di far conoscere i suoi progetti irlandesi.

L'ignoranza dei particolari o, potrebbesi anche dire, delle grandi linee dei progetti del capo del gabinetto rendono eccessivamente difficile un apprezzamento anche approssimativo della piega che potrà assumere la discussione parlamentare. I calcoli che si fanno da una parte e dall'altra, sembrano indicare che ci vorrebbe un centinaio di defezioni fra i liberali per mettere il signor Gladstone in minoranza e nulla, finora, fa supporre che la *secessione* di lord Hartington e del signor Chamberlain possa indurre un tal numero di membri del Parlamento a separarsi dal signor Gladstone.

Prima che si potesse parlare di mettere il signor Gladstone in minoranza, bisognerebbe, almeno, che esistesse un accordo sulla questione dell'*home rule* tra lord Hartington ed il capo del partito *tory* e, fino ad ora, quest'accordo non è fatto. Il ritorno di lord Salisbury a Londra può però produrre questo risultato, perchè lui solo, quale capo supremo dei conservatori ha l'autorità sufficiente per fissare con lord Hartington le basi di un accordo allo scopo di rovesciare il signor Gladstone sulla questione dell'Irlanda.

Nel paese si constata sempre la stessa ostilità contro l'*home rule* e forse presentemente è più accentuata che non lo fosse dieci o quindici giorni or sono. In Iscozia, dove i liberali formano la grande maggioranza, la stampa fa, da qualche giorno, causa comune colla stampa inglese, ed è probabilissimo che la risoluzione del signor Gladstone di non rinunziare al suo progetto di espropriazione abbia determinato i giornali scozzesi a protestare contro una politica che accrescerà in grandi proporzioni i pesi dei contribuenti.

« Malgrado tutte queste apparenze ostili, conchiude il carteggio che abbiamo riassunto, sembra che il signor Gladstone abbia una fede inconcussa nel successo dei suoi progetti, e che esso faccia assegnamento sopra una vittoria completa ».

Secondo un telegramma da Londra, all'*Agenzia Havas*, correva voce in quella città che delle gravi divergenze sieno sorte fra il signor Gladstone ed il signor William Harcourt, cancelliere dello scacchiere, in alcuni punti dei progetti irlandesi.

« Si ritiene molto possibile, aggiunge il telegramma, che il signor Gladstone, desideroso, com'è, di precisare i particolari di questo progetto, si decida a deferirne di qualche giorno la presentazione.

« Nelle file dei conservatori prevale l'opinione che prima di prendere posizione nella questione, convenga lasciare che i liberali dissidenti esprimano le loro vedute.

« Il *Freeman's Journal*, di Dublino, dichiara che se il progetto di *home rule* sarà respinto coll'aiuto dei liberali, i deputati parnellisti faranno opposizione accanita alle proposte concernenti la Scozia, e che il partito irlandese cercherà di impedire l'adozione di qualunque misura propugnata dai deputati scozzesi ».

Alla Camera inglese dei comuni il signor Mac-Laren richiamò l'attenzione del governo sui tentativi felici della Germania e di altre potenze per sviluppare il commercio dei loro paesi sui mercati esteri in concorrenza colle fabbriche inglesi.

Egli chiese se al governo non sembrasse di dovere esaminare la convenienza di accreditare in tutte le capitali straniere degli agenti diplomatici propriamente detti, collo scopo speciale di favorire il commercio inglese.

Tale proposta fu appoggiata dal signor Palmer.

Il signor Goschen dichiarò che lo stato attuale delle industrie inglesi deve richiamare la seria attenzione delle Camere perchè la concorrenza dei paesi esteri è diventata estremamente formidabile.

« È necessario, egli disse, che si sorvegli questa concorrenza. Ma non bisogna prendere una falsa direzione, nè abbandonare la politica passata per rivaleggiare colle cancellerie della Germania e d'altri paesi onde esercitare una pressione sui governi esteri affine ottenere a profitto dell'Inghilterra, la concessione di imprese speciali come la costruzione di navi od altri lavori »

« L'Inghilterra deve astenersi da simili intrighi che costituiscono la occupazione più importante dei diplomatici esteri. Ciò che noi dobbiamo fare è di moltiplicare i nostri mezzi di informazioni perchè i nostri fabbricanti sappiano quello che succede all'estero e per emancipare il commercio da ogni ostacolo.

Il signor Bryce, sottosegretario al *Foreign-Office*, oppugnò la mozione. Egli disse che il governo ha esaminata la questione; che esso troverà il modo di poter aumentare efficacemente il corpo diplomatico e consolare onde procurare delle agevolezze al commercio, ma principalmente per sapere se la superiorità dei commercianti tedeschi sugli inglesi debba attribuirsi o ad abitudini più sviluppate di lavoro, o a maggiore frugalità o ad una migliore educazione commerciale.

La mozione del signor Mac-Laren fu respinta senza scrutinio.

Al Guildhall sabato ebbe luogo, a Londra, una grande adunanza di elettori della City onde protestare contro la creazione di un separato Parlamento a Dublino.

L'adunanza era stata convocata dal lord-Maire in seguito di un indirizzo che egli aveva ricevuto dai principali negozianti, commercianti e banchieri della City.

Dopo avere udito parecchi oratori di opposte opinioni, fra i quali taluni liberale risoluto come sir John Lubbock, la riunione adottò, a grande maggioranza, la risoluzione che segue:

« La riunione dei negozianti, banchieri e commercianti di Londra è di avviso che la creazione di un corpo legislativo separato a Dublino arrecherebbe grave pregiudizio agli interessi così della Gran Brettagna come dell'Irlanda. »

Il Reichstag tedesco discusse sabato, in terza lettura, la legge contro i socialisti.

Dopo un discorso del signor Kroeber contro la legge, ed un discorso del signor Kalle a favore, ebbe la parola il signor Bamberger.

Egli cominciò dal respingere qualsia solidarietà cogli avvenimenti del Belgio. Essi non produssero alcun contraccolpo nei centri operai tedeschi. Il Belgio, del resto, non è in fiamme come si dice. Vi fu soltanto uno sciopero generale come ne avvengono in tutti i paesi industriali.

« Oltre di ciò, disse il signor Bamberger, in Germania non sono da temere sollevazioni. Il tempo delle barricate è passato. È il governo che dà forza alla democrazia sociale colle sue galanterie verso le idee socialiste. Il socialismo di Stato è di origine francese. La politica dei monopolii, la politica coloniale, le sovvenzioni alla navigazione, l'odio contro l'Inghilterra sono plagi francesi. La sola maniera di combat-

tere il socialismo è l'uso della libertà. Qualsia repressione non farà che sviluppare e fortificare il nemico.

Il ministro Puttkamer si maravigliò dell'ottimismo del precedente oratore il quale nel 1878 votò per le leggi eccezionali. Se in Germania le barricate non sono possibili, ciò proviene dalla potenza dello Stato. A fronte degli avvenimenti del Belgio, ordini furono trasmessi alle autorità di procedere colla maggiore energia nel caso di tentativi di disordine.

Il signor Liebreckt negò che le turbolenze del Belgio abbiano carattere socialista. Esse provennero dalla condizione miserabile che clero e borghesia fecero da un decennio a questa parte agli operai di quel paese.

Tornando al discorso del signor Bebel, l'oratore dice, che il regicidio non esiste nel programma socialista il quale ha per massima che l'individuo non conta nulla, ma che se si volesse con un colpo di Stato introdurre in Germania il sistema russo, si avrebbe il diritto di combatterlo colle sue stesse armi.

Il principe di Bismark, secondo l'oratore, non ha alcuna idea della questione sociale. Egli è un uomo di Stato della vecchia scuola, il quale impiega i piccoli mezzi di Metternich o di Napoleone III, e che non ha nè un programma politico, nè un programma economico. Se le leggi contro ai socialisti saranno applicate in Germania ancora per una ventina d'anni, ne nascerà l'anarchia.

Il progetto con cui si proroga la legge per due anni fu approvato con 169 voti contro 137. Votarono a favore, i conservatori, i nazionali-liberali ed una parte del centro. Votarono contro, i progressisti, i socialisti, i polacchi e la maggioranza del centro col signor Windthorst.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 4. — Le elezioni dei deputati alle Cortes hanno avuto luogo, oggi, con ordine e tranquillità.

Si assicura che a Madrid abbiano votato 6000 elettori su 12,000.

Cinque candidati ministeriali, Salmeron ed un conservatore vennero eletti.

Romero Robledo e Lopez Dominguez non furono eletti.

PARIGI, 5. — Il deputato Camelinat e Massard, redattore del *Cri du Peuple*, sono partiti nel pomeriggio di ieri per Decazeville. Alcuni redattori dell'*Intransigeant* e del *Radical* partiranno oggi.

Secondo un telegramma da Decazeville al *Journal des Débats*, l'agitazione si è tosto calmata. Una grande animazione vi era ieri nella città, ma regnava calma completa al di fuori. Le precauzioni militari, prese nella mattinata, sono state quindi giudicate inutili.

MONTEVIDEO, 4. — È difficile rendersi un conto esatto della situazione dell'insurrezione, le notizie essendo tutte contraddittorie. Però si teme che l'insurrezione prenda grande estensione.

MADRID, 5. — Tre ministeriali e due conservatori furono eletti a Barcellona.

Castelar fu battuto a Huesca da Gonzales, candidato della coalizione repubblicana.

Si assicura che i carlisti abbiano votato in favore di Gonzales.

SEBASTOPOLI, 4. — Lo czar e la famiglia imperiale sono arrivati ed hanno proseguito per Livadia.

TARANTO, 5. — Sono partiti stamane la corazzata *Maria Pia*, il trasporto *Conte di Cavour* e le torpediniere 31, 33, 39, 44, 46 e 47.

BELGRADO, 5 (ufficiale). — Il nuovo ministero è così costituito:

Garaschanine, presidenza ed interno;

Generale Horvatovich, guerra;

Mijatovich, finanze e *interim* del commercio;

Marinovich, giustizia;

Franassovich, affari esteri;

Colonnello Topalovich, lavori pubblici;

Kujundjich, istruzione pubblica e culti.

PARIGI, 5. — Blanco, ministro del Venezuela in Francia, ha ricevuto un dispaccio che gli annunzia la sua elezione a presidente della repubblica del Venezuela.

MADRID, 5. — La notizia dello scacco di Castelar a Huesca non è confermata. Il *Globo* dice che è stato eletto con 400 voti di maggioranza, malgrado l'opposizione dei clericali e dei conservatori intransigenti.

BELGRADO, 5. — Il generale Horvatovich, ministro della guerra, conserva il comando supremo dell'esercito.

COSTANTINOPOLI, 5. — Nella riunione preliminare di ieri, gli ambasciatori si sono messi interamente d'accordo per approvare e firmare nella seduta odierna della Conferenza il protocollo che regola la questione rumeliota nei termini già conosciuti.

La Conferenza si aggiornerà indi *sine die*.

DECAZEVILLE, 5 — Il deputato Camelinat, Massard, redattore del *Cri du Peuple*, e Furet, redattore del *Radical*, sono arrivati alle ore 9 antimeridiane.

La stazione era affollata.

Duecento operai di Firmy e delle Combes arrivarono con bandiere tricolori, cantando la Marsigliese. Trecento operai di Decazeville li avevano preceduti alla stazione.

Il deputato Basly si unì ai nuovi arrivati.

Il corteo si mise in marcia silenziosamente. Giunto ad un certo punto, Basly invitò gli operai a disperdersi tranquillamente. La folla si sciolse. Nessun grido.

NAPOLI, 4. — Il piroscafo *Nord-America*, già *Stirling Castle*, della linea *La Veloce*, arrivato stamane, partì alle ore 8 pom. per Barcellona.

MONTEVIDEO, 4. — Gli insorti furono battuti: Arredondo si è rifugiato al Brasile. I porti sono aperti.

PARIGI, 5. — La Società delle miniere dell'Aveyron smentisce assolutamente che abbia chiamato operai piemontesi a lavorare nelle sue miniere.

LA CANEA, 5. — La squadra russa è ritornata oggi a Suda.

PARIGI, 5. — Camera dei deputati — Amagat, deputato repubblicano, contesta l'efficacia del prestito. (Approvazioni a destra).

Tuttavia voterà il prestito.

Dreyfus, della Sinistra, pronunzia quindi un discorso in favore del prestito, ed un deputato di Destra un altro contro.

Wilson, relatore, difende il progetto di prestito, e sostiene che il bilancio, in Francia, è stabilito su documenti sinceri; rimprovera Amagat e la Destra per le loro critiche appassionate. (Applausi a sinistra e rumori a destra); entra in dettagli e cifre.

Il seguito della discussione è aggiornato.

La seduta è levata.

LONDRA, 5. — Le potenze sperano che il principe Alessandro non continuerà in una resistenza ormai inutile e pericolosa. Si crede inoltre che la firma del protocollo turco-bulgaro eserciterà un'influenza pacifica sulle decisioni della Grecia.

MADRID, 5. — Benchè s'ignorino ancora i risultati di molte elezioni, si crede che la maggioranza ministeriale raggiungerà due terzi del numero dei deputati. I carlisti avranno alcuni seggi soltanto.

BERLINO, 5. — Alla Commissione della Camera dei Signori per il progetto di legge ecclesiastico, Gossler, ministro dei culti, dichiarò che di Schloezer ha confermato che il Papa è disposto ad accordare l'*Anzeigepflicht* soltanto per le nomine ai posti attualmente vacanti. Il Papa avrebbe espressa la convinzione che, dopo ristabilita la pace, una concessione ulteriore potrebbe essere fatta relativamente al diritto dello Stato di protestare. Il Papa accetta la disposizione relativa in vigore nel Wurtemberg. Il ministro Gossler conchiuse che il Governo attende la decisione del Landtag.

SEBASTOPOLI, 5. — I sovrani russi sono giunti a Livadia.

BRUXELLES, 5. — Gli scioperanti tirarono stanotte contro una sentinella della miniera di Mambourg, a Charleroi. Il corpo di guardia

rispose. Furono scambiati alcuni colpi. S'ignora se gli aggressori sieno rimasti colpiti.

SOFIA, 5. — In occasione del natalizio del principe Alessandro fu cantato un solenne *Te Deum*. Il Corpo diplomatico vi assisteva. La città è pavesata.

La sola agenzia diplomatica russa si è astenuta dall'imbandierare la sua residenza e dall'assistere al *Te Deum*. Questa astensione della Russia è molto commentata.

Gabdan Effendi è giunto iersera ed ha conferito col principe. Si ignora il risultato di questo colloquio.

PARIGI, 5 — Senato. — Bozerian presenta una proposta che tende a reprimere gli atti i quali attentano alla libertà del lavoro, aggravando le attuali disposizioni del Codice penale contro i provocatori estranei alla località in cui scoppiasse uno sciopero. Per questi la pena prevista dal Codice si raddoppierebbe; per i provocatori non francesi si triplicherebbe.

Bozerian accenna ai fatti di Decazeville e del Belgio. Crede che le leggi attuali sono inefficaci.

DECAZEVILLE, 5. — Gli animi sono eccitatissimi. Le pattuglie percorrono la città. Il generale Borson fece affiggere due manifesti, in uno dei quali avverte gli abitanti del pericolo di avvicinarsi alle sentinelle, e nell'altro avverte gli uomini appartenenti alla riserva ed all'esercito territoriale di astenersi dal partecipare alle riunioni tumultuose, sotto pena di essere sottoposti ad un Consiglio di guerra.

LONDRA, 5. — Camera dei Comuni. — Ashmead Bartlett domanda se il governo ellenico accetti il consiglio delle potenze e si asterrà dal rompere la pace europea.

Bryce, sottosegretario di Stato agli esteri, risponde che il governo ellenico non ha fatto conoscere che accetta il consiglio delle potenze. Soggiunge: « Non abbiamo alcuna informazione che mi ponga in grado di rispondere alla seconda parte dell'interpellanza. »

BERLINO, 5. — Il Reichstag approvò il trattato di commercio con lo Zanzibar.

Il Consiglio federale approvò la prorogazione della legge contro i socialisti, tale quale fu votata dal Reichstag.

MADRID, 5. — I cinque candidati ministeriali eletti a Madrid hanno avuto 1200 voti di più del candidato conservatore e del candidato repubblicano.

Si crede che la nuova Camera si comporrà di 60 deputati conservatori (gruppo Canovas), 20 repubblicani, 30 degli altri gruppi di opposizione e da 280 a 290 ministeriali.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 5 aprile 1886

Presidenza del presidente DURANDO.

La seduta è aperta a ore 2.

CORSI L., segretario, dà lettura del verbale della seduta di sabato, che è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: Avanzamento nel R. Esercito.

BERTOLÈ-VIALE, relatore, dice che all'art. 20, rimasto sabato sospeso, il Ministro della Guerra, d'accordo col senatore Bruzzo, membro dissidente dell'Ufficio Centrale, ha proposto la seguente aggiunta che la maggioranza dell'Ufficio non accetta:

« Qualora si verificasse difetto di sottufficiali, i posti da essi lasciati vacanti potranno essere coperti da allievi in più della proporzione normale fissata. »

L'emendamento aggiuntivo proposto dal Ministro viene posto ai voti ed approvato unitamente all'intero art. 20.

BERTOLÈ-VIALE, relatore. A proposito dei corsi speciali accennati nell'art. 19, osserva che sarebbe opportuno che il signor Ministro dichiarasse esplicitamente che la durata di detti corsi non dovrà essere inferiore a due anni per quanto riguarda i sottufficiali che aspirano alla promozione nelle armi combattenti, perocchè un corso di durata minore sarebbe assolutamente insufficiente.

RICOTTI, Ministro della Guerra. Risponde essere effettivamente sua intenzione che tali corsi debbano normalmente essere della durata di due anni, come furono dal 1869 ad oggi, e che detti corsi possano essere di minore durata solamente per i sottufficiali da promuoversi in armi non combattenti.

Tuttavia ritiene non doversi precludere al Ministro la facoltà, in casi speciali e strordinari, di abbreviare la durata di tali corsi per provvedere ad impreviste necessità, come è avvenuto quest'anno per il corpo contabile.

Conferma del resto che il regolamento sarà fondato su questo principio, che la durata dei corsi speciali di cui trattasi sia di due anni.

BERTOLÈ-VIALE, relatore, ringrazia.

Approvansi gli articoli 21 e 22.

L'art. 23 è concepito così:

« Art. 23. I sottotenenti medici effettivi sono nominati fra i sottotenenti medici di complemento, secondo regolamento da stabilirsi con decreto Reale. »

TORRE fa notare come possano sopravvenire circostanze le quali rendano conveniente che il Ministro della Guerra abbia facoltà di bandire un concorso al posto di sottotenenti medici anche per i giovani medici che non sieno sottotenenti medici di complemento. Crede che l'articolo dovrebbe modificarsi in questo senso.

RICOTTI, Ministro della Guerra, osserva che la misura proposta dal senatore Torre potrebbe avere la conseguenza che giovani medici chiedano di essere nominati sottotenenti medici effettivi per starvi due soli anni e poi ritirarsi, come se avessero interamente compiuti i debiti di leva. Crede che meglio sarebbe lasciare l'articolo tal quale. Molto più che a tutti i medici è aperto il concorso al posto di medici di complemento.

MAJORANA-CALATABIANO appoggia le considerazioni del senatore Torre.

BERTOLÈ-VIALE, relatore, crede che l'osservazione del senatore Torre abbia un qualche valore. Sembragli che la questione sarebbe risoluta quando nel contesto dell'articolo, dopo le parole: « I sottotenenti medici effettivi sono nominati » ecc., si intercalassero le parole: *di preferenza* tra gli ufficiali di complemento » ecc.

Seguono le altre considerazioni del senatore Torre, Bertolè-Viale, relatore, e del Ministro della Guerra.

Da ultimo la proposta di emendamento viene ritirata e gli articoli fino al 34 sono approvati conforme al testo del progetto.

L'articolo 35 riguarda gli avanzamenti ad anzianità e a scelta.

BORELLI, avendo appartenuto per lungo tempo al Corpo sanitario militare, si sente in dovere nell'interesse dello stesso di domandare al signor Ministro se agli otto capitani che di recente hanno felicemente superato l'esame a scelta per il grado di maggiore e che per ottenere la promozione solamente attendono che si facciano posti vacanti, dovrà applicarsi la legge del 1853 o quella in discussione.

Fa rilevare la grande differenza che vi sarebbe, perocchè la legge del 1853 stabilisce le promozioni metà a scelta e metà per anzianità, mentrechè la nuova legge, concedendo solamente una promozione a scelta sopra sei, ritarderebbe di molto la loro promozione.

Confida che vorrà tenersi conto dei diritti acquisiti dagli ufficiali dei quali ha fatto parola.

BERTOLÈ-VIALE, relatore, dice che sarà forse il caso di mettere nelle disposizioni transitorie un qualche provvedimento per la tutela dei diritti acquisiti dagli ufficiali che si trovano nelle accennate condizioni.

MEZZACAPO crede che la questione promossa dal senatore Borelli

abbia anche un interesse generale, in questo senso, che per il Corpo sanitario militare sarebbe conveniente di aumentare le proporzioni della scelta. Ciò concorrerebbe a conservare le ottime qualità che esso ha dimostrate sotto l'impero della legge presente.

RICOTTI, Ministro della Guerra, ammette che sarà forse il caso di una qualche disposizione transitoria per la tutela dei diritti acquisiti accennati dall'onorevole Borelli. Quanto alla osservazione del generale Mezzacapo, crede che la aliquota della scelta che si fissa in questo articolo anche per il Corpo sanitario, possa bastare a tenere il Corpo medesimo all'altezza alla quale esso si trova. Sostiene doversi gli esami per le promozioni nel Corpo sanitario mantenere, perchè i medici militari abbiano un maggiore impulso di tenersi al corrente degli sviluppi e dei progressi della scienza.

MEZZACAPO dichiarasi contrario all'opinione del Ministro.

BORELLI si riserva fare speciale proposta alle disposizioni transitorie.

RICOTTI, Ministro della Guerra, propone, al terzo comma di questo articolo, un'aggiunta per cui la idoneità per le promozioni da tenente a capitano in tutte le armi, meno il corpo sanitario, si constaterebbe mediante esami sui regolamenti militari. Per il corpo sanitario e veterinario l'idoneità, fino al grado di maggiore, constaterebbesi mediante esame tecnico.

BERTOLÈ-VIALE, relatore, circa la prima parte dell'aggiunta proposta dal Ministero, tendente a stabilire esami, sui regolamenti, da darsi per la promozione da tenente a capitano nei corpi combattenti, di commissariato e contabile, osserva essere la creazione di esami in contraddizione con i principii ritenuti dall'ufficio centrale nella sua relazione.

Ricorda quanto vi si legge in proposito:

« L'Ufficio centrale si è creduto in dovere di procedere ad una ricompilazione dell'articolo in parola, a seconda dei concetti seguenti:

« Abolizione assoluta degli esami veri e proprii, sia per accertare l'idoneità all'avanzamento per anzianità ed a scelta, sia per formulare le proposte relative » ecc, ecc.

Del resto, come pure si accenna nella relazione, l'abolizione degli esami non impedisce che il Ministro possa prescrivere degli esperimenti pratici.

Osserva come la parola *esami* suoni male nell'esercito, e come essi vi siano del tutto impopolari.

Soggiunge che l'esame sui regolamenti gli ufficiali lo subiscono ogni giorno nelle esercitazioni. Essere di qui che deve ricavarsi la miglior prova se gli ufficiali li conoscano.

Non essere pertanto il caso di stabilire nuovi esami.

In ogni caso, potrebbe ciò farsi più opportunamente nel regolamento, appunto in base all'accennata facoltà che ha il Ministro di prescrivere esperimenti pratici.

Confida pertanto che il Ministro vorrà ritirare la prima parte dell'aggiunta da esso proposta.

Quanto alla seconda parte, che riguarda gli esami per gli ufficiali medici e veterinarii, essa non implica che una modificazione di forma, a quanto già si proponeva dalla Commissione, e quindi ritiene che possa accettarsi.

RICOTTI, Ministro della Guerra, espone altre considerazioni secondo le quali la carriera degli ufficiali appartenenti al corpo sanitario può riguardarsi abbastanza agevolata per il modo in cui il corpo è attualmente costituito. Dichiara di amare quant'altri mai il nostro corpo sanitario per i distinti suoi meriti tecnici e per il valore che esso ha sempre dimostrato. Riguardo agli esami accennati nell'ultimo alinea dell'articolo, il Ministro accetta la proposta abolitiva dell'Ufficio centrale.

Con questa intelligenza e con qualche altra leggera variante proposta d'accordo fra Ministro ed Ufficio centrale, è approvato l'articolo 35.

Con poche varianti sono approvati anche i successivi art. 36 a 40.

L'art. 41 è così concepito:

« Art. 41. I maggiori di stato maggiore sono scelti fra i maggiori delle predette armi, i quali abbiano già servito come capitani nel Corpo di stato maggiore, ed eccezionalmente anche fra i capitani del Corpo stesso che vi ottengano direttamente la promozione. »

MEZZACAPO fa osservare come con detto articolo si restringa anche più il reclutamento per il Corpo di stato maggiore. Mentre finora i maggiori di quel Corpo potevano reclutarsi anche dall'artiglieria e dal genio, oggi non possono più venire scelti che fra quelli che abbiano servito come capitani in quel Corpo.

Ritiene dannoso che si chiuda in tal modo il reclutamento degli ufficiali di quel Corpo.

RICOTTI, Ministro della Guerra, ricorda come, con recente decreto, siasi già stabilito che per norma non possa aver luogo il trasferimento di ufficiali superiori nel Corpo di stato maggiore.

Ritiene del resto che, in forza dell'art. 9 di questa legge, il quale dà facoltà al Ministro di effettuare trasferimenti di ufficiali da uno ad altro Corpo, semprechè lo richiedano gli interessi di servizio, e non abbiano per oggetto di dar luogo a promozione, il Ministro possa in circostanze straordinarie e specialmente in tempo di guerra, scegliere i maggiori di stato maggiore anche fra gli ufficiali superiori di artiglieria, del genio o di fanteria non provenienti dallo stato maggiore.

Ritiene che l'art. 41 stabilisca le norme generali di nomina, ma non escluda la facoltà concessa dall'art. 9 della quale potrà valersi il Ministro in casi straordinari.

BERTOLÈ-VIALE, relatore, osserva come la disposizione dell'art 41 sia tassativa e non lasci affatto la facoltà cui accenna l'onorevole Ministro. Il reclutamento degli ufficiali superiori di stato maggiore è assolutamente chiuso fra i provenienti da quel corpo, nè, ripete, è possibile secondo questo articolo estendere il reclutamento stesso ad ufficiali di altre armi i quali non provengano dallo stato maggiore.

MEZZACAPO è lieto di avere sollevato la discussione su questo argomento, perocchè le osservazioni fatte dimostrano l'importanza della questione.

Ritiene che con la disposizione dell'articolo 41 si limiterebbe troppo il reclutamento del Corpo di stato maggiore e si aumenterebbe così l'inconveniente deplorato dalla voce pubblica, che lo stato maggiore formi un corpo chiuso.

Fa presente esservi nelle altre armi ufficiali distintissimi che, sebbene non provengano dalla scuola di guerra, potranno egregiamente far parte del corpo di stato maggiore. Osserva non essere il caso di precludere loro la via di esservi trasferiti.

BERTOLÈ-VIALE, relatore, non divide l'opinione dell'onorevole Mezzacapo che il reclutamento degli ufficiali superiori di stato maggiore abbia ad estendersi ad ufficiali di altre armi. Ritiene che sia indispensabile per avere un buon ufficiale superiore di stato maggiore che egli abbia frequentata la scuola di guerra e che abbia fatto in quel corpo l'opportuno tirocinio nel grado di capitano.

MEZZACAPO insiste sulla convenienza e sulla giustizia di non precludere agli ufficiali più distinti delle altre armi la possibilità di essere chiamati a far parte del corpo di stato maggiore, solo perchè non abbiano frequentato la scuola di guerra o perchè non provengano come capitani dallo stato maggiore, potendo benissimo, anche senza di ciò, taluni, ai quali per carattere ripugni il frequentare per tre anni una scuola, essersi abilitati a coprire egregiamente il grado di cui si tratta.

Del resto, ove si ritenga esatta l'interpretazione che dà il Ministro all'art. 41, e cioè che la facoltà generale fatta dall'art. 9 di trasferire ufficiali da una ad altra arma sia applicabile anche per la nomina dei maggiori di stato maggiore, si dichiara soddisfatto.

RICOTTI, Ministro della Guerra, insiste nel ritenere che la facoltà di trasferire ufficiali da uno ad altro corpo stabilita dall'art. 9 non soffra limitazione per il disposto dell'art. 41, che non fa che porre una norma generale.

Espone le ragioni per le quali in via ordinaria è conveniente che gli ufficiali superiori di stato maggiore si traggano da ufficiali che abbiano servito in quel corpo come capitani. Si tratta di un corpo con uffici speciali importanti, per il disimpegno dei quali è necessario aver fatto nel corpo stesso una certa trafila.

Ripete del resto che, in casi straordinari e specialmente in tempo

di guerra, potrà a tale norma generale farsi eccezione, ove le esigenze del servizio lo richiedano.

Confida che, tenuta ferma l'interpretaziane da lui data all'articolo 41, vorrà approvarsi l'articolo stesso secondochè venne proposto.

Approvansi gli articoli 41-43.

Gli articoli 44 e 45 statuiscono intorno alle promozioni dei capitani e dei maggiori di stato maggiore.

MEZZACAPO trova che con questi due articoli si stabiliscono due nuovi vantaggi per gli ufficiali di stato maggiore nei loro passaggi da capitano a maggiore e da maggiore a tenente colonnello. Crede che sarebbe stato forse meglio concentrare questi vantaggi in un'unica volta con riguardo ad un'unica promozione.

RICOTTI, Ministro della Guerra, dimostra come possa giovare che gli speciali vantaggi di carriera che si concedono agli ufficiali di stato maggiore sieno divisi in due gradi, che sarebbero anzi tre, se si tien conto della scuola di guerra. In tal modo si ottiene il vantaggio di tenere l'ufficiale impegnato a continuare con zelo e passione i suoi studi finchè egli abbia raggiunto tale età nella quale non sia più presumibile che esso cambi.

Prega l'Ufficio centrale a non insistere per il terzo alinea da esso introdotto nell'articolo 44 con cui si determinerebbe che « i capitani di stato maggiore provenienti dalla cavalleria, dall'artiglieria e dal genio, che entrano nel primo quinto del ruolo d'anzianità dei capitani dell'arma di provenienza, possono concorrere all'avanzamento a scelta nell'arma medesima nelle condizioni di cui all'articolo 35 ».

MEZZACAPO si dichiara persuaso delle spiegazioni date dal Ministro quanto della convenienza di non concentrare i vantaggi di carriera assegnati agli ufficiali di stato maggiore. Si associa poi al Ministro per chiedere la soppressione del terzo comma.

BERTOLÈ-VIALE, relatore, dice che l'Ufficio centrale non ha difficoltà ad acconsentire alla soppressione del terzo comma.

L'articolo 44 è approvato colla soppressione chiesta dal Ministro.

Sono approvati gli articoli da 44 a 50.

L'articolo 51 è così concepito:

« Art. 51. Possono essere nominati sottotenenti di complemento nelle varie armi o corpi:

« *a)* i volontari di un anno, dopo aver compiuto l'anno di servizio sotto le armi, come militari di truppa;

« *b)* Gli allievi che cessano di appartenere all'Accademia militare ed alla scuola militare almeno dopo un anno di corso;

« *c)* I militari di prima categoria i quali dimostrino di possedere il grado d'istruzione generale stabilito con decreto Reale ed abbiano compiuto almeno un anno di servizio sotto le armi come militari di truppa;

« *d)* I militari di 1ª, 2ª e 3ª categoria, compresi i volontari di un anno, laureati in medicina o provvisti di regolare diploma in zooiatria, secondo norme stabilite con decreto Reale;

« *e)* I sottufficiali congedati dell'esercito permanente con dodici anni almeno di servizio sotto le armi. »

RICOTTI, Ministro della Guerra, espone come in questo articolo occorra un importante dissenso fra il Ministro e l'Ufficio centrale, in quanto che questo ha creduto di escludere dalle categorie dalle quali possono essere tratti gli ufficiali di complemento quella degli « allievi dei convitti nazionali ordinati a base di educazione militare, che vi hanno compiuto con successo i tre anni di corso liceale » proposta nel progetto ministeriale.

Dichiara che la sua proposta ha un vero e proprio interesse generale, un interesse militare.

Premette che movente di tale proposta non è stato quello di avvantaggiare il concorso ai convitti nazionali di recente istituiti, come suppone l'Ufficio centrale nella sua relazione. Fa osservare come non ci fosse di ciò bisogno, perocchè le domande per l'ammissione a quegli Istituti sono così numerose da superare di gran lunga il numero dei posti esistenti, tantochè bisogna pensare all'ingrandimento di quei due convitti, salvo poi addivenire alla istituzione di nuovi.

Fa presente come, se presso di noi si può dire risoluta la quistione degli ufficiali effettivi, non può dirsi altrettanto per quella degli ufficiali occorrenti per completare i quadri in caso di guerra.

Espone come le categorie degli ufficiali dimissionari, dei volontari di un anno ecc. che hanno finora fornito gli ufficiali di complemento, non siano in grado di darne quel numero che occorre; mentre occorrerebbero 600 o 700 ufficiali all'anno, non se ne hanno che 150 o 200.

Il Ministro, preoccupato di questo stato di cose, presentatasi l'occasione di questi istituti a base militare, ha voluto profittarne per provvedere a riempiere quella grave lacuna e per allargare la base di reclutamento di quegli ufficiali.

Gli studi che si compiono in quei convitti sono una garanzia della buona riescita che faranno gli ufficiali tratti da essi.

Ripete adunque che soltanto un alto interesse militare ha ispirato la sua proposta.

Confuta punto per punto le obbiezioni contenute nella relazione dell'Ufficio centrale.

Osserva non essere vero che la disposizione proposta costituisca un privilegio, perocchè quei giovani, sebbene nominati ufficiali di complemento, seguiranno le sorti della loro classe e presteranno, come ufficiali servizio per quella quantità di tempo per cui avrebbero servito come soldati. Fa presente come già le leggi in vigore ammettano casi di nomina diretta ad ufficiale, come, per esempio, per i veterinari. Con la fatta proposta non si muta l'obbligo di servizio militare; non si può dunque parlare di privilegio.

È naturale che la proposta di cui trattasi costituisca un'eccezione alla legge 29 giugno 1882, una volta che essa applicherebbe le norme pel reclutamento degli ufficiali di complemento ad una categoria che allora non esisteva.

Non va'e il dire che la proposta è inopportuna, essendo i Convitti nazionali solamente in via di esperimento. Invero è d'uopo che l'esperimento per riuscire convenientemente si attivi in tutte le condizioni opportune al funzionamento dell'istituzione di cui trattasi. Qualora l'esperimento non riescisse felicemente, ed i Convitti venissero sciolti, dovrà necessariamente rinunciarsi a questa categoria di ufficiali di complemento.

Osserva non essere esatto quanto asserisce l'Ufficio centrale, e cioè che eguale trattamento dovrebbe assicurarsi in pro degli allievi dei Collegi militari. Infatti i corsi che si compiono in questi non durano che cinque anni, mentre che nei Convitti si compiono gli interi studi classici nel periodo di otto anni. Vi è una grande differenza di coltura, che porta pure una grande differenza nella riescita degli ufficiali, come si rileva dai risultati degli allievi della Scuola di Modena.

Fa presente come, se si respinge la sua proposta, si toglie ogni vantaggio che il Ministro della Guerra può avere dai convitti nazionali, cioè quello del reclutamento. Senza di esso, verrebbe meno nel Ministro della Guerra ogni interesse ad occuparsene ed a fare ulteriori sacrifici per quegli Istituti.

Confida che l'Ufficio centrale vorrà esaminare la quistione sotto questo elevato punto di vista, e non insistere nell'emendamento da esso apportato al progetto ministeriale.

GADDA crede che i privilegi che si vogliono dare ad Istituti di recente creazione che hanno degli insegnanti militari, sieno assolutamente immaturi. Non bisogna fare in modo che si creda che i due soli collegi, i quali finora hanno di tali insegnanti, sieno dei collegi militari. Il meglio sarebbe di sopprimere la disposizione proposta dal Ministro della Guerra siccome quella che pare intempestiva.

VILLARI osserva come, colla disposizione proposta dal signor Ministro, si favoriscano due soli Istituti, i quali, per di più, sono semplicemente in via di esperimento. Dall'idea che dai collegi di Milano e di Salerno i giovani possano uscire ufficiali di complemento, ne verrà la conseguenza che molti, per evitare il volontariato di un anno, entreranno in quei collegi. Ne verrà un esquilibrio all'istruzione e si saranno creati dei veri privilegi, senza che pure il Ministro lo abbia voluto. Le scuole di Milano e di Salerno, come Istituti militari, non furono aperte che questo novembre. L'esperimento non fu ancora

potuto fare. Lo si faccia. Poi si vedrà quello che convenga di stabilire. Appoggia la proposta dell'Ufficio centrale.

VITELLESCHI crede un ottimo concetto quello del Ministro. È giusto che si metta in parte a contribuzione la istruzione civile per la preparazione di ufficiali di complemento. Bisognerà tuttavia che il Ministro si impegni a fare in modo che le istituzioni delle quali si tratta sieno organizzate così da dare i risultati che egli si ripromette. L'esperimento darà frutti adeguati ai mezzi che vi si impiegheranno.

RICOTTI, Ministro della Guerra, dimostra come non sia giusto lo apprezzamento dell'onorevole Villari che, per effetto della proposta ministeriale, sarebbe danneggiata la istituzione del volontariato di un anno. Insiste sulla maggiore ampiezza che col consenso del Parlamento si potrà dare all'esperimento e sui vantaggi che potranno derivarne.

ALFIERI richiama l'attenzione del Senato sulla gravità dei problemi che si collegano alla questione che si sta discutendo. Fa osservare come l'ora sia tarda, e propone che si rimandi il seguito della discussione a domani.

La proposta di rinvio del senatore Alfieri è approvata.

La seduta è levata a ore 6 20.

Camera dei Deputati

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 5 aprile 1886

Presidenza del Vicepresidente Pianciani.

La seduta comincia alle 2 15.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

VILLANI giura.

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

MERZARIO presenta la relazione sul disegno di legge modificato dal Senato, sugli stipendi dei maestri elementari.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, ne chiede l'urgenza.

(È accordata).

Presenta quindi i seguenti disegni di legge:

Uno col quale vengono rettificati i confini territoriali dei comuni di Bagnara di Romagna e di Mordano e conseguentemente quelli delle provincie di Ravenna e Bologna per tutti gli effetti amministrativi e giudiziari;

Un altro disegno di legge per determinare i confini giurisdizionali dei comuni di Marsico e Tramutola in provincia di Potenza;

Infine un disegno di legge per lo stanziamento del fondo occorrente all'acquisto dello stabile detto le *Bastarde* appartenente alla Congregazione di carità di Urbino e alla riduzione dello stabile stesso e di altri locali a Casa di custodia nella città stessa.

PRESIDENTE chiede al Presidente del Consiglio quando intenda rispondere alle interrogazioni, già annunziate, dei deputati Vollaro e Bosdari.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, dichiara che risponderà a queste interrogazioni, in seguito alle altre inscritte nell'ordine del giorno.

(Così è stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge relativo ai lavori per la sistemazione del Tevere.

CAVALLETTO comunica la seguente nuova redazione dell'articolo 3° proposta dal Ministero e accettata dalla Commissione:

« Ai lavori da farsi dallo Stato e dal comune di Roma per la sistemazione idraulica del fiume, e per i lavori stradali ed edilizi dei Lungotevere potranno essere applicate per decreto Reale, udito il Consiglio comunale di Roma e il Consiglio di Stato, tutte o parte delle disposizioni contenute negli articoli 12, 13, 15, 17 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 (Serie 3ª) ».

(Sono approvati gli articoli 1° e 2°).

PAIS, della Commissione, parla sull'articolo 3°. Nota come la proposta fatta dalla maggioranza della Commissione relativamente alle espropriazioni per ragioni sanitarie era inspirata a principii di giustizia, e per raffrenare le ingordigie di parte dei proprietari.

Accetta tuttavia come un temperamento l'articolo proposto dal Ministero, e confida che eguale provvedimento si prenderà in casi analoghi.

AMADEI riconosce che la proposta ministeriale mitiga grandemente la rigidità di quella della Commissione, quantunque non ne tolga tutti gli inconvenienti. Lo approverebbe tuttavia quando all'articolo proposto fosse fatta la seguente aggiunta: « qualora le condizioni di salubrità ne facessero assoluto bisogno. »

Respinge poi l'accusa di ingordigia mossa dall'on. Pais verso una parte dei proprietari di Roma, fondando le sue confutazioni sulla imparzialità dei magistrati e dei periti.

CAVALLETTO, relatore, ritiene che fino ad ora le pretese dei proprietari non sono state indiscrete che per eccezione; ma ora le espropriazioni salgono continuamente a prezzi maggiori. Mantiene quindi in generale il carattere di salubrità dei lavori.

Rileva la importanza dei lavori ed i benefizii che se ne aspettano; beneficii tali che dimostrano ad evidenza la necessità di procedere con misure energiche, quali quelle divisate per il risanamento di Napoli. Crede inutile l'aggiunta proposta dall'on. Amadei; anzi la riterrebbe motivo di molte e dannose contestazioni.

RUSPOLI sostiene la proposta di aggiunta fatta dall'on. Amadei, la quale pone la questione nei suoi veri termini. Confuta quindi egli pure l'accusa di ingordigia verso una parte dei proprietari di Roma, e sostiene che per le condizioni della città possa bastare la legge comune per le espropriazioni rese necessarie dai lavori del Tevere.

PAIS chiarisce il suo concetto riguardo alla esagerazione delle pretese di parte dei proprietari in Roma, e conferma la necessità delle disposizioni dell'art. 3.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, crede che con le disposizioni modificate dall'art. 3 siano tutelati tutti i giusti interessi, togliendo ragione di abusi. Prega quindi l'on. Amadei di non insistere nella sua proposta di aggiunta, che ritiene inutile, se non nociva.

AMADEI considera la sua proposta di aggiunta quale complemento necessario dell'articolo come è stato modificato. Però è costretto ad insistervi. Sostiene infine l'interessamento vivissimo del Consiglio municipale per le buone condizioni igieniche della città.

CAVALLETTO, relatore, fa notare che questa terza serie di lavori comprende appunto una parte assai malsana della città lungo il fiume, specialmente considerato che la popolazione più povera dimora nei quartieri bassi delle case. Respinge l'aggiunta proposta dall'onorevole Amadei.

DEPRETIS, presidente del Consiglio, osserva che nella legge stessa per Napoli è determinata la condizione di insalubrità, della quale è solo giudice il Governo. Quindi l'aggiunta proposta dall'onorevole Amadei, è perfettamente inutile.

AMADEI faceva la sua proposta appunto perchè solo giudice delle condizioni di insalubrità è il Governo. Tuttavia prendendo atto delle dichiarazioni di perfetta circospezione fatte dal presidente del Consiglio, ritira la sua proposta.

(Sono approvati gli articoli dal n. 3° al n. 6° ed ultimo)

Discussione del disegno di legge per approvazione di contratti relativi a beni demaniali.

QUARTIERI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(È approvato senza discussione).

DI SANT'ONOFRIO presenta la relazione sul trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Repubblica dell'Uruguay.

Discussione del disegno di legge per una convenzione con la ditta Pirelli per collocazione e manutenzione di cavi telegrafici sottomarini.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dalla Commissione.

QUARTIERI, segretario, nè dà lettura.

PAIS, lodata la relazione dell'onorevole Sola, passa a fare alcune osservazioni. Domanda perchè il piroscafo necessario alle operazioni non sia stato preso dalla Regia Marina; e perchè, una volta che si tratta di un piroscafo privato, lo Stato si gravi della spesa annua di 15 mila lire, per vent'anni. Inoltre il piroscafo dovrà essere armato dalla Regia marineria, e l'oratore non vede con quale corrispettivo.

Circa ai cavi poi da immergersi nota che delle nuove linee, neppure una tocchi la Sardegna. Si unisce quindi ad un ordine del giorno che proporrà l'onorevole Palizzolo nel senso che la linea di Ustica tocchi la Sardegna.

PALIZZOLO esponendo lo sviluppo che va prendendo negli altri paesi la rete elettrica, lamenta che in Italia non si sia ancora pensato a qualche linea telegrafica sotterranea, e che ci siamo lasciati prevenire dalle altre nazioni nel servizio telegrafico sottomarino, valido coefficiente dei commerci. Anzi, siamo stati fino ad ora anche per questo titolo, tributari dell'estero.

Tale servizio riesce altresì indispensabile in tempo di guerra, onde è necessario collegare con cordoni sottomarini che non siano in mani straniere il continente alle isole maggiori e queste tra di loro, completando poi la difesa con torpedini e posti semaforici. Indica poi il modo col quale i cordoni stessi dovrebbero essere distribuiti, e presenta a tale scopo un ordine del giorno.

SOLA, relatore. Rispondendo avanti tutto all'onorevole Pais, dichiara che per l'immersione dei cordoni sottomarini si richiedono condizioni speciali, di maniera che non sarebbe stato possibile adattare qualche legno della marineria da guerra, a meno che non si volesse ricorrere ad uno dei migliori; d'altra parte le condizioni offerte dalla Ditta Pirelli e C., sono tali da offrire notevole vantaggio.

Dimostra poi con molti esempi che una nave collo scafo di ferro, dopo venti anni è ancora in grado di rendere importanti servigi.

Al lamento poi dell'onorevole Pais per la differenza di trattamento tra la Sardegna e la Sicilia, risponde che le condizioni particolari dello stretto di Messina richiedono molti cavi per la facilità della loro distruzione.

Riconosce infine l'equità della domanda degli onorevoli Palizzolo e Pais e la raccomanda al Governo.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, dichiara che concetto del Governo fu quello di porre il continente in comunicazione con le isole che ne mancavano interamente; non ha per altro difficoltà di accettare la raccomandazione degli onorevoli Palizzolo e Pais impegnandosi di presentare entro due anni un provvedimento legislativo per allacciare la Sicilia alla Sardegna.

Assicura poi l'onorevole Palizzolo che il Governo intende di applicare anche il telegrafo sotterraneo e di estendere il servizio semaforico.

PALIZZOLO, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro, ritira il suo ordine del giorno.

PAIS desidera che il Governo prometta anche di porre un altro cavo tra la Sardegna ed il continente.

PALOMBA si unisce alle raccomandazioni dell'onorevole Pais.

SOLA, relatore, trova fondatissime le raccomandazioni dei preopinanti; ma avverte che con la Sardegna si comunica anche per via d'un altro cavo tra Livorno e la Corsica.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, dichiara che studierà la convenienza di un secondo cavo tra la Sardegna e il continente.

PAIS attenderà gli atti del Ministero.

(La discussione generale è chiusa).

SCIACCA DELLA SCALA, al primo articolo, domanda perchè dalla convenzione siano state escluse le due isole Alicuri e Filicuri e presenta un ordine del giorno per invitare il Governo a provvedere.

Chiede poi che venga assegnato un posto semaforico all'isola Salina.

SOLA, relatore, avverte che la Commissione ha già fatto al Ministro la raccomandazione testè fatta dall'onorevole Sciacca della Scala.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Sciacca della Scala.

SCIACCA DELLA SCALA ritira il suo ordine del giorno.

(Gli articoli del disegno di legge sono approvati).

Discussione del disegno di legge diretta a modificare la legge 25 giugno 1882 sul bonificamento delle paludi e dei terreni paludosi.

QUARTIERI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

BONAVOGLIA non ritiene che il disegno di legge presente risolva tutte le difficoltà alle quali ebbe a dar luogo l'applicazione della legge 25 giugno 1882, ed avrebbe desiderato che si fosse provveduto anche a quelle opere ch'erano già incominciate al momento della promulgazione di quella legge.

GATTELLI approva il concetto di questo disegno di legge, augurandosi ch'esso diventi presto legge dello Stato; ma, facendo proprie le raccomandazioni dei consorzi ferraresi, esprime il desiderio che alle bonifiche eseguite da quei consorzi vengano estese le disposizioni del presente disegno di legge.

Dimostra la importanza di quelle bonifiche, le quali non saranno compiute fino a che non sia provveduto alle abitazioni, alla viabilità ed all'acqua potabile; ed espone gli straordinari sacrifici pecuniari, ai quali si sono sobbarcati i consorziati; tali che non è possibile ch'essi compiano la vasta e benefica opera.

Aggiunge che la legge del 1882 fu già applicata ai consorzii che si trovavano nelle condizioni dei ferraresi, onde non dubita del buon diritto di questi ultimi a fruire dei beneficii di quella legge, e spera che si renderà ad esso ragione accogliendo l'articolo aggiuntivo che egli in unione all'onorevole Carpeggiani propone nei seguenti termini:

« Ai consorzi di bonifica già esistenti, e le cui opere se non fossero fatte, dovrebbero esser classificate in prima categoria, potrà il Governo concedere, per speciali considerazioni e con norme da stabilirsi nel regolamento che la Cassa depositi e prestiti anticipi mutui a'sensi dell'articolo 47 della legge 25 giugno 1882 colla diminuzione dell'uno e mezzo per cento sull'interesse normale ».

DI RUDINI' svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenuto:

1° Che le opere idrauliche destinate a preservare i terreni a bonificarsi debbono stare a carico dei consorzi di bonifica;

2° Che questi consorzi debbono, ad ogni modo, concorrere nelle spese per opere idrauliche dalle quali ottengono un beneficio;

Passa alla discussione degli articoli »

Prende argomento da questa discussione per chiedere che venga eliminato un dissenso sorto per ciò che concerne la competenza passiva delle opere d'arginamento della valle dell'Eloro.

GROSSI parla del pantano di Sessa e della bonifica della valle di Cassino, affermando che nella classificazione delle opere di bonifica debbono essere incorsi molti errori. Si associa all'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudinì.

ROMANIN JACUR, relatore, trova fondate e giuste le osservazioni degli onorevoli Bonavoglia e Gattelli; ma dice che in questa che è legge di applicazione, non poteva la Commissione indursi a discutere questioni di merito intorno a cui la Camera ha, in altra occasione, deliberato.

La Commissione sarà lieta se il Governo aiuterà le amministrazioni delle bonifiche con prestiti a mite interesse.

Nega che il Governo non abbia largheggiato nel classificare le bonifiche in prima categoria; e anche in prima categoria sono classificate quelle raccomandate dagli onorevoli Di Rudinì e Grossi, sottoponendole a una condizione esclusivamente d'ordine tecnico.

Accetta però l'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudinì.

VOLLARO ricorda la parte da lui presa nella discussione della legge del 1882, e lamenta che, nonostante le molte promesse, nulla siasi fatto. Cita le bonifiche del circondario di Palmi che non furono com-

prese, malgrado la loro urgenza, nel primo elenco delle opere da eseguirsi.

Chiede che, per l'esecuzione delle opere di bonifica, sia stabilita la obbligatorietà del consorzio.

SPIRITO si riserva di trattare la questione delle bonifiche napoletane all'articolo 13.

ROMANIN JACUR, relatore, afferma che la questione rimane impregiudicata.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, risponde all'onorevole Gattelli che il Governo ha già facilitato, con prestiti a mite interesse, le opere di bonifica, ma non potrebbe consentire nella proposta che ha fatto, e che darebbe a questa legge un effetto retroattivo.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, si unisce alle dichiarazioni del Ministro delle Finanze quanto alla retroattività da darsi a questa legge e risponde agli onorevoli Di Rudinì e Grossi, che, per le opere di cui hanno parlato, c'è una difficile questione tecnica che non può improvvisamente essere risoluta. Dichiara, però, che accetta la massima contenuta nell'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudinì.

All'onorevole Vollaro risponde che il Governo, prima di fare la classificazione delle opere di bonifica, interrogò tutte le provincie le quali, in genere, risposero con ritardo. Non può dire se negli elenchi di opere di prima categoria ce ne siano di quelle che interessano le provincie del mezzogiorno.

Certamente può dirgli che, se non ci sono comprese, dipende da queste due ragioni: o che non ne hanno il carattere, o che non furono domandate al Governo.

VOLLARO dice che alcune bonifiche della provincia di Reggio furono domandate, ma non eseguite.

GATTELLI ritira l'articolo aggiuntivo, e si riserva di proporre un emendamento a suo tempo.

GROSSI ringrazia il Ministro e prende atto delle sue parole.

(Si approva l'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudinì).

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione sul disegno di legge pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

(I segretari Quartieri e Fabrizi numerano i voti).

Risultato della votazione:

Favorevoli	146
Contrari	61

(La Camera approva).

ARCOLEO presenta la relazione sulla domanda a procedere contro l'onorevole Sbarbaro.

(Si approvano senza discussione i 3 primi articoli del disegno di legge per le bonifiche).

SANI GIACOMO lamenta che la Commissione, riformando il disegno del Governo, abbia modificato la misura del contributo dello Stato, e chiede di saperne le ragioni.

CODRONCHI domanda se i contributi, determinati in questo articolo rispondano alla metà del concorso governativo garantito dalla legge del 1882.

ROMANIN-JACUR, relatore, risponde che, negli uffici prevalse il concetto che il contributo proposto dal Ministero fosse eccessivo. Inoltre, essendo quadruplicata l'estensione delle bonifiche di prima categoria, parve opportuno domandare alla Camera una lieve restrizione del contributo medesimo, compensata dal fatto di avere aumentata la durata da quaranta a cinquanta anni.

Nota all'onorevole Codronchi le facilitazioni concesse da questa legge, dimostrandogli che sarà ai consorzi più facili contrarre prestiti per le maggiori garanzie che la legge offre ai sovventori e per il mite interesse che stabilisce.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, dice che ha accettata la modificazione proposta dalla Commissione, sia per agevolare ai consorzi il modo di ottenere prestiti, avuto riguardo alle condizioni di alcuni Istituti di credito, sia a causa di alcuni mutamenti che questa porta alla legge del 1882.

VOLLARO nota l'importanza finanziaria della legge la quale, secondo l'oratore, non solamente paga gli interessi, ma anche l'ammortamento del capitale. E quindi lamenta che non si dica alla Camera in quale misura si impegni la finanza dello Stato e quella dei comuni, e quali siano le opere a cui si deve provvedere.

Propone che si sospenda la discussione dell'articolo.

Voci. A domani! a domani!

ROMANIN-JACUR, relatore, risponde all'onorevole Vollaro che il suo dubbio non ha ragione di essere, inquantochè questa legge non fa che eseguire quella del 1882 in cui il carico della finanza è precisamente determinato.

PRESIDENTE mette ai voti la chiusura.

(È approvata).

VOLLARO parla per fatto personale insistendo nel dubbio manifestato quanto al carico che ne deriverà alla pubblica finanza.

(Si approva l'articolo 4)

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, propone che il disegno di legge per gli stipendi dei maestri elementari sia discusso subito dopo la legge per le bonifiche.

(È approvato).

MARTINI FERDINANDO chiede che la legge pei prestiti ai comuni delle provincie di Lucca e Massa-Carrara sia discussa dopo quella dei maestri elementari.

LEVI chiede che, dopo questa, sia discussa la legge per proroga della Convenzione internazionale pei cavi sottomarini.

(Si approvano le proposte degli onorevoli Martini e Levi).

CAVALLETTO, a nome anche dell'onorevole Majocchi, chiede la pronta discussione delle leggi per pensione alle vedove dei Mille di Marsala, e per aumentare i fondi per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879.

MICELI si associa a questa proposta, chiedendo che le due leggi si discutano domani in principio di seduta.

PALIZZOLO domanda che si discuta la legge per restituire la giudicatura mandamentale in Baranello (Vivi rumori).

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, la Camera ha già preso le sue deliberazioni. Le leggi raccomandate dall'onorevole Cavalletto saranno scritte dopo quelle relative ai maestri, ai cavi sottomarini e ai prestiti ai comuni delle provincie di Lucca e di Massa-Carrara.

(Si approva la proposta dell'onorevole Cavalletto, e si stabilisce che la legge pel comune di Baranello sia inscritta nell'ordine del giorno dopo il numero 15).

La seduta termina alle 7 15.

R. Accademia dei Lincei

Seduta della classe di scienze morali, storiche e filologiche, del 21 marzo 1886, presieduta dal senatore G. Fiorelli.

Dopo l'approvazione del verbale della precedente seduta, il segretario Carutti dà conto della corrispondenza accademica relativa al cambio degli atti, e comunica i programmi di alcuni concorsi a premi del R. Istituto Lombardo.

Lo stesso Segretario presenta inoltre le pubblicazioni giunte in dono, segnalando fra esse la: « Seconda Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione sull'ordinamento del servizio archeologico » del presidente Fiorelli, ed un libro del socio Levasseur avente per titolo: « La Statistique graphique ». Presenta anche la parte 5ª del vol. VI del « Corpus Inscriptionum latinarum » e la pubblicazione: « Nuovi studi critici e filologici sopra Orazio » di C. Giambelli.

Il segretario Ferri fa omaggio, in nome dell'autore L. Mastrigli, della pubblicazione: « Gli uomini illustri nella musica, da Guido d'Arezzo fino ai contemporanei ».

Il socio Tommasini presenta all'Accademia, da parte dell'autore e del traduttore, l'opera intitolata: « Il Sacro romano impero » di Giacomo Bryce, tradotto in italiano dal conte Ugo Balzani. Il socio Tom-

masini dà un largo cenno dell'opera presentata, segnalandone l'importanza ed i pregi.

Sono poscia presentate, per esser sottoposte all'esame di una Commissione, le Memorie seguenti.

1. Foderaro. « Sulla provenienza dell'ambra preistorica calabrese », presentata dal socio Fiorelli.

2. Merx. « Carmina Samaritana, praemissis observationibus metricis ecc. », presentata dal socio Guidi.

Vengono da ultimo presentate le seguenti Memorie e Note, per la inserzione negli Atti:

1. Ferri « Delle condizioni del sistema filosofico nel nostro tempo ».

2. Fiorelli. « Notizie sulle scoperte di antichità dello scorso mese di febbraio ».

3. Brioschi. « Sulla espressione per serie delle funzioni iperellittiche a due variabili ».

4. Paternò e Nasini « Sulla determinazione del peso molecolare delle sostanze organiche per mezzo del punto di congelamento delle loro soluzioni ».

5. Gerosa. « Studio sui miscugli delle soluzioni dei sali affini », presentata dal socio Blaserna.

6. De Franchis. « Sulla chimica affinità », presentata id.

L'Accademico Segretario
Domenico Carutti.

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 4 marzo.

Presidenza del comm. L. Cossa, *presidente.*

Il M. E. Antonio Buccellati legge la sua Nota: « Il Positivismo e le Scienze giuridiche ».

« Il linguaggio è pieno di trappole » (Manzoni — *Dialogo dell'Invenzione*); epperò, quando *vario* è il significato di una parola, bisogna ben distinguere il *relativo* concetto, per non cadere in equivoco. In tre significati si usano le voci *positivo, positivismo.*

1. Si dice *positivo* lo studio del dettato di una legge; e questo ha la sua ragione di essere.

2. Positivismo in ordine al *metodo* didattico, si contrappone al *razionalismo* e l'autore dimostra che l'*esclusività* del sistema positivo è *contrario alla storia* delle scienze, *ripugna alle naturali attitudini* dell'uomo, e mal risponde alla *logica*, chè dall'analisi dei fatti sale necessariamente alla sintesi *razionale* od all'*ideale*.

3. Finalmente l'autore tratta dell'ultimo concetto del positivismo — non è più questione di metodo, ma di dottrina — e, respinta assolutamente ogni metafisica, si parte solo dal *fatto*, e questo esclusivamente costituisce la nozione scientifica; donde la recente *biologia, sociologia, antropologia.*

L'autore deplora questo indirizzo negli studi giuridici ed in ispecie nel diritto penale, mostrandone l'assurdo e le rovinose conseguenze.

Il S. C. Pasquale Del Giudice dà lettura della prima parte di una sua Nota: « Sulla questione della proprietà delle terre in Germania secondo Cesare e Tacito ». Prendendo le mosse da una Memoria del signor Fustel de Coulanges, letta all'Accademia delle scienze morali e politiche di Francia in sul cadere dell'anno 1884, e dalla discussione che ne seguì, egli si fa a dimostrare, col confronto dei passi paralleli, che la descrizione dei Germani di Cesare concorda sostanzialmente con quella, posteriore di un secolo e mezzo, di Tacito. I pochi punti di divario si spiegano facilmente sia dalla diversa situazione o dal punto di vista speciale dei due scrittori romani, sia dalla diversità di tempo, ma non è lecito accusare di superficialità o inesattezza Cesare nei luoghi dove più o meno si discosta da Tacito. Passa quindi a disaminare i due passi di Cesare (B. IV, I, VI, 22) nei quali prima per gli Svevi, poi pei Germani in genere, nega la proprietà privata, appartenendo le terre alla comunità e non concedendosi ai singoli capi di famiglia se non solo il godimento annuale per fine di coltivazione. La descrizione di Tacito sui rapporti agrari dei Germani e la sua comparazione con quella di Cesare sarà oggetto della seconda parte.

Il S. C. Contardo Ferrini legge la sua Nota: « Postille esegetiche a' frammenti del Commentario di Ulpiano alle formole edittali *ad legem Aquiliam* ».

L'autore intraprende una ricerca esegetica sui frammenti del libro 18 di Ulpiano *ad Edictum*, relativi alle formule edittali *ad legem Aquiliam*. Esso si ferma specialmente sul modo di conciliare i fr. 11 § 3 e 15 § 1 col fr. 51 h. t.

Il dottor Giacinto Morera presenta, per l'inserzione nei rendiconti, la sua Nota, ammessa col voto della sezione di scienze matematiche: « Sui sistemi di superficie e le loro trajettorie ortogonali ».

Dopo di che l'Istituto, in adunanza segreta, passa agli affari d'ordine interno.

Visto — R. Ferrini, *segretario.*

Adunanza del 18 marzo.

Nella seconda parte della sua Nota: « Sulla proprietà delle terre in Germania secondo Cesare e Tacito, » il S. C. prof. Del Giudice prende in esame il cap. 26 della « Germania » di Tacito, che riguarda le relazioni agrarie; e, accennato alle interpretazioni divergenti di alcune frasi di esso capitolo, dimostra come, nel suo parere, non si possa desumere l'esistenza della proprietà privata delle terre. Il divario tra i luoghi paralleli di Cesare e Tacito consiste nella maggior durata del possesso di ciascuna quota di terre al tempo di Tacito, mentre nell'età di Cesare le quote ai singoli capi di famiglia erano attribuite in godimento soltanto annuale. Il possesso più lungo nella fine del 1° secolo si collega con un progresso generale negli ordini della vita germanica, che si riflette segnatamente nella maggiore stabilità relativa delle sedi e nella importanza alquanto più grande conseguita dall'agricoltura. Il possesso privato delle terre coltivabili, precario all'epoca di Tacito, divenne sempre più sicuro coll'andare del tempo, sino a convertirsi in proprietà; e tale evoluzione ebbe il suo compimento nel quinto secolo.

Il S. C. Giulio Ascoli presenta, per l'inserzione nei rendiconti, la sua Nota: « Alcune osservazioni alle mie note relative alla integrazione dell'equazione differenziale $\Delta^2 u = 0$. »

Dopo di che, l'Istituto, in adunanza segreta, passa alla trattazione d'affari d'ordine interno.

Visto — R. Ferrini, *Segretario.*

NOTIZIE VARIE

La costruzione delle locomotive in Germania. — « Ecco, scrive il *Journal des Débats*, un fatto che prova quali progressi vada continuamente facendo l'industria tedesca, la quale mira sempre più a sostituire i prodotti francesi ed inglesi in tutti i mercati del mondo.

« Da una statistica testè compilata dall'Istituto degli ingegneri civili inglesi resulta che, dal 1847 al 1865, le ferrovie italiane ordinarono 245 locomotive in Inghilterra, 331 in Francia e nel Belgio e 36 soltanto in Germania. Dal 1866 al 1875 le stesse ferrovie fecero costruire 40 locomotive in Inghilterra, 267 in Francia e nel Belgio ed 80 in Germania. Dal 1876 al 1885 le ferrovie italiane ordinarono 7 locomotive in Francia e nel Belgio, 30 in Inghilterra e 322 in Germania. Durante quest'ultimo decennio l'industria italiana, che prima era quasi nulla, costruiva 171 locomotive. »

L'igiene e la luce elettrica. — Il dottore P. Renk, professore all'Istituto igienico di Monaco, ha ora pubblicato i risultati di interessanti esperimenti che egli ha eseguito al teatro reale di quella città, illuminato da 1400 lampade ad incandescenza Edison.

Il signor Renk è riuscito a determinare in modo esatto la differenza degli effetti prodotti sull'atmosfera della sala dalla luce elettrica e dal gas e specialmente in ciò che concerne la temperatura e la produzione di acido carbonico.

I risultati ottenuti durante una rappresentazione dalle 5 1/2 alle 10 1/4, alla quale assistevano 1790 persone, furono tali da dar tutte le preferenze alla luce elettrica. Infatti l'aumento della temperatura in platea era di gradi centigradi 11,1 col gas e di gradi 7,7 colla luce elettrica; nella galleria superiore di gradi 10,7 col gas, di 7,4 colla luce elettrica.

Più importante ancora è il confronto dell'aumento di acido carbonico che in platea era di 2,176 col gas e di 1,221 colla luce elettrica; e nella galleria superiore era di 2,835 col gas e di 1,430 colla luce elettrica.

L'acqua a Roma — Dalla relazione dell'onorevole Lanzara, stata distribuita alla Camera dei deputati, sul progetto di legge concernente i Consorzi d'acqua a scopo industriale, togliamo i seguenti interessantissimi cenni:

Il Bürkli domandava per Zurigo 190 litri per abitante; il Grahn scrive che alcune città inglesi danno 142 litri per abitante: nella Germania la quantità è di 179 litri, in media, e in America n'è da 300 a 400 per capo.

In Roma il volume delle acque che alimentano la città è di 204 milioni di litri nel periodo di ore 24, così ripartito:

Acqua Vergine	litri	80,000,000
Id. Felice	»	24,000,000
Id. Paola	»	40,000,000
Id. Marcia	»	60,000,000
Totale . . .	litri	204,000,000

così che la popolazione, essendo di 345,036 abitanti, giusta l'accertamento fatto nel 31 dicembre 1885, ciascuno può disporre di litri 591 in ogni 24 ore. Quantità questa maggiore di tutte le città del mondo.

Infatti Londra, con una popolazione, accertata nel 5 dicembre 1885, di 4,085,040, ha per ogni abitante litri 300.

Parigi, abitanti 2,240,124, similmente accertati nel 5 dicembre 1885, ha ciascuno per alimentazione litri 58; per servizi secondari litri 169; totale litri 227.

Berlino, abitanti 1,302,283, id. 5 dicembre 1885, litri 140.

Vienna, abitanti 770,014, id. 5 dicembre 1885, litri 100.

Napoli, abitanti 463,172, censimento 1881, litri 200.

Torino, abitanti 278,598, accertati nel 31 dicembre 1885, litri 95.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 5 aprile 1886.

In Europa persiste la depressione al nord-ovest, altra manifestasi all'estremo sud ovest. Pressione sempre molto alta (778) sulla Russia centrale.

Shetland, Bodo 741; Lisbona San Fernando 759; Mosca 778.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso 4 millimetri; venti deboli e vari; temperatura notabilmente elevata.

Stamani cielo sereno in Sicilia, nuvoloso o coperto altrove; venti deboli specialmente del terzo quadrante.

Barometro a 765 mm. sulla Sardegna, a 767 al nord a 769 sulla Sicilia.

Mare qua o là mosso.

Probabilità:

Venti deboli a freschi meridionali al sud, vari altrove; nebulosità con qualche pioggia.

Telegramma del *New-York Herald*, 3 aprile — Una depressione atmosferica che si sviluppa energicamente con alta temperatura e che ha il suo centro vicino a Terranova, probabilmente procederà in direzione nord est recando una perturbazione nella temperatura sulle coste della Gran Bretagna e Francia con possibili tuoni fra il 6 ed il 9 corrente.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 5 aprile.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	18,3	4,8
Domodossola	1/2 coperto	—	19,6	8,8
Milano.	1/2 coperto	—	20,1	9,8
Verona	1/2 coperto	—	20,8	12,3
Venezia.	coperto	calmo	18,3	10,0
Torino	1/2 coperto	—	18,6	9,5
Alessandria.	1/4 coperto	—	17,9	7,5
Parma.	1/2 coperto	—	20,5	8,5
Modena	1/2 coperto	—	21,5	11,4
Genova	3/4 coperto	calmo	16,7	12,1
Forlì	3/4 coperto	—	21,0	11,0
Pesaro	3/4 coperto	calmo	19,9	0,7
Porto Maurizio . . .	coperto	mosso	15,9	12,8
Firenze	coperto	—	20,2	8,0
Urbino	coperto	—	16,4	7,2
Ancona	1/2 coperto	calmo	18,6	12,5
Livorno.	coperto	calmo	19,5	10,0
Perugia	1/2 coperto	—	19,1	9,1
Camerino.	3/4 coperto	—	17,9	9,0
Portoferraio	coperto	legg. mosso	16,2	12,8
Chieti	coperto	—	18,0	7,4
Aquila.	1/2 coperto	—	18,8	6,0
Roma	1/4 coperto	—	20,0	7,0
Agnone	3/4 coperto	—	19,9	7,9
Foggia	1/2 coperto	—	23,5	7,3
Bari	coperto	calmo	17,7	8,0
Napoli	1/2 coperto	calmo	19,4	12,1
Portotorres.	3/4 coperto	legg. mosso	—	—
Potenza.	1/2 coperto	—	17,6	5,1
Lecce	1/2 coperto	—	21,9	8,8
Cosenza	1/2 coperto	—	12,6	9,2
Cagliari	1/4 coperto	mosso	21,5	13,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria . .	1/4 coperto	calmo	17,9	12,6
Palermo.	sereno	calmo	20,1	3,9
Catania	sereno	legg. mosso	20,2	10,4
Caltanissetta	sereno	—	17,0	5,5
Porto Empedocle .	sereno	calmo	18,0	9,0
Siracusa.	1/4 coperto	calmo	18,6	7,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

5 APRILE 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare .	768,4	767 3	766,3	766,2
Termometro . . .	9,1	20,0	19,3	14 0
Umidità relativa .	70	23	26	63
Umidità assoluta	6,01	4,60	4,40	7,48
Vento	calmo	SW	SW	SW
Velocità in Km. .	0,0	3,5	12,0	1,0
Cielo.	cirro cumuli	semi-velato	semi-velato	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 20,8; - R. = 16,64 — Min. C. = 7,0 - R. = 5,60.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 5 aprile 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Valore capitale	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	97 25	97 25	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	97 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	96 20
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1885	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	484 »
Dette 4 0/0 seconda Emissione	—	—	—	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	474 »	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	»	»	690 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1885	500	500	»	»	585 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	95 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2220 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	1015 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	635 »
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	150	»	»	690 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	id.	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	284 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	id.	500	400	»	»	922 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° luglio 1885	500	500	»	»	»
Dette Società Romana (Certificati provvisori)	—	500	166	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° gennaio 1886	500	500	»	»	1745 »
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	200	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1886	500	250	»	»	565 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'illuminazione di Civitavecchia	1° ottobre 1885	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	»
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi (*)	1° aprile 1886	250	250	»	»	410 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1885	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	1° gennaio 1885	250	125	»	»	285 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	»	»	500 »
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	id.	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 50
	Parigi	*chèques*	»	»	»
2 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 10
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Prezzi di compensazione } 28 aprile
Risposta dei premi }
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione . . . . 30 id.

Sconto di Banca 5 0/0 — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Per il Sindaco: MENZOCCHI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 2ª grida 97 30, 97 32 ½ fine corrente.
Azioni Banca di Roma 856, 853 fine corrente.
Azioni Banca Industriale e Commerciale 632 fine corrente.
Azioni Società Romana per l'Illum. a Gaz 1742, 1745 fine corrente.
Azioni Società Immobiliare 774 ½ fine corrente.
Azioni Soc. dei Molini e Magazz. Gen. 450 ½, 451, 453, 454, 451 ½, 455 fine corrente.
Azioni Società Anonima Tramway Omnibus 515 fine corrente.
(*) ex-dividendo L. 30 — option esercitata.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 3 aprile 1886:
Consolidato 5 0/0 lire 97 213.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 043.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 64 833.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 62 943.

V. TROCCHI: *Presidente*.

TUMINO RAFFAELE, *gerente*. — Roma, Tip. della *Gazzetta Ufficiale*.

Istromento costitutivo
di Banca Popolare Cooperativa Sidicina

Regnando Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia,

Il giorno quindici febbraio dell'anno milleottocentottantasei, in Teano, nella sala del Teatro Comunale, sita ivi al vicolo Teatro,

Innanzi a me notaro Vincenzo Ferraiolo, iscritto al Consiglio notarile di Santa Maria Capua Vetere, residente in Teano, con lo studio nella mia casa di abitazione, sita alla Piazza Mercato, ed ai qui sottoscritti testimoni, si sono costituiti:

I signori:

Primo — Lonardo Luigi fu Gaetano, proprietario, nato in Aurivola di Caianello e domiciliato in Teano.

Secondo — Antuoni Nicola del fu Gennaro, negoziante, nato e domiciliato in Teano.

Terzo — Jacobelli Andrea fu Giovambattista, intraprenditore di opere, nato in Cerreto Sannita e domiciliato in Teano.

Quarto — Mongillo Michelangelo fu Mariano, avvocato, nato e domiciliato in Teano.

Quinto — Mastrostefano Pasquale fu Giovambattista, maestro elementare, nato e domiciliato in Teano.

Sesto — Jacobelli Giovambattista di Andrea, maestro fabbricatore, nato e domiciliato in Teano.

Settimo — Borrelli Giuseppe fu Lorenzo, proprietario, nato e domiciliato in Teano.

Ottavo — Cipriano Giuseppe fu Angelo, proprietario, nato in Versano, villa di Teano, e domiciliato in Teano.

Nono — Mancini Vincenzo di Raffaele, possidente, nato e domiciliato in Pugliano, villa di Teano.

Decimo — Antuoni Salvatore fu Gennaro, scribente, nato e domiciliato in Teano.

Undecimo — Feola Attanasio fu Francesco, vicesegretario comunale, nato e domiciliato in Teano.

Dodicesimo — Ruta Guglielmo di Francesco, segretario comunale, nato in Caserta, e domiciliato in Teano.

Tredicesimo — Boragine Vincenzo fu Giuseppe, maestro elementare, nato e domiciliato in Teano.

Quattordicesimo — Montella Vincenzo fu Angelo, negoziante, nato e domiciliato in Teano.

Quindicesimo — Compagnone Giuseppe fu Gaetano, possidente, nato e domiciliato in Teano.

Sedicesimo — Compagnone Pasquale fu Gaetano, impiegato comunale, nato e domiciliato in Teano.

Diciassettesimo — Lancellotti Clemente fu Michele, sarto, nato e domiciliato in Teano.

Diciottesimo — Riccio Pasquale fu Giovambattista, possidente, nato e domiciliato in Teano.

Diciannovesimo — La Prova Virgilio di Paolo, proprietario, nato e domiciliato in Versano, Villa di Teano.

Ventesimo — La Prova Antonio di Virgilio, proprietario, nato e domiciliato in Versano suddetto.

Ventunesimo — Antuoni Antonio fu Gennaro, ricevitore del lotto, nato e domiciliato in Teano.

Ventiduesimo — Mauriello Domenico fu Francesco, orefice, nato in Melito, e domiciliato in Teano.

Ventitreesimo — Stavolone Pasquale fu Raffaele, impiegato comunale, nato e domiciliato in Teano.

Ventiquattresimo — Lonardo Carmine di Luigi, studente in legge, nato in Aurivola di Caianello, e domiciliato in Teano.

Venticinquesimo — Antuoni Pasquale fu Gennaro, negoziante, nato e domiciliato in Teano.

Ventiseesimo — Stavolone Gaetano fu Pasquale, negoziante, nato e domiciliato in Teano.

Ventisettesimo — Autieri Antonio fu Gennaro, carrozziere, nato e domiciliato in Teano.

Ventottesimo — Arivella Catello fu Catello, sarto, nato e domiciliato in Teano.

Ventinovesimo — Pescatore Vincenzo di Luigi, messo fondiario, nato in Mirabella e domiciliato in Teano.

Trentesimo — Alfieri Giuseppe fu Francesco, cappellaio, nato in Napoli e domiciliato in Teano.

Trentunesimo — Perrone Giuseppe fu Francesco, barbiere, nato e domiciliato in Teano.

Trentaduesimo — Iacobelli Pietro fu Giovambattista, guardiano, nato e domiciliato in Teano.

Trentatreesimo — Cuomo Giuseppe fu Giovanni, proprietario, nato in Napoli e domiciliato in Teano.

Trentaquattresimo — Genovese Tommaso di Gaetano, avvocato, nato e domiciliato in Teano.

Trentacinquesimo — Rendina Antonio fu Giacomo, guardia daziaria, nato e domiciliato in Teano.

Trentaseesimo — De Giulio Giuseppe di Pasquale, macellaio, nato e domiciliato in Teano.

Trentasettesimo — De Monaco Ferdinando fu Matteo, proprietario nato e domiciliato in Furnolo Villa di Teano.

Trentottesimo — Inzola Antonio fu Ignazio, sarto, nato e domiciliato in Teano.

Trentanovesimo — Garzilli Zaccaria fu Luigi, sarto, nato e domiciliato in Teano.

Quarantesimo — Fiore Giovanni di padre ignoto, guardia municipale, nato e domiciliato in Teano.

Quarantunesimo — De Angelis Giuseppe fu Raffaele, impiegato comunale, nato e domiciliato in Teano.

Quarantaduesimo — Mastronardi Alfonso fu Giuseppe, musicante, nato e domiciliato in Teano.

Quarantatreesimo — Inzola Giuseppe fu Ignazio, calzolaio, nato e domiciliato in Teano.

Quarantaquattresimo — Antieri Carmine fu Pasquale, carrozziere, nato e domiciliato in Teano.

Quarantacinquesimo — Compagnone Carlo fu Matteo, possidente, nato e domiciliato in Teano.

Quarantaseesimo — Tramontano Raffaele fu Carlo, bettoliere, nato in Fratta e domiciliato in Teano.

Quarantasettesimo — Tramontano Giuseppe fu Carlo, negoziante, nato in Fratta e domiciliato in Teano.

Quarantottesimo — Dolce Michele fu Michele, negoziante, nato e domiciliato in Teano.

Quarantanovesimo — De Tora Michele fu Francesco, proprietario, nato e domiciliato in Teano.

Cinquantesimo — Antuoni Luigi fu Leopoldo, possidente, nato e domiciliato in Teano.

Cinquantunesimo — Russo Francesco fu Raffaele, proprietario, nato e domiciliato in Caianello.

Cinquantaduesimo — Torromeo Girolamo fu Giacomo, proprietario, nato e domiciliato in San Marco Villa di Teano.

Cinquantatreesimo — Cestrone Tommaso fu Michele, proprietario, nato e domiciliato in Presenzano.

Cinquantaquattresimo — Cipriano Carlo fu Andrea, possidente, nato e domiciliato in Comune di Teano.

Cinquantacinquesimo — Antuono Domenico fu Carmine, possidente, nato e domiciliato in Teano.

Cinquantaseesimo — Antuono Matteo fu Carmine, possidente, nato e domiciliato in Teano.

Cinquantasettesimo — Ferrucci Raffaele fu Carlo, proprietario, nato in Piccilli e domiciliato in Teano.

Cinquantottesimo — Altobelli Raffaele fu Nicola, impiegato, nato e domiciliato in Teano.

Cinquantanovesimo — Spina Salvatore fu Domenico, avvocato, nato in Pietramelara e domiciliato in Teano.

Sessantesimo — Messa Giacomo di Pietro, proprietario, nato e domiciliato in Teano.

Sessantunesimo — Feola Francesco fu Mariano, farmacista, nato e domiciliato in Teano.

Sessantaduesimo — Pescatore Vincenzo fu Giuseppe, custode del carcere, nato in Mirabella e domiciliato in Teano.

Sessantatreesimo — Baragine Raffaele fu Giuseppe, sarto, nato e domiciliato in Teano.

Sessantaquattresimo — Faivano Felice fu Antonio, usciere di Pretura, nato in Sessa e domiciliato in Teano.

Sessantacinquesimo — De Donato Giosuè fu Giosuè, bettoliere, nato e domiciliato in Teano.

Sessantaseesimo — Napoletano Antonio fu Domenico, colono, nato e domiciliato in comune di Teano.

Sessantasettesimo — Giorgio Vincenzo fu Francesco, guardiano, nato e domiciliato in Teano.

Sessantottesimo — De Gaspano Francescopaolo fu Giambattista, proprietario, nato e domiciliato in Teano.

Sessantanovesimo — De Marco Silvestro fu Antonio, negoziante sarto, nato e domiciliato in Teano.

Settantesimo — De Robbio Michele fu Giovanni, proprietario, nato e domiciliato in Carbonara Villa di Teano.

Settantunesimo — E finalmente Ciello Carmine di Antonio, dottor fisico, proprietario, nato e domiciliato in Teano.

Detti costituiti, sono tutti a me notaio noti.

Si premette che con istrumento per mano mia rogato a sedici luglio milleottocentottantatre, registrato in Teano a ventotto detto, numero trecento

quarantatro, venne con tutte le formalità, volute dalla legge, costituita in questa città di Teano, una Società Cooperativa Commerciale, allo scopo di promuovere la concordia tra i negozianti, gli esercenti arti, industrie e mestieri, onde rendere meno costosa la vita alla cittadinanza teanese, e specialmente alla classe proletaria; ed i promotori di tale Società, ne furono i si gnori Andrea Jacobelli e Nicola Antuoni;

Che dietro le assidue cure degli amministratori, la Società medesima ha dato dei buoni risultati, ed ha sempre funzionato con tutte le regole prescritte, dal Codice di commercio;

Che per maggiormente vantaggiare gl'interessi della popolazione di questa città; e dei paesi limitrofi, il presidente della Società medesima signor Lonardo Luigi, coadiuvato dagli altri socii Jacobelli Andrea, Antuoni Nicola, e Mastrostefano Pasquale, si resero propugnatori, per invertire la detta Società Cooperativa commerciale, in Banca, col titolo di Banca Popolare Cooperativa Sidicina;

Che dietro legale invito fatto a tutti i soci, l'assemblea generale, in data ventidue ottobre, or passato anno, dietro proposta fatta dal presidente d'invertire la Società in Banca col titolo di Banca Popolare Cooperativa Sidicina a maggioranza, accoglieva la proposta, dando incarico al Consiglio direttivo di formulare lo schema di statuto, per essere sottoposto all'approvazione dell'assemblea e nel contempo promuovere la sottoscrizione per azioni;

Che avendo il Consiglio direttivo adempito all'incarico della formazione dello statuto, venne lo stesso dall'assemblea generale, legalmente convocata, approvato articolo per articolo, e quindi approvato anche nel suo complesso.

Che con avviso del 30 gennaio corrente anno, inserito al numero 62 del Foglio degli Annunzi legali della provincia, venne convocata l'odierna riu nione sociale per la votazione dello scioglimento della Società medesima, la quale, dall'assemblea a maggioranza, è stata dichiarata sciolta, come risulta dal verbale di pari data che al presente istromento si allega.

Che operato il legale scioglimento della Società Cooperativa Commerciale, si è divenuto alla creazione della nuova Banca Popolare Cooperativa Sidicina; ed all'uopo il presidente signor Lonardo Luigi, in conformità dei precedenti deliberati e dell'annunzio inserito negli Atti giudiziari, dopo invito fatto a tutti i sottoscrittori delle azioni, gli ha riuniti in questa sala per la stipula del presente istromento di fondazione.

E fattosi l'appello nominale dei detti azionisti, si è trovato essere i medesimi in numero legale, per procedere alla lettura ed approvazione dello statuto, all'accertamento del capitale sociale, alla costituzione della Banca ed alle elezioni delle cariche, che dal foglio di sottoscrizione risulta che, oltre a tutti gli azionisti di sopra costituiti, aderirono all'invito i signori:

1. Barone di Montanaro de Renzis Francesco, deputato al Parlamento nazionale.
2. Commendatore Broccoli Angelo, deputato al Parlamento Nazionale.
3. Duca di Caianello del Pegno Gaetano.
4. Marchese del Pegno Giuseppe.
5. Barone di Pugnanello Martino di Carles Francesco.
6. Salvi Bartolomeo fu Pasquale.
7. Corvino Gaetano fu Francesco.
8. Jacobelli Vincenzo di Andrea.
9. Borrelli Lorenzo di Giuseppe.
10. Borrelli avv. Francesco di Giuseppe.
11. Boragine dott. Paride fu Pasquale.
12. Farinaro Custode fu Andrea.
13. Lepre Custode di Pietro.
14. Antiello Giuseppe fu Paolino.
15. Fico Gaetano fu Antonio.
16. La Prova Ferdinando di Virgilio.
17. La Prova Virgilio di Antonio.
18. La Prova Lucia di Virgilio.
19. Compagnone Felice fu Gaetano.
20. Riccio Pietro fu Michele.
21. Marmora Nicola fu Marcello.
22. Feraro Pasquale di Michele.
23. Feraro Francesco di Pasquale.
24. Feraro Paride di Pasquale.
25. Genna Gioacchino fu Stefano.
26. Laurenna Carmine di Sabatino.
27. Di Nocera Giustino fu Ferdinando.
28. Rapa Ferdinando fu Pasquale.
29. Riccio Paolina fu Ramiro.
30. Izno Antonetta fu Gaetano.
31. Antuoni Maria di Antonio.
32. Minieri Assunta di Felice.
33. Valenziano Gabriele fu Francesco.
34. Cassese Raffaele fu Francesco.
35. Cinquegrana Elisabetta fu Agostino.
36. Parente Angelo fu Scipione.
37. Antuoni Antonia fu Giuseppe.
38. Guadagnuolo Benedetto fu Vitaliano.
39. Pescatore Luigi di Vincenzo.
40. Fiato Gaetana fu Domenico.
41. D'Amico Giuseppe fu Antonio.
42. D'Angelo Domenicantonio fu Andrea.
43. Montanaro Antonio fu Mariano.
44. Boragine Maria Giuseppa fu Giuseppe.
45. Visco Stanislao fu Luigi.
46. Lonardo Giovanni fu Gaetano.
47. Lonardo Giuseppe di Luigi.
48. Lonardo Gaetano di Luigi.
49. Lonardo Pasquale di Luigi.
50. Lonardo Filomena di Luigi.
51. Lonardo Angela di Luigi.
52. Palmieri Marianna di Luigi.
53. Casilli avvocato Andrea fu Domenico.
54. Gigli Giovanni fu Francesco Maria.
55. Di Monaco Alfonso di Antonio.
56. Russo Pietro di Francesco.
57. Russo Antonio di Francesco.
58. Russo Raffaele di Francesco.
59. Russo Carmine di Francesco.
60. Mandara Angelarosa.
61. De Crescenzo Giuseppe fu Raffaele.
62. Avella Domenico fu Michele.
63. De Nicola Alberto di Michele.
64. D'Andrea dott. Tommaso di Nicola.
65. Cuomo Gaetano fu Giovanni.
66. E Cangiano Antonio fu Pietro.

Dietro di ciò tutti essi costituiti son devenuti alla stipula del presente istromento, ritenendosi la narrativa che precede come parte integrante dell'atto stesso.

Accertamento del capitale sociale.

L'assemblea con la guida del Bollettario di sottoscrizione, accerta essersi sottoscritte, numero ottocentotre azioni, da lire venticinque ognuna, da numero centotrentasette soci, ammontante il capitale a lire ventimila settantacinque, oltre a lire milleseicentosei per tassa d'ammissione, pagata dai singoli soci.

Tale somma in conformità dell'articolo ottavo dello statuto sociale, verrà per cura degli amministratori, che saranno nominati a norma di legge, ritirata e depositata, presso la succursale della Banca Nazionale di Caserta.

Costituzione della Società.

Rimane da oggi in poi costituita in questa città di Teano la Banca Popolare Cooperativa Sidicina, con la sede in Teano medesimo.

Posto a partito la costituzione della Banca, dalla votazione per alzata di mano, risulta adottato ad unanimità.

La Banca incomincerà le sue operazioni, appena pubblicato nei modi di legge il presente atto costitutivo, e durerà cinquanta anni.

Statuto sociale.

Data lettura dello statuto preventivamente formulato dal Consiglio direttivo della sciolta Società, per attuarsi alla novella Banca, con quest'atto costituita, l'assemblea degli azionisti l'ha ad unanimità approvato, tanto articolo per articolo che nel suo complesso, approvandovi qualche modifica; quale statuto anche al presente istromento si alliga, una al foglio di sottoscrizione.

Elezioni delle cariche sociali.

In conformità dello statuto sociale avanti adottato, e nell'ordine di convocazione, il presidente invita l'assemblea a procedere alla votazione per la elezione delle cariche sociali, e ad economia di tempo propone una scheda unica, con avvertenza che coloro i quali ricevono minor numero di voti per l'ufficio di sindaci, s'intendono eletti come supplenti.

L'adunanza, adottata la proposta, passa alla votazione per mezzo di schede segrete.

Per lo spoglio dei voti, il presidente medesimo chiama a funzionare da scrutatori i signori De Gasparro Francesco Paolo, Ciello dottor Carmine, Boragine Vincenzo e Jacobelli Giovanbattista, i quali han nominato segretario il signor Mastrostefano Pasquale.

La votazione ha dato il seguente risultato. Votanti numero settanta.

Consiglio d'amministrazione.

Signori: Lonardo Luigi con voti settanta.
Ciello dottor Carmine con voti settanta.
Cipriano Giuseppe con voti settanta.
Corvino dottor Gaetano con voti settanta.
De Tora Michele con voti settanta.
Ferrucci Raffaele con voti settanta.

La Prova Virgilio con voti sessantanove.
Montanaro Antonio con voti sessantanove.
Gigli Giovanni con voti sessantanove.
Salvi Bartolomeo con voti sessantotto.
Cestrone Tommaso con voti sessantotto.
Cuomo Giuseppe con voti sessantotto.

Comitato dei sindaci.

Avvocato Casilli Andrea con voti sessantanove.
Antuoni Nicola con voti sessantanove.
De Gasparro Francescopaolo con voti sessantotto.
Jacobelli Andrea, con voti sessantasette.
Stavolone Gaetano con voti sessantaquattro.
Boragine Vincenzo con voti sessantaquattro.
Maurillo Domenico con voti sessantatre.

Comitato dei probiviri.

Barone De Renzis Francesco, deputato al Parlamento nazionale, con voti settanta.

Commendatore Broccoli Angelo, deputato al Parlamento nazionale, con voti settanta.

Marchese del Pezzo Giuseppe con voti settanta.

Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente rileva che constando questo atto e gl'inserti di più fogli, e gli intervenuti essendo più di dieci, propone all'assemblea di delegare dieci dei costituiti a sottoscrivere il presente atto, e ad unanimità sono stati delegati i signori: Lonardo Luigi, Ciello Carmine, Cuomo Giuseppe, La Prova Virgilio, Cipriano Giuseppe, Antuoni Nicola, Jacobelli Andrea, Mastrostefano Pasquale, De Cora Michele, e Mauriello Domenico.

Dopo di ciò il presidente dichiara sciolta l'assemblea.

Ricevuto quest'atto in presenza di tutti i costituiti, non meno che dei testimoni signori Alfonso Capece fu Emmanuele, possidente, e Pietro Compagnone fu Antonio, sarto, ambo nati e domiciliati in Teano, i quali si sottoscrivono unitamente ai delegati signori Lonardo, Ciello, Cuomo, La Prova, Cipriano, Antuoni, Jacobelli, Mastrostefano, de Tora, Mauriello, e con me notaio.

Il presente atto, composto di fogli sette di carta, è stato scritto da persona di mia fiducia, tranne la data che è di mio proprio pugno, ed occupa pagine ventisei.

Del presente, una con gl'inserti, ne ho data lettura chiara ed intelligibile, in presenza dei testimoni, ai costituiti, i quali, a seguito di mia richiesta, han dichiarato che il tenore di esso è conforme alla loro volontà.

Luigi Lonardo, Ciello Carmine, Giuseppe Cuomo, Andrea Jacobelli, Giuseppe Cipriani, Antuoni Nicola, La Prova Virgilio, Pasquale Mastrostefano, Michele de Tora, Domenico Mauriello, Alfonso Capece testimone, Pietro Compagnone testimone.

Notar Vincenzo Ferraiolo del fu Giovanni, residente in Teano.

Specifica in totale lire centotre. Notar Ferraiolo.

Numero 451, registrato in Teano a dì primo marzo milleottocentottantasei, modulo primo, volume trentatre. Gratis. Il ricevitore Vernoni.

Seguono gl'inserti.

A) Numero 1.

Società Cooperativa Commerciale Teano.

Tornata del quindici febbraio milleottocentottantasei.

Convocazione straordinaria.

Presidenza — Presidente signor Luigi Lonardo.

Ordine del giorno:

Scioglimento della Società cooperativa commerciale di Teano.

L'anno milleottocentottantasei, il giorno quindici febbraio, ore dieci antimeridiane in Teano, sulla sala del teatro Comunale. Il presidente signor Lonardo, in omaggio al deliberato del Consiglio, in data 25 gennaio ultimo, giusta l'articolo ventiduesimo dello statuto sociale, con di lui invito riportato nel Foglio degli annunzi giudiziari della provincia in data trenta gennaio scorso, numero sessantadue, e con partecipazione a domicilio, e con affissione ai pubblici uffici, ha riunito sotto la sua presidenza l'assemblea generale in linea straordinaria, la quale si costituì con l'intervento dei signori: 1. Antuoni Nicola — 2. Antuoni Antonio — 3. Antuoni Salvatore — 4. Antuoni Pasquale — 5. Alfieri Giuseppe — 6. Cipriano Giuseppe — 7. Jacobelli Andrea — 8. Jacobelli Pietro — 9. Inzola Antonio — 10. Lonardo Luigi — 11. Mastrostefano Pasquale — 12. Mauriello Domenico — 13. Mongillo Michelangelo — 14. Montella Vincenzo — 15. Boragine Vincenzo — 16. De Giulio Pasquale — 17. Feole Attanasio — 18. Jacobelli Giovanbattista — 19. Lancellotti Clemente — 20. Riccio Pasquale — 21. Stavolone Gaetano — 22. Autieri Antonio — 23. Borrelli Lorenzo — 24. Ferraiolo Vincenzo — 25. Inzola Giuseppe — 26. Lonardo Carmine — 27. Lepre Custode — 28. Autiello Giuseppe — 29. De Angelis Giuseppe — 30. Gallo Pietro — 31. Ferraso Pasquale — 32. Nocera Giustino — 33. Amendola Nicola — 34. Perrone Giuseppe — 35. Arivella Catello — 36. Garzillo Zaccaria — 37. Mancino Vincenzo — 38. Valenziano Gabriele — 39. Stavolone Francescopaolo.

Il presidente visto il numero legale degli intervenuti, i quali rappresentano più della metà del capitale sociale, giusta l'art. 157 Codice di commercio, e fatta dare lettura agli stessi dei deliberati del ventidue ottobre scorso, e cinque dicembre ultimo, coi quali veniva votata la inversione della Società in Banca Cooperativa per azioni, e l'approvazione dello statuto della Banca Cooperativa Popolare Sidicina, elaborato dal Consiglio, ammesso a partito l'ordine del giorno proposto, in conformità dell'articolo 189 Codice di commercio, alinea 6° del Codice di commercio in vigore.

L'assemblea, meno il signor Stavolone Francescopaolo, che dichiarò astenersi dal votare, accettò ad unanimità il proposto ordine del giorno.

Dopo il voto dell'assemblea concernente lo scioglimento della Società suddetta, il presidente ha fatto osservare che in conformità della legge, e precisamente del titolo che tratta della liquidazione, sarà fatto invito a tutti i soci a domicilio per procedere in assemblea generale alla nomina di tre liquidatori dell'Asse sociale.

Di che s'è redatto il presente verbale di deliberazione, che è stato dopo letto, approvato, e sottoscritto dagli intervenuti.

Per copia conforme il segretario funzionante Pasquale Mastrostefano.

Il presidente Luigi Lonardo — Luigi Lonardo — Ciello Carmine — Giuseppe Cuomo — La Prova Virgilio — Giuseppe Cipriano — Antuoni Nicola — Andrea Jacobelli — Pasquale Mastrostefano — Michele de Tora — Domenico Mauriello — Alfonso Capece, testimone — Pietro Compagnone, testimone — Notar Vincenzo Ferraiolo.

B) Numero 2.

Statuto della Banca Popolare Cooperativa Sidicina, con sede in Teano.

TITOLO I.

Costituzione, scopo, durata e sede della Società.

Articolo 1.

È istituita nella città di Teano una Società anonima di credito, col titolo di Banca Popolare Cooperativa Sidicina.

Articolo 2.

Lo scopo principale della Banca, è quello di procacciare ai soci il credito col mezzo della mutualità, e del risparmio.

Articolo 3.

La durata della Società è di anni cinquanta, a datare dall'atto costitutivo, con facoltà di prorogarsi.

Articolo 4.

Il suo domicilio è in Teano nella propria sede.

TITOLO II.

Capitale della Banca e sua costituzione.

Articolo 5.

Il capitale della Banca è illimitato, e vien formato dalle azioni sottoscritte, il cui valore è di lire venticinque ognuna, dalla tassa di ammissione di lire due per ogni azione, dalla quota di utile devoluta alla riserva, e da ogni altro provento.

Articolo 6.

La Società potrà per l'incremento delle proprie operazioni raccogliere danaro a prestito, e ricevere i depositi fruttiferi, ed infruttiferi sotto la guarentigia del patrimonio sociale.

Articolo 7.

La Banca s'intende costituita e comincerà le sue operazioni non appena verrà approvato nei modi di legge l'atto costitutivo.

TITOLO III.

Delle azioni e degli azionisti.

Articolo 8.

Le azioni sottoscritte dovranno esser pagate nella sede della Banca ed a chi la rapprsenta, in quel giorno che verrà designato dal Consiglio direttivo, il qaale avrà l'obbligo di depositare presso la succursale della Banca Nazionale di Caserta l'ammontare delle azioni, o quote di azioni esatte, per indi ritirarle appena adempito a tutte le formalità volute dalla legge per la costituzione della Banca.

Articolo 9.

Le azioni sono nominative, e possono essere pignorate, vendute o cedute a qualsiasi titolo, previa autorizzazione del Consiglio d'amministrazione, e

salvo che non siano vincolate a favore della Banca, in garentia di quelle operazioni che, direttamente, o per malleveria, l'azionista possa aver contratto colla Banca medesima.

Articolo 10.

Ogni azionista ha un sol voto, qualunque sia il numero delle azioni che possiede.

Articolo 11.

Per essere ammesso a far parte della Società si deve presentare domanda scritta al Consiglio di amministrazione, dichiarando in essa di accettare e riconoscere tutti gli obblighi derivanti dallo Statuto, dai regolamenti e dalle deliberazioni sociali.

La domanda dovrà esser firmata da due azionisti non amministratori, quali azionisti debbono far fede della onorabilità del richiedente.

Articolo 12.

Le Società operaie di mutuo soccorso, e gli Enti morali aventi qualità di persone giuridiche, potranno essere ammessi con i dritti e doveri di azionisti, facendosi rappresentare da persona munita di regolare mandato, quali rappresentanti, non sono eleggibili agli uffizi sociali.

Articolo 13.

Non possono far parte della Società i falliti, gl'interdetti e gli inabilitati.

Le donne ed i minori non sono eligibili alle cariche sociali, e nelle assemblee generali devono farsi rappresentare come per legge.

Articolo 14.

Il Consiglio d'amministrazione delibera sulle domande di ammissioni dei nuovi azionisti, come pure su quelle dei soci che acquistano o ereditano nuove azioni.

Ammessa la domanda il nuovo socio, come il socio cessionario di azioni, devono iscriversi nel libro dei soci nelle forme dell'articolo 226 del Codice di commercio, e versare alla Banca la tassa di ammissione, e un quinto almeno delle azioni sottoscritte.

Articolo 15.

L'azionista che intenderà acquistare delle azioni col pagamento di lire cinque mensili, non avrà dritto alcun utile, se pria non avrà saldata la intera azione.

Articolo 16.

È in facoltà del Consiglio d'amministrazione, o meno tutti coloro che intendono fare operazioni di sorta con la Banca a sottoscrivere una o più azioni, secondo l'operazione dimandata.

Articolo 17.

L'azionista ha dritto:

a) Di ottenere credito dalla Banca, e di fare operazioni con la stessa nei limiti e nei modi che saranno in appresso indicati.

b) Di partecipare agli utili sociali;

c) Di votare nell'assemblea generale, salvo il disposto al secondo alinea dell'art. 16 per le donne ed i minori.

Articolo 18.

Il Consiglio può escludere dalla Società il socio:

a) Che senza scusabile motivo sia in mora al pagamento di tre rate dell'azione da lui sottoscritta;

b) Che abbia costretto la Società ad atti giudiziarii per ottenere il soddisfacimento delle obbligazioni da lui contratte con la medesima:

c) Che sia stato condannato a pene criminali dipendenti da qualsiasi reato, o a pene correzionali per reato di corruzione, di falso, di furto o di truffa;

d) Che abbia commesso azioni riconosciute disonorevoli dal Consiglio;

e) Il socio potrà appellarsi da tale deliberazione al Comitato dei probiviri.

Articolo 19.

Nei casi di esclusione per morte, fallimento, interdizione, del socio, la Banca dovrà rimborsare al socio eliminato, o agli aventi dritti pel defunto, pel fallito, per l'interdetto, l'importo delle azioni o delle quote di azioni già pagate, computandole al corso fissato nel regolamento, esclusa la tassa di ammissione, che è sempre devoluta alla Banca.

Tale rimborso si opererà subordinatamente alle condizioni di cui all'articolo 225 del Codice di commercio in vigore.

Per l'effetto l'ammontare delle azioni da [illegible] alla Cassa di risparmio presso la Banca per lo spazio di [illegible] per [illegible]nista decaduto, e di anni due per i falliti, interdetti, o inabilitati. Decorsi i due anni il libretto sarà di pieno dritto a libera disposizione del Titolare.

Articolo 20.

Ogni azionista nell'atto del versamento delle azioni sottoscritte riceverà un titolo provvisorio ove non abbia saldato le azioni sottoscritte, il quale verrà mutato in diffinitivo al saldo di ciascun'azione.

TITOLO IV.

Operazioni della Banca

Articolo 21.

La Banca:

1° Fa prestiti e sconta cambiali, note di lavoro, fatture, mandati di pubbliche amministrazioni, e buoni del Tesoro provinciali, e municipali.

2° Fa prestiti sull'onore.

3° Fa operazioni di credito agrario.

4° Accorda sovvenzioni contro pegni di effetti pubblici, oggetti preziosi, oro, ed argento.

5° Apre conti correnti verso malleveria, di due, o più persone benvise.

6° Riceve deposito di numerario in conto corrente, ed a Cassa di Risparmio.

7° Si riserva di aprire altre succursali in altri luoghi del Regno.

Articolo 22.

Ogni operazione aleatoria è rigorosamente vietata, eccetto per far salvo un proprio credito, o per collocare i proprii uffici

Prestiti e sconti.

Articolo 23.

Il Consiglio di amministrazione tenuto conto dello stato della Cassa, e del valore reale dell'azione, può accordare prestiti ad ogni socio estensibili ai quattro quinti delle azioni da questo saldate, dietro solo deposito di esse.

I prestiti maggiori si fanno contro cambiali munite di due firme; l'una del socio richiedente, e l'altra di un altro socio, o di una persona di fiducia dell'amministrazione.

Articolo 24.

I prestiti si fanno alla scadenza non oltre i sei mesi. Potrà per altro essere concessa una proroga di altri sei mesi, qualora alla scadenza venga rimborsato un decimo della somma sovvenuta.

Articolo 25.

I prestiti a cauzione reale vanno eseguiti mercè depositi di libretti di qualunque Cassa di Risparmio di titoli al latore del Debito Pubblico Italiano, cartelle fondiarie, ed effetti d'oro, e d'argento, ed altri effetti preziosi, il cui valore sarà constatato con apposito verbale di stima sottoscritto dal direttore, o chi per esso, da mutuatario e dal Cassiere.

Nel caso che il depositante sia illetterato, il verbale sarà sottoscritto da due persone di fiducia.

Articolo 26.

I prestiti sopra pegni si faranno osservando le prescrizioni della legge di pubblica sicurezza.

Essi non potranno essere inferiori alle lire dieci, ne superiori ai tre quinti del valore del pegno, ed in caso di eccezione, potrà essere accordato l'anticipazione anche di quattro quinti di detto valore.

Articolo 27.

Decorsi quindici giorni alla scadenza si può senz'altra costituzione in un'ora procedere a danno del debitore alla vendita ad incanto degli oggetti o titoli pegnorati per mezzo di pubblico mediatore, o di notaio, in seguito di semplice avviso da intimarsi al debitore ed affiggersi all'Albo pretorio otto giorni prima.

Dal prezzo ritratto prelevato quanto è dovuto alla Banca, per sorta, interessi e spese, il supero sarà restituito al depositante contro quietanza.

Tali condizioni s'intendono accettate dal debitore nel contrarre il prestito.

Articolo 28.

I soci che chiedono prestiti, non devono essere in mora pel rimborso di prestiti antecedenti, nè avere arrecato danno ai loro mallevadori.

Articolo 29.

I soci della Banca possono presentare allo sconto i loro effetti cambiarii, sotto l'osservanza delle seguenti norme:

a) Le cambiali e i biglietti all'ordine debbono essere muniti di due firme, oltre quella dello scontista, che eseguirà la relativa gira;

[illegible] le scadenze a [illegible] maggiore di sei mesi dalla [illegible] più breve di [illegible]

Articolo 30.

I prestiti e gli sconti più piccoli saranno ammessi a preferenza.

Articolo 31.

Quando l'effetto commerciale non supera le lire duecento può essere rinnovato il titolo per altri tre mesi, purchè se ne paghi il decimo. Questo beneficio è accordato anche per le somme maggiori, previo pagamento del quinto.

Le domande per rinnovazioni debbono essere presentate al direttore dieci giorni almeno prima della scadenza

Articolo 32.

Le note di lavoro ed i mandati delle pubbliche Amministrazioni saranno scontate previa liquidazione del committente, e dichiarazione di pagare alla Banca da stabilirsi secondo la scadenza.

Allorchè l'ammontare di tali note di lavoro, o di mandati, di pubbliche Amministrazioni non oltrepassa lire duemila, e la scadenza non sia maggiore di un anno, provvederà su di essi il Comitato di sconto.

Se poi l'ammontare sia maggiore di lire duemila, o la scadenza più a lungo di un anno, provvederà il Consiglio di amministrazione su proposta del direttore.

Articolo 33.

L'interesse dei prestiti o degli sconti è fissato ogni tre mesi, dal Consiglio di amministrazione: per gli sconti si paga anticipatamente; pei prestiti secondo sarà stabilito dal Consiglio.

Il saggio dell'interesse sarà affisso nel locale della Banca.

Prestiti sull'onore.

Articolo 34.

L'assemblea destinerà annualmente una parte degli utili netti a beneficio del fondo di previdente beneficenza, pei prestiti all'onore, e determinerà ogni anno la somma massima da impiegarsi in tali prestiti.

Il fondo dei prestiti sull'onore può essere aumentato, per elargizioni fatte da privati o Corpi morali, sia a fondo perduto che con depositi infruttiferi.

Articolo 35.

Potranno solamente ottenere il prestito sull'onore i contadini, braccianti, piccoli agricoltori, operai ed artigiani, i quali siano quasi interamente privi di ogni bene di fortuna, ma che però abbiano reputazione di onestà, o siano presentati da due persone probe ed agiate, le quali siano azionisti della Banca, conoscano il richiedente e lo attestino tale da eseguire puntualmente gli obblighi contratti.

Dietro di che il Consiglio d'amministrazione delibererà s'è il caso di accordare tal prestito.

Articolo 36.

Le persone che appoggiano le domande di prestiti sull'onore, benchè non incontrassero obbligazione giuridica verso la Società, l'attestazione da loro rilasciata le impegna però moralmente e le obbliga ad interporre i loro uffici affinchè il sovvenuto adempia agli obblighi assunti.

Articolo 37.

I prestiti sono concessi per somma non maggiore di lire cento, nè avranno una scadenza di oltre tre mesi. Ogni e qualunque rinnovazione, o minorazione, dovrà essere approvata dal Consiglio di amministrazione.

Articolo 38.

Chi ha un prestito non ancora estinto non può ottenerne un secondo.

Per la forma dei prestiti si osserva il disposto dell'art. 23.

Operazioni di credito agrario.

Articolo 39.

La Società potrà:

a) Fare anticipazioni con pegni di prodotti agrari;

b) Scontare ai proprietari i canoni di affitto subentrando nei diritti spettanti ai medesimi verso i conduttori;

c) Fare anticipazioni ai coltivatori con pegno sulle scorte o suoi frutti pendenti o raccolti, rimanendo il Consiglio facoltato a stipulare quegli atti che crederà, per garentire l'operazione intrapresa.

Articolo 40.

Queste operazioni ed i prestiti, o gli sconti fatti agli agricoltori con le norme ordinarie, potranno avere una scadenza non più tardi delle rispettive ricolte, per le quali si effettuerà il contratto, con preferenza dei proprietari, giusta l'articolo 1958 Codice civile.

Depositi e conti correnti.

Articolo 41.

Presso la Banca possono farsi depositi di danaro non mai inferiori a lire duecento, tanto se i detti depositi venissero effettuati dai soci che dai non soci, o si aprirà conto corrente a favore del depositante.

Articolo 42.

Il servizio dei depositi è sottoposto a conto corrente.

Il depositante riceverà due libretti, l'uno che gli serve come certificato di deposito, e l'altro per distaccarne gli assegni (*chéques*) coi quali dispone del suo avere sulla Banca.

Non sono ammessi assegni condizionati.

Il depositante può prelevare sul credito a vista fino a cento lire, e desiderando somme maggiori ne dovrà avvertire l'amministrazione almeno tre giorni prima.

L'interesse sui depositi a conto corrente, il cui ammontare sarà fissato dal Consiglio d'amministrazione, verrà pagato in fine di ciascun semestre, ovvero al ritiro della somma depositata, e sarà calcolato fino al giorno del preavviso.

Tali depositi saranno sempre impiegati in operazioni di facile liquidazione o di breve scadenza.

Articolo 43.

La Banca può ricevere in deposito a custodia, e sotto sua responsabilità, titoli, oggetti e valori mediante una provvigione da stabilirsi dal Consiglio d'amministrazione.

Cassa di risparmio.

Articolo 44.

La Banca rilascerà libretti sul sistema della Cassa di Risparmio per tutti i depositi che s'intendono fare a questo scopo. Ogni libretto deve essere intestato, e non può superare le lire mille.

Articolo 45.

I versamenti non devono essere di somme inferiori ai cinquanta centesimi, e frutteranno interesse quando avranno raggiunta la somma di lire due. Le frazioni di lire non godono interesse.

Articolo 46.

Ogni trimestre il Consiglio fisserà l'interesse.

Articolo 47.

La somma di ciascun libretto è rimborsabile in conformità dell'articolo 42.

TITOLO V.

Dividendo e fondo di riserva.

Articolo 48.

Gli utili netti risultanti dal bilancio annuo saranno divisi dal Consiglio di amministrazione nel seguente modo:

Il 70 p. 0[0 agli azionisti, il 20 p. 0[0 al fondo di riserva, il 10 p. 0[0 a disposizione del Consiglio.

Articolo 49.

Il fondo di riserva è formato:

1. Dalla Cassa di ammissione;
2. Dalla quota di dividendo, giusta l'articolo precedente;
3. Dalle quote versate per azioni non saldate, giusta l'art. 18;
4. Da ogni altro provento eventuale.

Articolo 50.

Il fondo di riserva è messo a disposizione del Consiglio d'amministrazione, e serve alla garentia delle operazioni della Banca, e non può essere impiegato che in valori solidi, prontamente convertibili.

Articolo 51.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunta la somma di lire quindicimila, l'assemblea delibererà sul modo d'impiegare il dippiù.

TITOLO VI.

Organi della Società.

Articolo 52.

Sono organi della Società:

a) Le assemblee degli azionisti;

b) Il Consiglio d'amministrazione;

c) Il Comitato di sconto.

d) Il direttore coll'occorrente numero d'impiegati.
e) Il Comitato dei sindaci.
f) Il Comitato dei probiviri.

Assemblea generale degli azionisti.

Articolo 53.

All'assemblea generale degli azionisti è devoluta la nomina dei membri del Consiglio di amministrazione, e dei sindaci da scegliersi fra gli azionisti.

Essa delibera su tutto ciò che dal presente statuto non sia demandato al Consiglio d'amministrazione, nè alla Direzione, nè al Comitato di sconto, ed esercita l'alta vigilanza su ciascuno dei rami dell'Amministrazione della Banca.

Articolo 54.

I soci dovranno votare personalmente, e possono farsi rappresentare in caso d'impedimento, riconosciuto legittimo dall'assemblea. Gli Enti morali voteranno per mezzo del loro presidente, o di persona munita di regolare mandato.

Nessuno mandatario però può in nessun caso rappresentare nella stessa assemblea più di un socio, oltre le ragioni proprie.

Articolo 55.

Le adunanze generali sono ordinarie e straordinarie.

L'adunanza ordinaria ha luogo nella prima quindicina di febbraio di ogni anno per la lettura ed approvazione dei conti dell'esercizio precedente, e del bilancio presuntivo, per le elezioni, per esporre le condizioni della Società, e prendere i provvedimenti richiesti pel suo buon andamento.

Articolo 56.

Le adunanze generali possono convocarsi straordinariamente quando sia reputato necessario dal Consiglio di amministrazione, o dal Comitato dei sindaci, o quando lo richiede un numero di soci rappresentanti almeno la ventesima parte degli azionisti.

Questi soci devono esprimere nella richiesta scritta l'oggetto della convocazione.

L'avviso si farà quindici giorni prima, od in caso di urgenza otto giorni prima di quello stabilito per mezzo di consegna a domicilio, e d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Tale avviso deve contenere l'ordine del giorno delle materie da sottoporsi all'approvazione dell'assemblea.

Articolo 57.

L'assemblea è legalmente costituita, quando rispondono all'appello la metà più uno degli azionisti. Non trovandosi in numero, la riunione si intenderà, senza ulteriore avviso, differita all'ottavo giorno successivo, nel quale le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Articolo 58.

I soci iscritti nel registro sociale da men di tre mesi, salvo se per caso di successione, prima della pubblicazione del manifesto di convocazione dell'Assemblea, non potranno assistere alle deliberazioni.

Articolo 59.

La presidenza dell'assemblea è devoluta al presidente del Consiglio di amministrazione, salvo il caso che l'Assemblea con apposta deliberazione, che potrà essere presa, anche a voto palese, deleghi a tale ufficio altra persona. In assenza del presidente supplisca il consigliere a ciò delegato dal Consiglio di amministrazione.

Il presidente nomina due scrutatori ed il segretario fra i soci presenti all'assemblea.

Le deliberazioni si prendono a maggioranza assoluta per alzata e seduta. In caso di parità, le proposte s'intendono rigettate.

Nelle quistioni personali, o quando dieci soci ne facciano domanda, si voterà a squittinio segreto.

Articolo 60.

Le deliberazioni per lo scioglimento della Società, per la proroga della Società medesima e per qualunque modifica allo statuto, non saranno validamente prese se non a maggioranza dei due terzi dei votanti, i quali debbono rappresentare i tre quarti del capitale sociale in prima convocazione. In seconda convocazione poi basterà l'intervento di tanti soci che rappresentino la metà del capitale sociale, ed ove alla seconda convocazione non si verificassero le condizioni in essa stabilite, si riterrà rigettata la proposta.

Consiglio di amministrazione.

Articolo 61.

Il Consiglio di amministrazione si compone di dodici soci eletti dall'assemblea a voti segreti, i quali, puranche a votazione segreta, nomineranno fra loro il presidente, il vicepresidente ed il segretario. Essi tutti durano in carica due anni, e sono rieleggibili.

Per la cessazione dell'ufficio, la prima metà è designata dalla sorte dopo un anno dalla loro nomina. Negli anni seguenti decadono i sei più anziani.

Articolo 62.

La carica di consigliere è meramente onorifica.

Per il Consiglio di amministrazione, nove componenti debbono possedere non meno di dieci azioni, potendo gli altri tre esser possessori di un minor numero di azioni.

Le dette azioni rimangono vincolate a favore della Banca per tutta la durata della carica.

Agli amministratori rimane proibito di fare qualsiasi operazione.

Non possono far parte del Consiglio di amministrazione o Comitato dei sindaci gli affini, e consanguinei fino al quarto grado, a norma del Codice di commercio in vigore.

Articolo 63.

Il Consiglio ha le seguenti attribuzioni:

1. Di compilare il regolamento interno da sottoporsi all'approvazione dell'assemblea generale;
2. Determinare la pianta degl'impiegati e il loro stipendio. Esso li nomina, e può sospenderli, quando ne sia il caso, e può anche destituirli;
3. Di fare il progetto del bilancio;
4. Di stabilire le quote del dividendo annuo;
5. Di fissare il saggio degl'interessi e dello sconto;
6. Di contrattare, rappresentato dal presidente, obbligazioni per conto della Banca, come pure di deliberare su tutte le operazioni della Banca, e provvedere all'andamento regolare degli affari nei limiti e nei modi determinati dal presente Statuto.

Le sue deliberazioni però non saranno valide, se non quando saranno prese almeno coll'intervento di sette consiglieri.

In caso di seconda convocazione saranno valide le deliberazioni prese a maggioranza.

Il Consiglio medesimo darà conto delle operazioni sociali nella riunione ordinaria dell'assemblea, ed in quella straordinaria, se nella domanda di convocazione di cui all'art. 56 se ne fa richiesta.

Articolo 64.

I membri del Consiglio non contraggono per effetto della loro gestione obbligazioni personali rispetto a terzi. Tuttavia sono solidalmente responsabili verso i terzi e gli azionisti.

1. Delle verità del capitale sottoscritto, e dei versamenti fatti agli azionisti;
2. Della reale esistenza dei dividendi pagati;
3. Della esistenza ed esattezza dei libri e dei registri di gestione;
4. Dell'esatto adempimento delle deliberazioni delle assemblee generali;
5. Ed in generale dell'esatta osservanza dei doveri ad essi imposti dalla legge, dall'atto costitutivo e dallo statuto.

Articolo 65.

Le tornate del Consiglio sono periodiche, e non meno di una in ogni otto giorni. Il presidente può convocarlo straordinariamente. Gli atti del Consiglio sono firmati dal presidente, o da chi lo rappresenta, e dal segretario.

Comitato di sconto.

Articolo 66.

Il Comitato di sconto si compone di 12 membri scelti in ogni anno dal Consiglio di amministrazione fuori di esso, nel mese di dicembre. Essi sono rieleggibili. Il Comitato funziona con l'intervento di due suoi componenti, di due consiglieri di amministrazione e del direttore con diritto di voto.

Articolo 67.

Il Consiglio d'amministrazione stabilisce fra essi un servizio di turno. Se un componendo è impedito, lo surroga, nell'ordine di elezione, quello del turno susseguente.

Il Comitato di sconto è presieduto da uno dei due consiglieri di amministrazione. Il Comitato si raduna almeno una volta per settimana.

Articolo 68.

Nessun effetto può essere scontato dalla Banca, nè può essere accordato alcun prestito, se non è stato approvato a maggioranza assoluta.

Articolo 69.

La Commissione di sconto non è tenuta a palesare al socio i motivi pei quali ha rifiutato lo sconto o il prestito, nè può venire fatta interpellanza nell'assemblea generale sui motivi del rifiuto stesso; può solamente il socio

a cui venga negato lo sconto da lui richiesto reclamare al Comitato dei probiviri, il quale risolverà, sentito i componenti la Commissione di sconto.

Direttore ed impiegati.

Articolo 70.

La Direzione si compone:

Del direttore;

Del cassiere;

Del segretario contabile o ragioniere;

Di tutti gli altri impiegati ritenuti necessari dal Consiglio d'amministrazione, giusta l'articolo 63.

Articolo 71.

Il direttore, sotto l'immediata sorveglianza e dipendenza del Consiglio, ed a norma di speciale regolamento, rappresenta la Società in confronto ai terzi ed in giudizio, firma la corrispondenza, i giri cambiarii e gli altri atti e documenti sociali, e compie tutti gli atti pei quali gli sia stata data facoltà con deliberazione del Consiglio.

Il direttore è il capo immediato degl'impiegati della Banca. Egli vigila nell'intiera economia dell'Amministrazione degli affari; riferisce sulle domande al Consiglio d'amministrazione ed al Comitato di sconto, e ne esegue i disposti.

Vigila sulla condotta degl'impiegati, e può anche sospenderli, riferendone al Consiglio.

Egli deve uniformarsi a tutte le disposizioni legislative, ed è responsabile dell'esattezza e legalità delle registrazioni.

Al Direttore sarà dall'Assemblea Generale stabilito un emolumento fisso, ed una indennità corrispondente all'importanza, ed al numero degli affari espletati entro l'anno.

Articolo 72.

Il Cassiere presta cauzione per l'importo determinato dal Consiglio.

Tale cauzione non potrà mai essere inferiore al decimo delle azioni versate. Egli ha la gestione della Cassa Sociale.

Articolo 73.

Il segretario, o ragioniere è il contabile dell'amministrazione, ed è sotto posto all'immediata dipendenza del Direttore.

Articolo 74.

Tutti gl'impiegati devono essere azionisti. Il Consiglio determinerà il numero delle azioni di ciascuno di essi, le quali resteranno depositate pel tempo che durano in ufficio, iscrivendosi in esse il vincolo a favore della Banca.

Articolo 75.

In caso d'impedimento temporaneo del Direttore, ne fa provvisoriamente le veci un membro del Consiglio di amministrazione designato dal presidente, sotto la sorveglianza, e dipendenza del Consiglio medesimo. Simile disposizione milita nel caso d'impedimento del cassiere.

Nel caso che detto impedimento del Direttore, o del cassiere perduri oltre otto giorni, od in caso di rimuzione dei medesimi, e fino alla nomina definitiva dei successori, il cassiere sarà chiamato a provvedere alla supplenza.

Comitato dei sindaci.

Articolo 76.

I sindaci sono in numero di cinque ordinarii, e due supplenti, ed esercitano tutte quelle attribuzioni che son loro demandate dal codice di commercio, dal presente Statuto, e dall'atto costitutivo della Banca.

Articolo 77.

La carica di sindaco è meramente onorifica.

Quattro di essi ed un supplente debbono possedere almeno cinque azioni per ognuno, nel mentre che l'altro sindaco ordinario, e l'altro supplente possono avere un numero minore.

Essi durano in carica due anni, e sono rieliggibili.

Le anzidette azioni debbono essere vincolate al pari di quelle dei consiglieri di Amministrazione ai sensi dell'art. 62.

Comitato dei probiviri.

Articolo 78.

Il Comitato dei probiviri è costituito da tre soci nominati dall'assemblea, i quali durano in ufficio due anni, sono rieligibili, e non hanno dritto a retribuzione.

I probiviri decidono inappellabilmente di tutte le controversie di cui agli articoli 14, 18 e 69 del presente statuto, e di quelle il giudizio delle quali fosse loro attribuito da speciali regolamenti o da deliberazioni sociali.

Dovranno inoltre risolvere le quistioni fra i soci e l'Amministrazione, per affari conclusi con la Banca, quando ambo le parti ne facciano richiesta con formale compromesso.

Articolo 79.

Il comitato sceglie nel suo seno un presidente, il quale lo convoca.

Il Consiglio di amministrazione, e il direttore sono tenuti ai probiviri le informazioni e gli schiarimenti di cui fossero richiesti.

Articolo 80.

I probiviri salvo il caso contemplato dall'articolo 14 giudicano anche come amichevoli compositori.

TITOLO VII.

Scioglimento della Società.

Articolo 81.

La Società s'intende sciolta di diritto nel caso che si verifichi la perdita di un terzo del capitale.

In tal caso l'assemblea generale, riunita a tale oggetto, dà atto di detto scioglimento e nomina i liquidatori in numero non maggiore di cinque.

Potrà però l'assemblea ordinare la reintegrazione del capitale perduto, o la riduzione del capitale sociale, a maggioranza di quattro quinti fra i votanti, quali però dovranno rappresentare i tre quarti del capitale sociale.

Articolo 82.

I liquidatori si uniformeranno a'le disposizioni del Codice di commercio, e dovranno definitivamente espletare le operazioni loro deferite in quel termine che sarà fissato dall'assemblea, la quale però non potrà eccedere mai la durata di otto mesi.

TITOLO VIII.

Disposizioni generali.

Articolo 83.

Gli atti sociali saranno pubblicati nel Bollettino degli annunzi legali della Provincia.

Articolo 84.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'obbligo di trasmettere annualmente al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il bilancio appena approvato dall'assemblea generale, e mensilmente la situazione dei conti.

Articolo 85.

L'azionista che abbia versato l'ammontare di un'azione almeno non potrà fare operazioni con la Banca.

Articolo 86.

Per tutto ciò che non è stato espressamente provveduto nel presente statuto, la Società s'intende regolata dalle disposizioni prescritte dal nuovo Codice di commercio, Libro 1°, Titolo IX, Capo 1° relativo alle Società anonime, ed in particolar modo dalle disposizioni riguardanti le Società cooperative, sancite nella Sezione VII del cennato Capo 1°, Titolo IX.

Disposizioni transitorie.

Articolo 87.

L'assemblea, approvando il presente statuto, implicitamente approva tutte le modificazioni che potesse apportarvi il Governo del Re.

Luigi Lonardo — Ciello Carmine — Cuomo Giuseppe — La Prova Virgilio — Cipriano Giuseppe — Antuoni Nicola — Jacobelli Andrea — Mastrostefano Pasquale — De Tora Michele — Mauriello Domenico — Capece Alfonso, testimone — Compagnone Pietro, testimone.

Notar Vincenzo Ferraiolo.

b) N. 3. Foglio delle azioni sottoscritte.

N. progressivo	COGNOME, NOME E PATERNITÀ	Luogo di nascita	Domicilio	Azioni sottoscritte	Tassa d'ammissione	Ammontare delle azioni
1	Lonardo Luigi fu Gaetano	Aorivola	Teano	30	60	750 »
2	Antuoni Nicola fu Gennaro	Teano	Id.	20	40	500 »
3	Jacobelli Andrea fu Giovan Battista	Cerreto Sannito	Id.	15	30	375 »
4	Mongillo Michelangelo fu Mariano	Teano	Id.	12	24	300 »
5	Mastrostefano Pasquale fu Giovan Battista	Id.	Id.	12	24	300 »
6	Jacobelli Giovan Battista di Andrea	Id.	Id.	4	8	100 »
7	Jacobelli Vincenzo di Andrea	Id.	Id.	2	4	50 »
8	Bonelli Lorenzo di Giuseppe	Id.	Id.	12	24	300 »
9	Bonelli Francesco di Giuseppe	Id.	Id.	12	24	300 »
10	Bonelli Giuseppe fu Lorenzo	Id.	Id.	4	8	100 »
11	Boragine Paride fu Pasquale	Id.	Id.	12	24	300 »
12	Cipriano Giuseppe fu Angelo	Versano	Id.	12	24	300 »
13	Farinaro Custode fu Antonio	Teano	Id.	12	24	300 »
14	Mancini Vincenzo di Raffaele	Pugliano	Pugliano	12	24	300 »
15	Antuoni Salvatore fu Gennaro	Teano	Teano	1	2	25 »
16	Feole Attanasio fu Francesco	Id.	Id.	12	24	300 »
17	Ruta Guglielmo di Francesco	Caserta	Id.	4	8	100 »
18	Compagnone Pasquale fu Gaetano	Teano	Id.	2	4	50 »
19	Lepre Custode di Pietro	Id.	Id.	12	24	300 »
20	Antiello Giuseppe fu Paolino	Id.	Id.	4	8	100 »
21	Fico Gaetano fu Antonio	Id.	Id.	2	4	50 »
22	Boragine Vincenzo fu Giuseppe	Id.	Id.	12	24	300 »
23	Mondella Vincenzo fu Angelo	Id.	Id.	12	24	300 »
24	Compagnone Giuseppe fu Gaetano	Id.	Id.	1	2	25 »
25	Lancellotti Clemente fu Michele	Id.	Id.	12	24	300 »
26	Riccio Pasquale fu Giovan Battista	Id.	Id.	12	24	300 »
27	La Prova Virgilio di Paolo	Versano	Versano	16	32	400 »
28	La Prova Antonio di Virgilio	Id.	Id.	10	20	250 »
29	La Prova Ferdinando di Virgilio	Id.	Id.	10	20	250 »
30	La Prova Virgilio di Antonio	Id.	Id.	2	4	50 »
31	La Prova Lucia di Virgilio	Id.	Pugliano	2	4	50 »
32	Antuoni Antonio fu Gennaro	Teano	Teano	9	18	225 »
33	Mauriello Domenico fu Francesco	Melito	Id.	20	40	500 »
34	Compagnone Felice fu Gaetano	Teano	Id.	1	2	25 »
35	Stavolone Pasquale fu Raffaele	Id.	Id.	2	4	50 »
36	Martino de Carles B. Francesco fu Giuseppe	Napoli	Id.	2	4	50 »
37	Antuoni Pasquale fu Gennaro	Teano	Id.	12	24	300 »
38	Stavolone Gaetano fu Pasquale	Id.	Id.	12	24	300 »
39	Riccio Pietro fu Michele	Id.	Id.	12	24	300 »
40	Marmoro Nicola fu Marcello	Id.	Id.	6	12	150 »
41	Arivella Catello fu Catello	Id.	Id.	12	24	300 »
42	Pescatore Vincenzo di Luigi	Mirabella	Id.	1	2	25 »
43	Alfieri Giuseppe fu Francesco	Teano	Id.	12	24	300 »
44	Perrone Giuseppe fu Francesco	Id.	Id.	12	24	300 »
45	Perrone Pasquale di Michele	Id.	Id.	10	20	250 »
46	Ferraro Francesco di Pasquale	Id.	Id.	1	2	25 »
47	Ferraro Paride di Pasquale	Id.	Id.	1	2	25 »
48	Jacobelli Pietro fu Giovan Battista	Id.	Id.	12	24	300 »
49	Cuomo Giuseppe fu Giovanni	Napoli	Id.	10	20	250 »
50	Genovese Tommaso di Gaetano	Teano	Id.	1	2	25 »
51	Rendina Antonio fu Giacomo	Id.	Id.	6	12	150 »
52	De Giulio Giuseppe di Pasquale	Id.	Id	6	12	150 »
53	Genna Gioacchino fu Stefano	Palermo	Id.	1	2	25 »
54	De Monaco Ferdinando fu Matteo	Furnolo	Furnolo	4	8	100 »

N. progressivo	COGNOME, NOME E PATERNITA	Luogo di nascita	Domicilio	Azioni sottoscritte	Tassa d'ammissione	Ammontare delle azioni
55	Laurenza Carmine di Sabatino	Casale	Casale	4	8	100 »
56	Di Roena Giustino fu Ferdinando	Secondigliano	Teano	12	24	300 »
57	Inzola Antonio fu Ignazio	Teano	Id.	8	16	200 »
58	Garzilli Zaccaria fu Luigi	Id.	Id.	3	6	75 »
59	Fiore Giovanni padre ignoto	Id.	Id.	2	4	50 »
60	De Angelis Giuseppe fu Raffaele	Id.	Id.	4	8	100 »
61	Rapa Ferdinando fu Pasquale	Casale	Casale	1	2	25 »
62	Riccio Paolina fu Ramiro	Teano	Teano	2	4	50 »
63	Igno Antonetta fu Gaetano	Casale	Casale	1	2	25 »
64	Antuoni Maria di Antonio	Teano	Teano	1	2	25 »
65	Minieri Assunta di Felice	Nola	Id.	2	4	50 »
66	Valenziano Gabriele fu Francesco	San Prisco	Id.	12	24	300 »
67	Mastronardo Alfonso fu Giuseppe	Teano	Id.	1	2	25 »
68	Cassese Raffaele fu Francesco	Melito	Id.	1	2	25 »
69	Cinquegrana Elisabetta fu Agostino	Teano	Id.	1	2	25 »
70	Inzola Giuseppe fu Ignazio	Id.	Id.	8	16	200 »
71	Pasente Angelo fu Scipione	Id.	Id.	5	10	125 »
72	Antuoni Antonio fu Giuseppe	Id.	Id.	5	10	125 »
73	Guadagnuolo Benedetto fu Vitaliano	Transi	Transi	2	4	50 »
74	Pescatore Luigi di Vincenzo	Caserta	Teano	4	8	100 »
75	Autieri Carmine fu Pasquale	Teano	Id.	1	2	25 »
76	Fiato Gaetano fu Domenico	Id.	Id.	1	2	25 »
77	Compagnone Carlo fu Matteo	Id.	Id.	1	2	25 »
78	D'Amico Giuseppe fu Antonio	Mignano	Id.	2	4	50 »
79	D'Angelo Domenicantonio fu Andrea	Casamostra	Id.	2	4	50 »
80	Corvino Gaetano fu Francesco	Teano	Id.	2	4	50 »
81	Tramontano Raffaele fu Carlo	Fratta	Id.	2	4	50 »
82	Tramontano Giuseppe fu Carlo	Id.	Id.	2	4	50 »
83	Montanaro Antonio fu Mariano	Tuoro	Id.	4	8	100 »
84	Ciello Carmine di Antonio	Id.	Id.	10	20	250 »
85	Boragine Maria Giuseppa fu Giuseppe	Id.	Id.	2	4	50 »
86	Dolce Michele fu Michele	Id.	Id.	1	2	25 »
87	De Tora Michele fu Francesco	Id.	Id.	10	20	250 »
88	Antuoni Luigi fu Leopoldo	Teano	Id.	4	8	100 »
89	De Renzis barone Francesco fu Ottavio	Napoli	Roma	4	8	100 »
90	Visco Stanislao fu Luigi	Caianello	Caianello	2	4	50 »
91	Lonardo Giovanni fu Gaetano	Id.	Id.	20	40	500 »
92	Lonardo Giuseppe di Luigi	Id.	Teano	10	20	250 »
93	Lonardo Carmine di Luigi	Id.	Id.	10	20	250 »
94	Lonardo Gaetano di Luigi	Id.	Id.	2	4	50 »
95	Lonardo Pasquale di Luigi	Id.	Id.	2	4	50 »
96	Lonardo Filomena di Luigi	Id.	Id.	2	4	50 »
97	Lonardo Angela di Luigi	Id.	Id.	4	8	100 »
98	Palmieri Marianna di Luigi	Teano	Id.	4	8	100 »
99	Casilli Andrea fu Domenico	Id.	Id.	2	4	50 »
100	Gigli Giovanni fu Francesco Maria	Id.	Id.	2	4	50 »
101	De Monaco Alfonso di Antonio	Id.	Id.	2	4	50 »
102	De Nicola Alberto di Michele	Roccamonfina	Roccamonfina	15	30	375 »
103	Russo Francesco fu Raffaele	Caianiello	Caianiello	12	24	300 »
104	Russo Pietro di Francesco	Id.	Id.	2	4	50 »
105	Russo Antonio di Francesco	Id.	Id.	2	4	50 »
106	Russo Raffaele di Francesco	Id.	Id.	2	4	50 »
107	Russo Carmine di Francesco	Id.	Id.	2	4	50 »
108	Mandata Angelarosa	Id.	Id.	1	2	25 »

N. progressivo	COGNOME, NOME E PATERNITÀ	Luogo di nascita	Domicilio	Azioni sottoscritte	Tassa d'ammissione	Ammontare delle azioni
109	Torromeo Girolamo fu Giacomo.	San Marco	San Marco	4	8	100 »
110	Duca di Calanello fu Pasquale	Napoli	Napoli	4	8	100 »
111	Marchese del Pezzo Giuseppe fu Pasquale	Id.	Id.	20	40	500 »
112	Cestrone Tommaso fu Michele	Id.	Id.	10	20	250 »
113	De Crescenzo Giuseppe fu Raffaele	Casapulla	Teano	1	2	25 »
114	Cipriano Carlo fu Antonio	Id.	Id.	1	2	25 »
115	Antuono Domenico fu Carmine	Id.	Id.	1	2	25 »
116	Cuomo Gaetano fu Giovanni	Napoli	Napoli	1	2	25 »
117	Antuono Matteo fu Carmine	Id.	Id.	1	2	25 »
118	Ferrucci Raffaele fu Carlo	Id.	Id.	10	20	250 »
119	Salvi Bartolomeo fu Pasquale.	Id.	Teano	10	20	250 »
120	Avella Domenico fu Michele	Teano	Id	2	4	50 »
121	Altobelli Raffaele fu Nicola.	Id.	Id.	2	4	50 »
122	Spina Salvatore fu Domenico	Pietramelora	Id.	4	8	100 »
123	Broccolo Angelo di Francesco	Vairano	Napoli	4	8	100 »
124	D'Andrea Tommaso di Nicola	Teano	Teano	4	8	100 »
125	Cangiano Antonio fu Pietro	Id.	Id.	2	4	50 »
126	Messa Giacomo di Pietro	Id.	Id.	2	4	50 »
127	Feola Francesco fu Mariano	Id.	Id.	1	2	25 »
128	Pescatore Vincenzo di Giuseppe.	Mirabella	Id.	3	6	75 »
129	Boragine Raffaele fu Giuseppe	Teano	Id.	1	2	25 »
130	Fairano Felice fu Antonio	Sessa	Id.	1	2	25 »
131	Di Donato Giosuè fu Giosuè	Teano	Id.	2	4	50 »
132	Napolitano Antonio fu Domenico	Id.	Id.	2	4	50 »
133	Autini Antonio fu Gennaro.	Id.	Id.	10	20	250 »
134	Giorgio Vincenzo fu Francesco	Id.	Id.	2	4	50 »
135	De Gasparro F. Paolo fu Gio. Battista.	Id.	Id.	5	10	125 »
136	De Marco Silvestro fu Antonio	Id.	Id.	2	4	50 »
137	De Bobbio Michele fu Giovanni	Carbonara	Carbonara	4	8	100 »

Lonardo Luigi — Ciello Carmine — Cuomo Giuseppe La Prova Virgilio — Cipriano Giuseppe — Antuoni Nicola — Jacobelli Andrea — Mastrostefano Pasquale — de Tora Michele — Mauriello Domenico.

Capece Alfonso, testimone — Compagnone Pietro testimone.

Notar Vincenzo Ferraiolo.

Certifico io qui sottoscritto notaio che la presente copia, scritta da mano aliena su fogli venti di carta libera, è in conformità del suo originale da me rogato, ed in fede vi appongo il segno del mio timbro, e si rilascia alla Banca Popolare Cooperativa Sidicina di Teano, oggi li venti marzo milleottocentottantasei.

Notar Vincenzo Ferraiolo del fu Giovanni, residente in Teano.

Specifica:

Carta	L.	0 40
Ruoli	»	19 50
Collazione	»	1 »
Onorario	»	10 »
	L.	30 90

Totale lire trenta e centesimi novanta.

6742 Notar FERRAIOLO.

Intendenza di Finanza in Sondrio

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. ..., situata nel comune di Cedrasco, assegnata per le leve al magazzino di Sondrio, e del presunto reddito lordo di lire 65.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Sondrio, addì 3 aprile 1886.

6795 *L'Intendente*: GALLI.

Intendenza di Finanza in Sondrio

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 2, situata nel comune di Prata (frazione di San Cassiano), assegnata per le leve al magazzino di Chiavenna, e del presunto reddito lordo di lire 119.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Sondrio, addì 3 aprile 1886.

6794 *L'Intendente*: GALLI.

CONSIGLIO NOTARILE
del distretto di Lecce.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Lecce rende di pubblica ragione che si è aperto concorso generale pei posti unici vacanti di notaio nei comuni di Lequile, Uggiano, Poggiardo, Miggiano e Ugento distretto di Lecce.

Chiunque voglia concorrervi, presenterà la domanda a questo Consiglio notarile fra il termine di 40 giorni che decorrerà dal giorno nel quale saranno adempiute tutte le pubblicazioni prescritte, e ciò ai termini precisi degli articoli 10 legge e 25 regolamento sul Notariato e di altre disposizioni relative.

Lecce, 1° aprile 1886.

6781 Il pres. notar LUIGI FRANCO.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che il sottoscritto Filippo Foianesi, qual tesoriere del Consiglio notarile di Pisa, rappresentato dal signor avv. Saverio Lelli, ha, con domanda in data 12 gennaio 1886, debitamente notificato, chiesto al Tribunale civile di Pisa, a pregiudizio del notaro moroso signor Vincenzo Sanminiatelli, residente ed esercente a Calci, lo svincolo della cauzione notarile prestata ed intestata in nome del di lui fratello fu cav. avv Luigi Sanminiatelli, nella somma di lire 1764, posta nella Cassa dei Depositi e Prestiti del Regno, come da polizza di n. 44562, con ordine all'Amministrazione centrale della Cassa stessa in Roma, con tanta rata di detto deposito cauzionale, di pagare, col mezzo dell'Intendenza di finanza di Pisa, al sottoscritto, nei detti nomi, lire 180 per multe e tasse da lui dovute al Consiglio notarile di Pisa, e più la somma che verrà tassata per spese e per quelle occorrende e successive liquidabili come di ragione e ciò con sentenza eseguibile nullostante opposizione appello e senza cauzione e come ivi è meglio indicato e da ritenersi a questo luogo ripetuto parola per parola ad ogni effetto.

Pisa, 21 marzo 1886.

Il tesoriere
notaro FILIPPO FOIANESI.

6516 Il procuratore avv. LELLI.

ESTRATTO.

(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che il sottoscritto Filippo fu Orazio Foianesi, quale tesoriere del Consiglio notarile di Pisa, rappresentato dal signor avv. Saverio Lelli, ha chiesto al Tribunale civile di Pisa, con sua domanda in data 12 gennaio 1886, notificata a di 20 successivo, a pregiudizio del notaro moroso signor Giuseppe Minghetti, residente ed esercente in Pontasserchio lo svincolo della cauzione notarile di lire 1764, posta nella Cassa dei Depositi e Prestiti del Regno, come da polizza di n. 792, con ordine all'Amministrazione centrale della Cassa stessa in Roma con tanta rata di deposito cauzionale di pagare col mezzo dell'Intendenza di finanza di Pisa al sottoscritto nei detti nomi lire 108 per multe e tasse da lui dovute al Consiglio notarile di Pisa e più la somma che verrà tassata per spese e per quelle occorrende e successive, liquidabili come di ragione, e ciò con sentenza eseguibile nullostante opposizione, appello e senza cauzione, e come ivi è meglio indicato, e da ritenersi a questo luogo ripetuto parola per parola ad ogni effetto.

Pisa, 28 febbraio 1886.

Il Tesor. Notaro FILIPPO FOIANESI.

6515 Il procuratore S. LELLI.

AVVISO.

L'anno 1886, il giorno 15 marzo in Moschito,

Sulla istanza del signor Decio Lioy fu Antonio, gentiluomo domiciliato in Moschito,

Io Felice Spadafora, usciere presso la pretura mandamentale di Forenza, ove domicilio,

Ho dichiarato al signor Donato Giura di Francesco, novellamente, tanto nel nome proprio ed interesse, che quale erede di sua madre Rosa Maria Musacchio, proprietario domiciliato in Moschito, che con istrumento per notar Francesco Paolo Santoliquido, di Forenza, del di 3 agosto 1878, registrato a Forenza al n. 184, li 5 detto mese ed anno, l'istante concedeva a mutuo col vincolo solidale ai signori Francesco Giura ed alla defunta Rosa Maria Musacchio, e ad esso dichiarato la somma di lire settemila (7000) con gl'interessi al 9 0|0 all'anno, e per sicurezza, tanto per la sorte principale, quanto per gli interessi convenzionali, sottoponevano a convenzionale ipoteca alcuni fondi rustici ed urbani descritti nell'indicato istrumento, per la qual cosa il mutuante istante iscrisse l'ipoteca contro i mutuatari in data 6 agosto 1878, al n. 54,340 di ordine, volume 214, per la somma di lire 8890, cioè lire 7000 per sorte capitale e lire 1890 per tre annate d'interessi, che con istrumento posteriore in data 23 agosto 1883 per notar Giovanni Adduca di Moschito, registrato a Forenza a 10 settembre 1883, al n. 333, mentre si eseguiva parziale pagamento della somma mutuata, e liberandosi un sol fondo rustico del vincolo ipotecario, si faceva speciale menzione dell'ipoteca iscritta in favore dello istante, di cui si è fatto innanzi cenno, e che essendosi incendiata la conservazione delle ipoteche, e smarrita la nota ipotecaria posseduta dal mutuante signor Lioy, costui, per prendere la formalità ipotecaria ai sensi della legge 28 giugno 1885, in mancanza del duplicato della nota richiesta dall'art. 1° di detta legge, presentava, secondo il disposto dell'art. 3 della medesima, la dichiarazione con firme autentiche in data 23 agosto 1885.

Or questa dichiarazione dev'essere convalidata giudiziariamente a norma degli articoli 8, 9 e 10 della ripetuta legge.

Laonde io suddetto usciere sulla medesima istanza ho citato novellamente esso Giura Donato a comparire innanzi il Tribunale civile di Melfi all'udienza che si terrà la mattina di mercoledì 31 corrente, alle ore 9 ant. con la continuazione, per sentir emettere i seguenti provvedimenti:

1. Dichiararsi provata l'esistenza ipotecaria a favore dell'istante sig. Decio Lioy contro i coniugi Francesco Giura fu Donato e Rosa Maria Musacchio, e costoro figlio Giura Donato, domiciliati in Maschito, per lire 8890 sui fondi descritti nell'istrumento 3 agosto 1878, pubblicato ai 6 detto mese ed anno al numero d'ordine 54340, vol. 214.

2. Conseguentemente ritenersi buona, valida ed efficace la dichiarazione con firme autentiche presentata alla Conservazione delle ipoteche, portando la data dei 23 agosto 1885, per la qual dichiarazione fu eseguita la riproduzione della formalità ipotecaria all'articolo 2424 del registro in data 28 agosto 1885, con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in sua contumacia in seguito alla simile citazione del 6 corrente per me usciere ai termini dell'art. 382 Codice proc. civ.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Copia del presente atto da me usciere allazionata e firmata l'ho notificata e lasciata nel domicilio di esso signor Giura, consegnandola nelle mani di sua sorella.

Specifica.

Originale ed intimo	L.	0 50
Copia e repertorio	»	0 90
Trasferta	»	2 40
Totale	L.	3 80

L'usciere: SPADAFORA.

Per copia conforme,

L'avvocato e procuratore

6792 V. AVV. GERVASIO.

REGIA PRETURA

DEL QUINTO MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto rende noto che il signor Luigi Pizzirani fu Gaetano nel giorno 24 marzo 1886 ha emessa in questa cancelleria dichiarazione di accettare nell'interesse del minorenne suo figlio Gaetano, col benefìcio dell'inventario, l'eredità lasciata dal fu Zeffirino Cesarini fu Paolo morto in Roma il giorno 23 febbraio 1886 con testamento aperto in questa Pretura nel giorno 24 stesso mese per gli atti del notaio Buttaoni.

Roma, 2 aprile 1886.

6723 Il cancelliere BOSI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

I signori Pietro, Giuseppe-Nicola, Giovannangelo ed Antonio Sciascia fu Alfonso, di Pescopagano, hanno presentata istanza a questo Tribunale, chiedendo lo svincolo della cauzione di lire 1700, prestata dal fu loro zio Antonio Maria Sciascia fu Pietro, in qualità di notaio del detto comune.

Melfi, 23 marzo 1886.

Il cancelliere del Tribunale

6537 G. DE STAVOLA.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI DOMANDA.

L'Amministrazione del Demanio e delle tasse (Intendenza di finanza in Lucca, rappresentata dal sottoscritto procuratore delegato erariale, ha fatto ricorso con atti in data del dì 1° aprile 1886, avanti il Trib. civile di detta città contro il notaro signor dottore Giuseppe Chicca, residente in Lucca; col quale ricorso, dopo aver esposto che il signor Chicca è debitore verso la detta Amministrazione della complessiva somma di lire 500 40, a causa di penali incorse per contravvenzioni alla legge sulle volture catastali, e di omessa registrazione di atti notarili da lui ricevuti, oltre le spese, ha chiesto:

1. Che sia ordinato lo svincolo a carico di esso signor Chicca della cauzione prestatagli dal fu nob. signor conte Carlo Minutoli sopra beni immobili, come da contratto ai rogiti del notaro Francesco Bertocchini 26 giugno 1845, iscritta all'uffizio delle ipoteche di Lucca il 30 giugno 1845, debitamente conservata con rinnovazione del 19 dicembre 1881, vol. 521, art. 37.

2. Che conseguentemente sia autorizzata la stessa Amministrazione del Demanio e delle tasse (Intendenza di finanza di Lucca) a procedere secondo le regole prescritte dalla legge alla espropriazione dei beni vincolati a cauzione fino a concorrenza del credito principale e delle spese.

Tale ricorso, dopo notificato al signor Chicca ed al nob. signor conte Eugenio del fu Carlo Minutoli, resterà depositato alla cancelleria del detto Tribunale unitamente ai documenti giustificativi, per il tempo ed agli effetti di cui nell'art. 38 della legge sul Notariato del 25 maggio 1879, numero 4900.

Lucca, il 1° aprile 1886.

Il delegato erariale

6740 AVV. M. BETTI.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile distrettuale di Sondrio

Rende noto

Essersi reso vacante nel comune di Tirano l'ufficio di notaro per la cessazione avvenuta dalle sue funzioni del signor notaro Nobile dott. Giacomo Merizzi, morto il 31 marzo 1886.

Ed invita

A mente degli articoli 10 della legge 25 luglio e 25 del relativo regolamento 19 dicembre 1875, chiunque abbia interesse di concorrere a detto ufficio di presentare nel termine di giorni 40 prossimi la domanda al Consiglio notarile del distretto, munita dei documenti necessari a corredo nel modo prescritto dall'articolo 27 del regolamento accennato.

Sondrio, addì 2 aprile 1886.

6787 Il presidente SALA.

DECRETO.

La Corte d'appello di Milano, riunita in camera di consiglio nelle persone dei signori Martinelli commendatore Gio. Battista, presidente, e Pedoia cav. Emilio, Bellorini cavaliere Achille, De Rogatis cav. Francesco e Borro cav. Ignazio, consiglieri,

Sull'istanza presentata il 10 marzo corrente a questa Corte per la omologazione dell'atto 6 stesso mese, col quale il signor Tomaselli Giuseppe delli furono Giovanni e Luzzardi Margherita, d'anni 56, nato in Pontevico (Cremona), attualmente domiciliato in questa città, vedovo di Cesura Elena, ed ora coniugato in seconde nozze con Viganò Grazia Maria Virginia, e non avente discendenti legittimi o legittimati, come nemmeno alcun figlio adottivo, dichiarò di adottare come figlia la giovine Viganò Virginia Emma Enrichetta Berenice, figlia di padre ignoto e della prenominata Viganò Grazia Maria,

Udita la relazione fatta dal consigliere cav. Borro, a tale uopo delegato dal presidenziale decreto del 10 corrente mese;

Viste, in un cogli altri documenti, le informazioni assunte a mente dello art. 215 del Codice civile;

Sentite le conclusioni oralmente date dal Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto procuratore generale comm. Clerici;

Ed in conformità del disposto degli articoli 216, 218 del Codice civile,

Dichiara

Farsi luogo per ogni effetto di legge alla adozione della Viganò Virginia Emma Enrichetta Berenice da parte del ricorrente signor Tomaselli Giuseppe, ed ordina che un esemplare del presente decreto, oltre all'inserzione a farsene nel Giornale degli annunzi giudiziari del distretto di questa Corte d'appello e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, sia pubblicato ed affisso alla porta esterna di questa Corte ed all'albo municipale di questa città ed a quello puro della città di Cremona, e salvo poi alle parti interessate di curare anche la opportuna annotazione, a termini dell'art. 219 del Codice civile, in margine all'atto di nascita dell'adottata.

Milano, dalla presidenza della Corte d'appello, addì 19 marzo 1886.

Martinelli pres.
Anghinelli canc.

Registrato a Milano li 22 marzo 1886, n. 3737, vol. 241 Atti giudiziari, esatte lire 60 dall'avv. Morpurgo.

Il ricevitore Villa.
Il controllore Stringa.

La presente copia è conforme all'originale.

Milano, dalla cancelleria della Corte d'appello, il 27 marzo 1886.

6790 Il canc. ANGHINELLI.

MUNICIPIO DI TERRACINA

2° AVVISO D'ASTA a termini abbreviati per l'appalto del dazio consumo sul vino, liquori e bevande per l'anno 1886.

Si notifica che essendo andato deserto il primo esperimento per l'appalto suddetto, il giorno 9 corrente mese, alle ore 10 ant., nella residenza municipale, avanti il sindaco o chi per esso, avrà luogo un secondo esperimento sulla medesima base di lire 15,000, e con le medesime condizioni ed oneri descritti nel precedente avviso debitamente pubblicato nei periodici ufficiali a senso di legge.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo sulla somma risultante dalla aggiudicazione provvisoria, sarà di giorni cinque i quali scadranno alle ore 12 meridiane del 15 corrente mese.

Terracina, li 3 aprile 1886.

Il Sindaco: L. RISOLDI.

6300 Il Vicesegretario comunale: S. VINDITTI.

Ospedale degli Infermi d'Asti

Avviso d'Asta definitiva.

Si notifica che in seguito all'avviso di seguita aggiudicazione provvisoria dell'appalto delle opere e provviste occorrenti per l'ampliazione e riattamento del fabbricato ad uso di questo Ospedale, essendo stato fatto in tempo utile partito di diminuzione oltre il trentesimo del prezzo di primo deliberamento, in guisa che tale prezzo venne ora ridotto a lire 180,728 85, avrà luogo, alle ore undici ant. del giorno 24, corrente mese, col metodo delle candele, un secondo ed ultimo esperimento d'asta definitiva per l'appalto delle opere e provviste suddette, avvertendo che il deliberamento sarà pronunciato definitivamente, qualunque sia il numero dei concorrenti.

Le offerte in ribasso non potranno essere minori di lire cinquanta.

Per tutte le condizioni del contratto e di idoneità dei concorrenti, restano ferme le disposizioni contenute nell'avviso d'asta precedente.

Asti, addì 4 aprile 1886.

Pel Consiglio d'amministrazione

Visto — Il Presidente: PETTARELLI.

6789 Il Segretario: A. BALLARIO.

Intendenza di Finanza in Trapani

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendite n. 6, situata nel comune di Alcamo (presso Porta Trapani), assegnata per le levo al magazzino di Alcamo, e del presunto reddito lordo di lire 900 annue.

Lo rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* o nel Bollettino annunzi legali della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Trapani, addì 31 marzo 1886.

6730 *L'Intendente*: IG. RIPOLI.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

Avviso di concorso per apertura di Farmacia in Roma.

Avendo il Consiglio provinciale di sanità, nella sua adunanza del 31 marzo prossimo passato, opinato che possa opportunamente farsi luogo all'apertura di una nuova farmacia in questa città, e precisamente nella borgata fuori porta S. Lorenzo, se ne dichiara aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 30 del corrente mese.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine anzidetto, far pervenire a questa prefettura la loro domanda, in carta legale, corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Situazione di famiglia;
3. Matricola o diploma in alta farmacia;
4. Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo di loro dimora;
5. Certificato penale.

I due ultimi certificati dovranno essere di data recente.

Il candidato che sarà prescelto sarà tenuto ad uniformarsi rigorosamente a tutte le prescrizioni vigenti sulla materia, e ad aprire al pubblico servizio la farmacia entro tre mesi dalla data di partecipazione della sua nomina.

Roma, 2 aprile 1886.

6790 Per il Prefetto: GUAITA.

MUNICIPIO DI FOLIGNO

Avviso d'Asta.

Si notifica che il giorno di mercoledì 21 corrente, alle ore 10 antim., in questo ufficio comunale, dinanzi al sottoscritto, o a chi per esso, si terrà il primo esperimento d'asta pubblica ad estinzione di candela per appaltare al migliore offerente la fognatura e sistemazione della via Cavour in questa città.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire 43,237 50 e le offerte di ribasso non potranno essere minori di lire 50 ciascuna.

L'appalto sarà vincolato alla piena ed incondizionata osservanza del relativo capitolato, il quale resterà perciò costantemente depositato presso questa segreteria, visibile a chiunque nelle ore d'ufficio.

Per essere ammessi all'asta, oltre il produrre il certificato d'idoneità prescritto dall'articolo 2 del capitolato predetto, conviene depositare nelle mani di chi presiederà alla medesima la somma di lire 800 a garanzia delle spese d'asta, contratto, registrazione ecc., le quali saranno per intiero a carico dell'appaltatore.

Non si farà luogo alla provvisoria aggiudicazione dell'appalto se non saranno presentate offerte almeno da due aspiranti; ove quello avvenga, il tempo utile (fatali) a presentare offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo risultato dalla provvisoria aggiudicazione predetta scadrà col mezzogiorno del dì 7 maggio prossimo.

Per quanto non è qui specificatamente indicato si fa richiamo alle relative disposizioni contenute nel regolamento approvato con R. decreto del 4 maggio 1885, n. 3074, (serie 3ª).

Foligno, 3 aprile 1886.

6788 IL SINDACO.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DELLA CALABRIA ULTRA PRIMA

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che è stato offerto in tempo utile il ribasso del 6 per 100 sul prezzo di aggiudicazione provvisoria dello

Appalto di tutte le opere e provviste occorrenti per il completamento del ponte a due arcate sul fiume Metramo e sue rampe, nel tratto della strada provinciale di 3ª serie, n. 16, Cinquefronde-Laureana, aggiudicato già per la somma di lire 64,300 50.

Si procederà quindi ad un ultimo e definitivo esperimento d'asta per l'appalto predetto, all'ore dieci antimeridiane del giorno 20 aprile corrente, innanzi all'ill.mo sig. prefetto, o chi per esso, nella sala delle riunioni del Consiglio provinciale.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e si aprirà in base alla somma di lire 60,442 47, a cui trovasi ridotto il suddetto prezzo, in seguito all'offerto ribasso.

Coloro che vorranno concorrere a detto appalto, nel giorno ed ora soprindicati, dovranno presentarsi in questo ufficio provinciale, ed esibire i seguenti documenti:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di idoneità, di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere capo del genio civile o provinciale, in attività di servizio, da cui risulti che il concorrente ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori, di cui al presente avviso;

c) La quitanza di aver versato nella Cassa provinciale il deposito di lire 4000 in numerario o biglietti di Banca a corso legale, come cauzione provvisoria, a garanzia dell'asta.

Le offerte in ribasso del prezzo d'asta non potranno essere inferiori all'uno per cento.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del relativo capitolato d'appalto, redatto dall'ufficio tecnico provinciale in data 20 maggio 1884, ed approvato dalla Deputazione provinciale, visibile, insieme alle altre carte del progetto, in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

La cauzione definitiva è fissata nella somma di lire 10,000, la quale non sarà altrimenti accettata che in numerario o in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 5 successivi al deliberamento prestare la cauzione definitiva e sottoscrivere il relativo atto di sottomissione, sotto pena d'incamerazione del deposito provvisorio a favore dell'Amministrazione provinciale.

Tutte le spese inerenti all'asta ed al contratto, quelle di bollo, di registro, per copie, niuna eccettuata, sono a carico dell'appaltatore, il quale dovrà all'uopo fare un conveniente deposito presso la segreteria della Deputazione provinciale.

Reggio Calabria, li 2 aprile 1886.

6775 *Il Segretario*: LUCIANI.

COMPAGNIA NAPOLETANA d'illuminazione e scaldamento col gas

SOCIETA' ANONIMA

[Capitale sociale L. 6,000,000 — Versato L. 3,000,000.

SEDE SOCIALE: Napoli, *via Chiaja, n. 138*

Assemblea generale straordinaria.

Il Consiglio di amministrazione si onora convocare i signori azionisti in assemblea generale straordinaria pel giorno 25 maggio 1886, alle ore 3 pom., a Parigi, piazza Vendôme, n. 12.

1. Per deliberare, ove ne sia il caso, sulle modifiche dei contratti con i municipii di Salerno e Castellammare, e su varii progetti di estensione degli affari della Compagnia;

2. Per prendere conoscenza del nuovo statuto della Compagnia, omologato dal Tribunale civile di Napoli in data del 25 febbraio 1886, e sentire gli intendimenti del Consiglio circa la sua applicazione;

3. Per procedere alla surroga di un amministratore defunto.

I latori di non meno 25 azioni di capitale, o godimento, perchè abbiano dritto di assistere all'assemblea, dovranno depositare prima del 10 maggio i loro titoli in una delle Casse della Compagnia, a Parigi o a Napoli, o presso i banchieri Bonna e C.i a Ginevra.

Quest'assemblea, perchè sia regolarmente costituita, dovendo riunire più delle tre quarte parti del fondo sociale, i signori azionisti sono instantemente pregati d'intervenirvi o di farvisi rappresentare. 6802

PROVINCIA DI PIACENZA — COMUNE DI BETTOLA

La Giunta Municipale del Comune di Bettola

Fa noto che nel giorno 20 aprile p. v., alle ore 10 di mattina, in questo ufficio municipale, davanti al sindaco, assistito da due assessori e dal segretario comunale, si addiverrà all'incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo dei lavori per la costruzione del Palazzo comunale, giusta la perizia e progetto Manfredi del 15 luglio 1885, per la presunta somma di lire 70,000 (settantamila) compreso i lavori imprevisti, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'articolo 87, lettera *a*, del regolamento di Contabilità generale 4 maggio 1885, n. 3074, mediante cioè offerte segrete scritte in carta da bollo da lira una, da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che la presiede, per mezzo della posta o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta; ciascuna di dette offerte dovrà essere accompagnata dal deposito di lire 7000 (settemila) prescritto dall'art. 2 del capitolato d'appalto, oppure del certificato comprovante di averlo versato in una Cassa di Tesoreria provinciale del Regno o in numerario od in cartelle al portatore al valore di Borsa nel giorno del deposito e ciò a norma dell'art. 94 del citato regolamento.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Se invece due o più concorrenti facessero offerte eguali, in questo caso si procederà a norma dell'art. 88 di detto regolamento.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato generale annesso al progetto suddetto ed a quello speciale deliberato dal Consiglio comunale il 18 marzo corrente.

I lavori dovranno intraprendersi entro un mese dall'aggiudicazione, e dovranno essere ultimati entro il mese di settembre del venturo anno 1887.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni quindici successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto e pagare contemporaneamente tutte le spese sotto indicate, sotto la comminatoria della perdita totale del deposito in caso di ritardo.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno esibire all'autorità che la presiede:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dal sindaco del comune di loro domicilio;

b) L'attestato di idoneità come è prescritto dall'art. 77 del succitato regolamento, rilasciato dal signor prefetto della provincia, in data non anteriore di sei mesi da quella in cui sarà tenuta l'asta stessa.

I capitolati generale e speciale sono visibili nella segreteria municipale nei giorni e nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte relative all'asta, avvisi, loro inserzione sui giornali, non che quelle inerenti al contratto, tassa di registro, ivi compresa la copia degli stessi atti, sono a carico dell'appaltatore.

Dall'Ufficio municipale di Bettola, addì 30 marzo 1886.

Per la Giunta
Il Sindaco Presidente: C. SCRIBANI.

6803

Congregazione di Carità di Milano

Avviso d'asta per affitto.

Nel giorno di mercoledì 28 aprile p. v. si terrà pubblico esperimento d'asta presso questa Congregazione di carità (Via Olmetto, 6), per lo affitto novennale del podere sotto descritto, da aver principio col giorno 11 novembre 1886.

L'asta seguirà col sistema delle schede segrete, giusta le norme prescritte dal vigente regolamento per l'Amministrazione e Contabilità dello Stato, e sotto l'osservanza del Capitolato che trovasi ostensibile presso la segreteria della Congregazione locatrice, e verrà aperta in detto giorno, all'ora una pomeridiana precisa.

La scheda in carta da bollo da lira una, sottoscritta, coll'indicazione del domicilio dell'offerente in Milano, portante in cifra ed in lettera l'offerta di aumento sul prezzo peritale d'affitto di annue lire 22,582 55, dovrà essere presentata alla Congregazione nel giorno ed ora sovra indicati in piego chiuso col suggello dell'offerente. Detto piego dovrà anche contenere la bolletta di questa Cassa comprovante il deposito ivi eseguito della somma di lire 10,000 o in valuta legale, o in libretti della locale Cassa di risparmio, od anche in rendita del Debito Pubblico al portatore, da calcolarsi quest'ultima al prezzo portato dal listino ufficiale della Borsa di Milano del giorno antecedente a quello dell'asta diminuito di dieci punti, nonchè di altra somma di lire 3000 in effettivo danaro.

La delibera avrà luogo a favore del migliore offerente, se ed in quanto parerà e piacerà alla Congregazione, e sarà altresì riservata alla prescritta superiore omologazione, salvo sempre gli effetti dell'eventuale aumento del ventesimo, pel quale verrà a suo tempo pubblicato analogo avviso. Non avrà luogo delibera se nessun offerente avrà migliorato, o quanto meno raggiunto il minimo dell'aumento che verrà fissato nella scheda della stazione locatrice.

Podere da affittarsi.

Podere detto Casa in Riozzo, in comune di Cerro al Lambro, mandamento di Melegnano, provincia di Milano, della superficie, giusta il vigente censo, di mil. pertiche 2198. 1. 5, coll'estimo di scudi 25189. 2. 3. 41, ridotti per lo sgravio dei fabbricati a scudi 25031. 1. 2. 41 oltre lire 45 reddito imponibile per caseggiato, attualmente in affitto al signor Giuseppe Reminolfi.

Dalla Congregazione di Carità di Milano,
il giorno 29 marzo 1886.

Il Presidente: D'ADDA.

6786 Pel Segretario generale: FUMAGALLI.

Intendenza di Finanza in Como

AVVISO.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle sotto descritte rivendite di privative, le quali saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese, dalla data della inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Foglio d'annunzi della provincia, le proprie istanze in carta da bollo di centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, delle fedi criminali, dello stato di famiglia ed economico, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore. Le istanze indicheranno il domicilio attuale del concorrente.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente saranno a carico dei concessionari.

N. d'ordine	COMUNI	MAGAZZINO O SPACCIO cui è aggregata	Numero	REDDITO
1	Bellagio, frazione di Visignola	Menaggio, magazzino	1	156
2	Casatenovo, fraz. Campo Fiorito	Casatevecchio, id.	1	186
3	Casalzuigno, fraz. di Casate (1)	Laveno, spaccio	2	»
4	Caslino d'Erba	Lecco, magazzino	1	481
5	Cavargna (1)	Menaggio, id.	1	»
6	Cuveglio in Valle	Laveno, spaccio	1	175
7	Gazzada	Varese, magazzino	1	300
8	Gravedona	Gravedona, spaccio	3	188
9	Montevecchia	Casatevecchio, magazzino	1	128
10	Pellio Superiore	Como, id.	1	130
11	Valbrona	Asso, spaccio	1	185
12	Viconago, fraz. di Cadigliano (1)	Luino, magazzino	1	»

(1) Nuova istituzione.

Como, li 27 marzo 1886.

6778 *L'Intendente:* GALLONI.

(3ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. in Lecco.

Consta dal certificato dell'ufficio di stato civile di Castello sopra Lecco, che si unisce *A*, essere addì 1° aprile 1885 mancata ai vivi in detto comune la nobile Donna Antonietta Ventimiglia vedova Parea.

Consta dal testamento 5 agosto 1880, che si allega *B*, e dal codicillo 25 ottobre 1880, che si dimette *C*, entrambi per atto pubblico a rogito del notaio D.r G. A. Resinelli, avere la nominata Donna Antoniotta Ventimiglia instituiti eredi i fratelli avv. Mario, ing. Camillo, e Cesare Martelli fu D.r Luigi.

Consta dall'atto di notorietà, che si pone *D*, assunto con quattro testi addì 14 aprile 1885 nello locale R. Pretura, le surriferite disposizioni d'ultima volontà essere le ultime lasciate dalla testatrice e non aver questa lasciati eredi necessari.

Consta dalla quitanza 1° ottobre 1885, che si dimette *E*, essere stata dagli eredi pagata all'ufficio del registro in Lecco la tassa per la successione della nominata Donna Antonietta Ventimiglia vedova Paréa.

Di compendio di tal successione havvi il certificato nominativo n. 120959 del Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, in data 28 aprile 1862, n. 3964 del reg. di posizione, per l'annua somma di lire 75 a favore di Ventimiglia Donna Antonietta del fu Pietro, che si dimette *F*.

Ora, volendo i sottoscritti eredi della titolare del suddimesso certificato ottenere la traslazione del medesimo a loro favore, e il contemporaneo tramutamento in una cartella di pari rendita al portatore, si rivolgono a codesto R. Tribunale chiedendo riverenti che:

Visto essere la domanda pienamente fondata nei documenti prodotti a norma degli articoli 78 e seg. del regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico, approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Voglia decretare

Autorizzarsi la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare dei signori avv. Mario, ing. Camillo, e Cesare Martelli fu Luigi, eredi in uguali porzioni della fu nobile Donna Antonietta Ventimiglia del fu Pietro, il tramutamento del certificato nominativo n. 120959 in data 28 aprile 1862, numero 3964 del registro di posizione, per la rendita di annue lire settantacinque del Debito Pubblico, cinque per cento, intestato alla predetta Ventimiglia Donna Antonietta del fu Pietro, in una cartella al portatore di pari rendita, con godimento dal 1° gennaio 1886, salva esigenza del semestre scaduto con detto giorno 1° gennaio 1886 e non peranco esatto.

Avv. Mario Martelli, anche pel fratello ing. Camillo.
Martelli Cesare.

Visto: Avv. Tom. Farelli.

N. 44 ricorsi — P° 13 febbraio 1886.

V°, si comunica al P. M. per le sue conclusioni, quindi al giudice signor Castelletti per riferire in camera di consiglio.

Il presidente: F. Clerici

N. 19 R. R. — P. 13 febbraio 1886.

Il P. M., preso in esame il ricorso ad atti che lo documentano, avvisa debba essere accordata la domanda.

Lecco, li 13 febbraio 1886.

Il procuratore del Re: Castagna.

DECRETO.

Il R. Tribunale civile e correzionale di Lecco, riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori cav. avvocato Francesco Clerici presidente, dott. Francesco Crosta ed Eugenio Castelletti giudici;

Intesa la relazione del giudice delegato, visti i documenti prodotti, e sentito il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni;

Considerato risultare dalla morte della nobile Antonietta Ventimiglia, avvenuta il primo aprile 1885, dal dimesso certificato 13 febbraio corrente dell'ufficiale civile di Castello sopra Lecco;

Considerato che la predetta defunta con suo testamento 5 agosto 1880, e relativo codicillo 25 ottobre successivo, entrambi per atto pubblico a rogito del notaio dott. Giuseppe Resinelli, chiamava in suoi eredi i fratelli avvocato Mario, ing. Camillo e Cesare Martelli fu dott. Luigi in parti eguali tra loro;

Che dall'atto di notorietà 14 aprile 1885 assunto presso questa Regia Pretura rimase accertato come le surriferite disposizioni d'ultima volontà fossero le ultime lasciate dalla testatrice, e così pure che dessa non aveva altri eredi necessarii;

Che di compendio della successione di che trattasi havvi il certificato numero 120959 del Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, emesso a Milano il 28 aprile 1862, numero 39614 R° Posizione, con godimento del 1° gennaio 1862, della rendita di lire 75, intestata a Ventimiglia d.ª Antonietta del fu Pietro;

Che consta dal pagamento della tassa nella detta successione come da quitanza 1° ottobre 1885 di questo ufficio del registro;

Visto il disposto degli articoli 720, 721 Cod. civ., 2 della legge 11 agosto 1870, nn. 5784, 79, 81 e seguenti del registro 8 ottobre 1870, n. 5942,

Dichiara

Che per effetto del testamento 5 agosto 1880 e relativo codicillo 25 ottobre successivo entrambi per atto pubblico a rogito del notaio D. Rosinelli, l'eredità abbandonata dalla fu nobile Antonietta Ventimiglia è devoluta per intero ed in parti eguali tra loro alli signori avv Mario, ing. Camillo e Cesare fratelli Martelli fu Luigi e quindi spettar soltanto alli prenominati in detta loro qualità la proprietà assoluta del certificato di rendita del Regno d'Italia, consolidato 5 0|0, n. 120959, emesso il 28 aprile 1862, n. 3964 del registro di posizione, a favore di Ventimiglia donna Antonietta del fu Pietro per l'annua rendita di lire 75, per cui resta autorizzata la Direzione del Debito Pubblico ad acconsentire il tramutamento del suddetto certificato nominativo in una cartella al portatore di pari vendita con godimento dal 1° gennaio 1886 da consegnarsi agli eredi fratelli Martelli suddetti.

Lecco, 15 febbraio 1886.

Il presidente CLERICI.

6201 POMPILIO canc.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO

Si fa noto al pubblico che ad istanza del signor Ricci Ascanio ed a carico di Rinaldi Antonio di Velletri nella udienza di mercoldì 12 maggio 1886 alle ore 11 ant. nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Velletri avrà luogo la vendita del sottodescritto fondo colle condizioni di cui nel bando originale. La vendita si aprirà sul prezzo di lire 1687 80, offerto dall'attore ed il fondo sarà aggiudicato al migliore offerente.

Descrizione del fondo.

Casa posta in Velletri in via Lanuvio segnata in catasto alla sez. 12 col numero di mappa 114 gravata del tributo diretto verso lo Stato di lire 28 13.

Velletri, li 2 aprile 1886.

6750 E. avv. BOFFI.

(2ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI VITERBO.

Bando per vendita giudiziaria.

Nel giudizio di espropriazione forzata promosso

Da

Macciò Teresa e Chiodi Antonio, coniugi, ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, con decreto di questa Commissione 21 marzo 1884, domiciliati a Viterbo, e per elezione nello studio del procuratore Giuseppe avvocato Angelini, creditori espropriantl,

Contro

Falzacappa Marzio, domiciliato in Acquapendente, debitore espropriato.

Visto l'atto di precetto in data primo dicembre 1884 dell'usciere Nicola Marzoli, addetto alla Pretura di Acquapendente, il giorno 15 gennaio 1885, trascritto in quest'ufficio ipotecario al volume 99, art. 1741.

Vista la sentenza di questo Tribunale in data 16 novembre, pubblicata il 19 detto, e notificata al debitore il 28 dicembre 1885 dall'usciere Luigi Peroni, con la quale autorizzavasi la vendita ai pubblici incanti degli stabili sottodescritti;

Visto il decreto presidenziale in data 30 gennaio p. p., col quale per l'incanto degli stabili venne stabilita l'udienza del 13 maggio prossimo venturo.

Il cancelliere reca a pubblica notizia

Che alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 13 maggio 1886, nella sala delle pubbliche udienze, ed avanti questo Tribunale civile, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti degli stabili sottodescritti, in base alle condizioni appresso riportate.

Descrizione degli stabili.

I lotto.

Terreno seminativo, in parte boschivo, da frutto e pascolivo, sito in quel di Acquapendente, vocabolo Venajola o Torricella, con grotte pel bestiame, con casa colonica, a confine Falzacappa Giacomo e Federico, coi territori di Onano e Proceno, con due fossi, la strada di Montorio che l'interseca, dell'estensione superficiale di ettari 29, ari 4 e centiare 40, distinto coi numeri di mappa, sez. 2ª, 1127, 1128, 1129, dal 1137 al 1144, 1148, 1614, 1617, 1618, 1619, 1624, 1629, 1630, 1631, valutato dal perito giudiziale lire 10287 20, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 30 63.

II lotto.

Terreno seminativo, alborato, vitato, con annesso bosco-ceduo, ed un gran fabbricato per uso colonico, sito come sopra in contrada S. Croce, a confine la strada Nazionale da due lati, don Giacomo Falzacappa, ex-Monastero di S. Chiara, salvi, dell'estensione superficiale di ettari 2, ari 55 e centiari 20, distinto in mappa sez. 4ª, coi numeri 1521|1793, 1522, 1523, 1679, 1681, 1524, 1525, 1526, 1585, valutato come sopra lire 2690 60, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 9 90.

III lotto.

Terreno seminativo, prativo, posto come sopra, in contrada Bufalara, distinto in mappa sez. 4ª, col num. 180, dell'estensione superficiale di ari 43, a confine Leali e Fiume Paglia, valutato come sopra lire 619, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 2 49.

IV lotto.

Tereno canepule, con due pozze per la macerazione della canape, sito come sopra, contrada Belvedere, distinto in mappa sez. 4ª, col n. 665, a confine Barattini, Del Francia, strada pubblica, salvi, valutato come sopra lire 375, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 7 66.

Condizioni della vendita.

1. La vendita sarà fatta in n. 4 lotti distinti, a corpo e non a misura, ed a seconda di come attualmente si trovano, e ciascun lotto verrà deliberato al migliore offerente.

2. Il prezzo sul quale l'incanto verrà aperto sarà quello attribuito dal perito giudiziale a ciascheduno dei fondi, e cioè: di lire 10,287 20 per il I lotto; di lire 2690 60 per il II lotto; di lire 619 per il III lotto, e di lire 375 per il IV lotto.

3. I contratti legali in corso saranno dagli acquirenti rispettati a tenore del Codice vigente.

4. Gli offerenti non potranno offrire in aumento somma minore di lire 10.

5. Il compratore pagherà il prezzo e gli interessi a chi e come sarà dal Tribunale ordinato, ed in moneta avente corso legale.

6. Qualunque offerente allo incanto dovrà avere depositato nella cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, vendita e relativa trascrizione nella somma: di lire 1000 pel I lotto; di lire 250 pel II lotto; di lire 100 pel III lotto; di lire 80 pel IV lotto; e dovrà inoltre avere depositato in danaro o in rendita del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma di legge il decimo del prezzo d'incanto.

7. Saranno a carico del compratore tutte le spese di subasta dalla vendita in poi.

8. Per tutto ciò che non è previsto nelle suddette condizioni e non sia in opposizione alle medesime, s'intende che debbano avere effetto le disposizioni del Codice civile, sotto il titolo dell'espropriazione forzata, e del Codice di procedura civile sotto quello dell'esecuzione immobiliare.

Si avvisano i creditori iscritti che colla succitata sentenza di autorizzazione alla vendita fu ingiunto di depositare nella cancelleria di questo Tribunale nel termine di giorni trenta le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi, agli effetti del successivo giudizio di graduazione, alla cui istruzione fu delegato il giudice sig. avv. Mazza.

Viterbo, li 19 febbraio 1886.

6734 Il canc. BOLLINI.

AVVISO.

Io sottoscritto dichiaro e confermo di aver consegnato al sig. Gatti Alessandro, in data 4 febbraio p p un effetto di lire duemilaseicentocinquanta con mia accettazione ed all'ordine del signor Giuseppe Deserti, con scadenza 15 di aprile corr, perchè ne avesse fatta, come d'intesa, la spedizione al signor Isidoro Parodi in Genova, onde ne curasse lo sconto.

Detto effetto essendo stato in appresso dal nominato Isidoro Parodi rimesso a certo B. Francesconi in Milano, via Bigli, n. 2, come da ricevuta dello stesso, e non essendosene fino ad oggi tre aprile, nonostante reiterati telegrammi e corrispondenze postali, potuto ottenere nè il ricavo nè la restituzione dello effetto in quistione, se ne diffida il pubblico perchè sappia che nè l'accettante nè il primo giratario dell'effetto medesimo ne pagheranno alla scadenza indicata l'ammontare, essendosi all'uopo già iniziato procedimento penale per indebita appropriazione contro i suddetti Parodi Isidoro e B. Francesconi.

Roma, addì 3 di aprile 1886.

Accettante dell'effetto
FULGENZI RODOLFO.

Primo giratario
6791 GIUSEPPE DESERTI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.